L.300
Anno V - N. 41 - 10 ottobre 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE dei RAGAZZI

POSTER-REGALO
IL CALENDARIO DEL CALCIO

LA LUNGA MARCIA

IL LETTORE IN FIERA

CLUB

Cerco soci per il «club della Natura». **Antonio Sirianni, via Negroli, 23 - Milano.**

Vorrebbe fondare un club e cerca soci **Nunzio D'Amato, via Aceronia, 44 - Brienza.**

Il club SVAF (scambi, vendite, acquisti francobolli) cerca soci in tutta Italia. **Nazareno Signoretto, via Libertà, 33 - Cerea.**

Chi vuol iscriversi a un «club della Natura» scriva a **Donato Stigliano, via Zanardelli, 33 - 75012 Bernalda.**

I giovani soci del circolo filatelico Filber cercano amici per scambio francobolli. **Parrocchia S. Bernardino, via S. Bernardino, 13 - Torino.**

Il club Osil cerca ragazze 11-15enni milanesi per gite ciclistiche. **Luca Marcarini, via Gentile Da Fabriano, 5 - Milano.**

FRANCOBOLLI, MONETE

Pagherebbe e scambierebbe francobolli dell'Italia Brasile, Spagna, Svizzera e Portogallo, Austria **Elio Falcone, vicolo Monti, 3 - Sonnino.**

Scambio monete e francobolli, cerco fossili e minerali. **Sandro De Lucavia delle 7 Chiese, 234 - 00147 Roma.**

Cambio e acquisto francobolli italiani ed esteri. **Antonio Del Prete, casella postale, 79 - Benevento.**

Francobolli inglesi da collezione cede **Antonella Verga, via Roccavione, 10/D - Torino.**

LETTERE DA TUTTO IL MONDO

Ho 12 anni e vorrei corrispondere con ragazzi inglesi, francesi e giapponesi in italiano. **Andrea Candela, via Raita, 11 - Roma.**

Tredicenne corrisponderebbe in italiano con ragazze di tutto il mondo. **Marco Veneri, via Villa Glori, 2 - Verona.**

Con ragazze di tutto il mondo in inglese corrisponderebbe il 14enne **Gianluca Veneri, via Calvi, 45 - Verona.**

Desidero corrispondere con ragazze/i di tutto il mondo. **M. Antonella Abramich, via S. M. Maddalena Inferiore, 2807 - Trieste.**

Vorrei corrispondere con ragazzi di tutto il mondo, in italiano. **Mirandola Corena, via Zucchi, 15 - Cusano Milanino.**

Ho 10 anni e corrisponderei con coetanei di tutto il mondo. **Mariarosa Borelli, piazza Ubertini, 48 - Caluso.**

In italiano o inglese corrisponderebbe con ragazzi di tutto il mondo **Rita Santoro, via Delfica, 5 - Siracusa.**

Alessandra Gorni, via Bianchini, 28 Molinetta vuol corrispondere in inglese con ragazze inglesi.

Con ragazzi/e stranieri corrisponderebbe in italiano **Silvia Farina, via E. D'Arborea, 9 - Roma.**

Ha 14 anni e corrisponderebbe in italiano e spagnolo con ragazzi/e di tutto il mondo. **Ramon Balcell, Cervantes, 2 - Sabadell (Spagna).**

Corrisponderebbe in italiano e inglese con ragazzi di tuttto il mondo **Pino Contino, via Brin - 98070 Marina di Caronia.**

Per favore, inviateci messaggi BREVI, e scritti solo su cartolina postale

CREDETE NELLE STELLE?

ARIETE *21/III-20/IV*
Non sempre è possibile evitare i guai sentimentali.

TORO *21/IV-20/V*
Adesso cominci a dare i numeri anche tu: non è vero?

GEMELLI *21/V-21/VI*
La furberia è il tuo difetto, ma stavolta hai ragione.

CANCRO *22/VI-22/VII*
Riuscirai a rintracciare un prezioso documento.

LEONE *23/VII-23/VIII*
L'orgoglio crea spesso degli equivoci irreparabili.

VERGINE *24/VIII-22/IX*
Non crederti sempre la vittima di soprusi occulti.

BILANCIA *23/IX-22/X*
Non riesci a nascondere i tuoi sentimenti buoni e no.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
L'entusiasmo si è affievolito: era solo della paglia.

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
Non servono le bugie: hai vinto con piena lealtà.

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
Non lamentarti se poi scoprono il doppio gioco.

ACQUARIO *21/I-19/II*
I compagni ti sostengono, ma non ne devi abusare.

PESCI *20/II-20/III*
L'intuito fa cilecca, ma la ripresa è formidabile.

A cura di LIA CANTONI

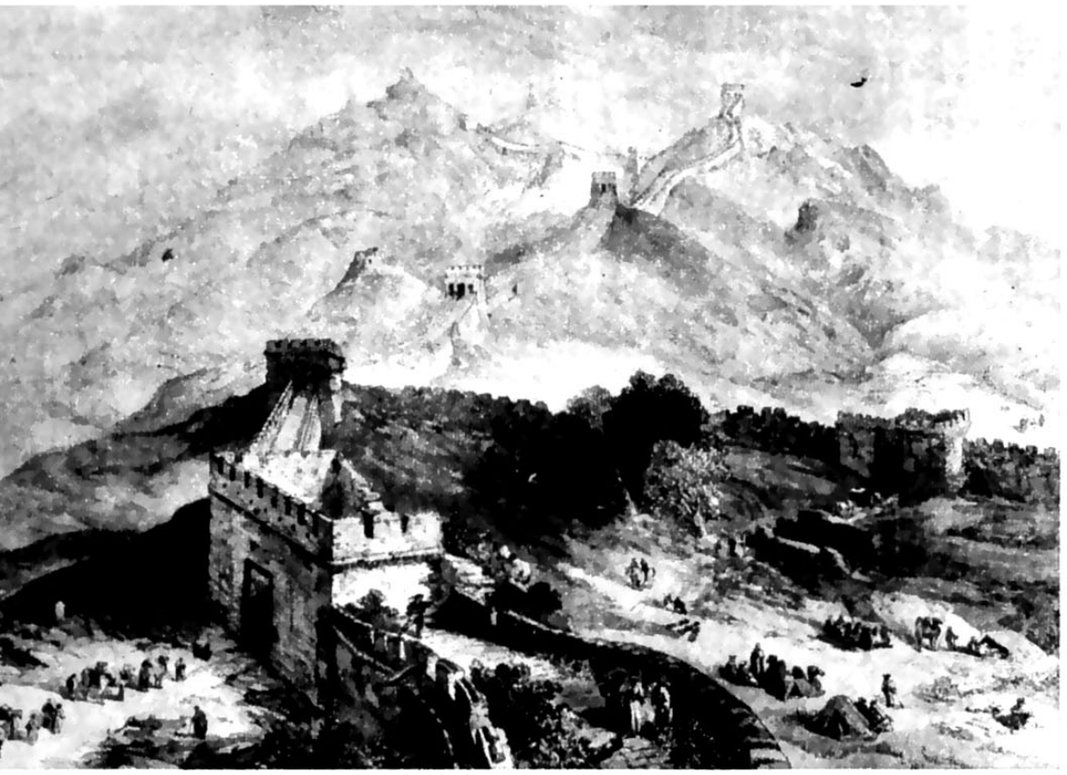
LA LUNGA MARCIA

IL FOTOROMANZO DELLA VITA DI MAO

A cura di Enzo Baroni e Bartolo Pieggi

Giovedì, 9 settembre 1976: alle ore 0,10 locali (corrispondenti alle 16.10 di mercoledì ora italiana) muore Mao Tse-tung. Ne danno l'annuncio, con qualche ora di ritardo, radio Pechino e l'agenzia di stampa «Nuova Cina». In un attimo la notizia percorre il Paese e il mondo intero. Per i cinesi, che venerano in Mao l'uomo che ha costruito la Cina moderna, è un momento di intensa commozione e di dolore. Mao, che avrebbe compiuto 83 anni il prossimo 26 dicembre, da cinque anni non compariva in pubblico e da qualche mese, a causa dell'aggravarsi della sua malattia, aveva annullato gli incontri con le personalità straniere pur continuando a guidare «l'intero partito e l'intera nazione». In una settimana più di 300 mila persone rendono omaggio alle sue spoglie; per tre minuti, il 18 settembre, giorno dei funerali, 800 milioni di cinesi sono rimasti sull'attenti nei campi, nelle fabbriche e nelle case con lo sguardo fisso su un ritratto del presidente. Ma anche nel mondo il cordoglio è pressoché unanime perché Mao è l'ultimo dei «grandi» che hanno fatto, nel bene e nel male, la storia del nostro secolo. Nelle pagine seguenti vi raccontiamo la sua straordinaria e avventurosa esistenza.

In copertina: Tempo gelido, cuore caldo, un'opera di Ciang Hsing-eung, uno dei 600 pittori contadini del distretto di Huhsien.



Già duemila anni avanti Cristo la Cina (che oggi ha una superficie di 9.551.000 kmq e più di 800 milioni di abitanti) era un vastissimo impero. A nord, contro le invasioni dei barbari, l'imperatore C'in Sci Huang Ti aveva costruito nel 221 a. C. una grande muraglia (nell'incisione a sinistra) lunga 6.000 chilometri, con un posto di guardia ogni sei. La storia della Cina è sempre stata complicata, ma ricca di civiltà. I cinesi avevano inventato la bussola, la polvere da sparo e la stampa molto prima degli occidentali e fino al 1842 erano anche riusciti a restare indipendenti. Sul finire del secolo scorso, però, mentre al potere era l'imperatrice Tsu Hsi, corrotta e crudele, la penetrazione delle potenze occidentali era ormai un fatto compiuto.

In questa casa, a Shaoshan Chung, il 26 dicembre 1893 nasce Mao Tse-tung. Il padre, ex soldato, è un contadino e commerciante benestante; la madre è una donna pia, analfabeta e generosa.

Questo è il letto in cui è nato. Mao è il primo di quattro fratelli. A sei anni va a lavorare nei campi paterni e impara a nuotare da solo.

Mao può dirsi fortunato. La maggior parte dei suoi connazionali vive in condizioni peggiori: ecco un minatore di 14 anni con un pesante carico di carbone.

La popolazione è soggetta a ogni sorta di angherie da parte dei governanti e dei funzionari privilegiati: chi si ribella viene decapitato in piazza senza processo.

Mao col padre: i loro rapporti sono tesi perché il genitore lo tiranneggia. Pur essendo ricchi mangiano carne tre volte l'anno.

Dopo un fallito tentativo di rivolta contro gli stranieri nel 1900, la Cina è intanto diventata una colonia delle potenze occidentali. Nel 1908 è morta l'imperatrice (a sinistra) e sul trono c'è un bimbo di due anni e mezzo, Pu Yi, nella foto a destra. (Morirà, oscuro bibliotecario, nel 1967).

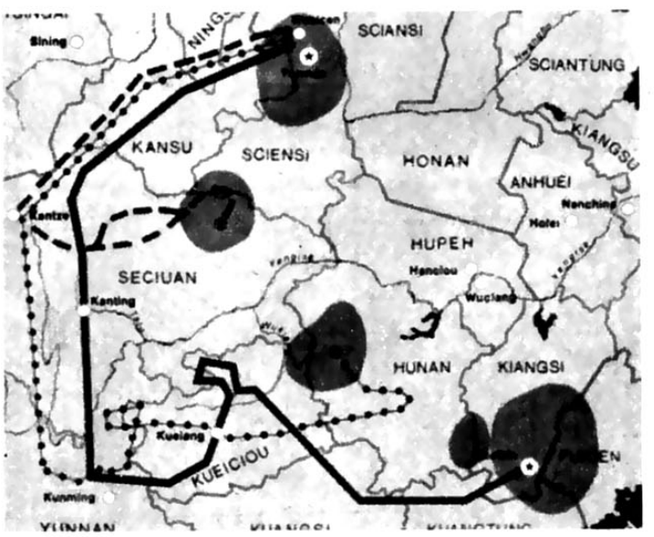
Il regno di Pu Yi è breve. Nel 1911 è instaurata la repubblica. Ne è presidente un medico, Sun Yat-sen (al centro nella foto qui sotto).

Yuan Sci-kai è il politico ambizioso che si fa nominare imperatore nel 1915 dopo che il sogno di Sun Yat-sen di fare della Cina un Paese unito e libero è svanito. Yuan Sci-kai, però, muore l'anno successivo e la Cina, in preda all'anarchia, si divide in tanti «regni» dominati dai «signori della guerra».

Nel 1916 Mao (a destra) ha 23 anni. Fatte le elementari fino ai 13, ha smesso di studiare per volontà del padre che gli ha imposto nel 1907 una moglie che il giovane non ha mai riconosciuto. Si è poi ribellato, ha ripreso a studiare nel 1911 diventando maestro. Nel 1921, Mao, che è già un rivoluzionario convinto, partecipa alla fondazione del Partito comunista, e sposa Yang Kai-hui che gli darà due figli (foto all'estrema destra). Nel frattempo Sun Yat-sen ha ricostituito il partito nazionalista.

Sun Yat-sen muore nel 1925 e gli succede alla testa del partito nazionalista («Kuomintang») Ciang Kai-scek, un militare (secondo da destra nella foto in alto). Ciang si allea dapprima ai comunisti, ma nel 1927 li combatte. A Shangai, dove i comunisti hanno avviato la rivoluzione, (nel disegno qui sopra) la repressione è feroce.

Mao è catturato, ma evade e si rifugia nella regione del Kiangsi dove crea una repubblica comunista (sopra). Contro il parere dei capi del partito, appoggiati dai sovietici e sostenitori della rivoluzione fatta dagli operai, è convinto che solo i contadini, il 90 per cento della popolazione, riusciranno a compierla. Morta la seconda moglie, uccisa dai soldati di Ciang, nel Kiangsi, egli sposa Ho Tze-nien (a sinistra).



La repubblica del Kiangsi dura fino al 1934. In quell'anno, accerchiato dalle forze di Ciang, Mao è costretto a ritirarsi. Il 15 ottobre ha inizio la grande epopea della «lunga marcia». In un anno, tra difficoltà incredibili, più di centomila seguaci di Mao percorrono 9.500 km (vedi cartina) fino alla regione di Yenan. Mao va a piedi come gli altri e solo di rado sale a cavallo (a sinistra).

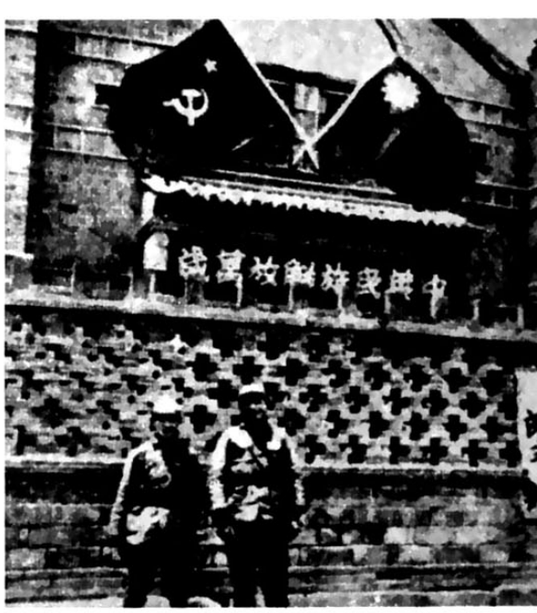
Soltanto novemila uomini riescono a raggiungere lo Yenan e sembra che anche Mao nella «lunga marcia» abbia dovuto abbandonare tre figli di cui non si è saputo più niente. A Yenan, divenuto il capo incontrastato del partito, egli ricrea la repubblica comunista e ricostituisce un efficiente esercito rivoluzionario. Trasforma la mentalità dei contadini creando aziende agricole collettive, fonda scuole e addirittura una università, dà vita a manifestazioni culturali, come teatri e balletti, per istruire divertendo la popolazione per lo più analfabeta. In breve gli abitanti della regione, che avevano vissuto sempre in miseria, scoprono una maniera dignitosa di vivere.

A Yenan le case sono grotte scavate nella montagna (nella foto sopra). Anche Mao abita e studia in una piccola caverna (nella foto in alto a destra).

Mao vive in povertà come gli altri; veste dimessamente ed è sempre vicino con l'esempio alla popolazione (a sinistra, parla con alcuni contadini).

Nel resto della Cina, riunificata da Ciang Kai-scek, continuano invece soprusi e miserie. A ripetute carestie, con milioni di morti, si aggiunge il terrore giapponese. Padroni dal 1931 della Manciuria, nel 1937 i nipponici invadono la Cina. Nella foto soldati cinesi si oppongono all'invasore sulla Grande Muraglia.

Di fronte al pericolo, Ciang e Mao ritrovano una momentanea unione. Nella foto qui sotto, le bandiere unite, comunista e nazionalista, simboleggiano l'accordo.



Nel Paese invaso, i giapponesi si comportano senza pietà: massacrano la popolazione e passano per le armi con le loro spade da samurai i nemici catturati (foto a sin.). E' soprattutto Ciang Kai-scek, le cui truppe sono guidate da ufficiali tedeschi, a perdere terreno. I giapponesi occupano Pechino e si spingono a sud. Invece Mao, che nel 1940 ha abbandonato la terza moglie e ha sposato Ciang Cing (foto sotto), resiste meglio con la guerriglia.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale Mao si trova ancora a Yenan (nella foto). La Repubblica dello Yenan si è estesa e ha 50 milioni di abitanti.

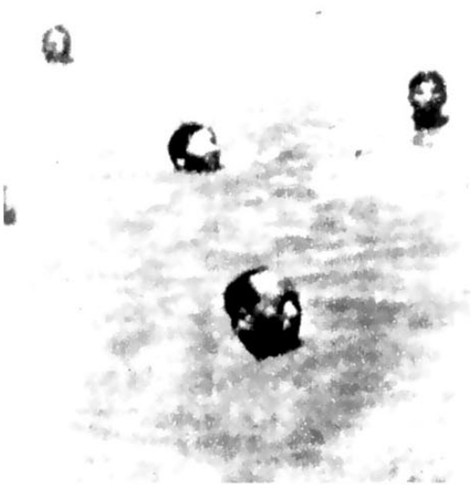
Finita la guerra, scacciati i giapponesi, sembra che l'accordo tra Ciang e Mao debba continuare. I due capi si incontrano e brindano insieme (foto a sinistra). Anche sovietici e americani (nella foto sotto si vedono, da sinistra, il braccio destro di Mao, Ciu En-lai, il generale USA Marshall, il capo dell'esercito comunista Chu Teh, un generale nazionalista e Mao) insistono perché l'accordo tra comunisti e nazionalisti continui. Scoppia invece la guerra civile.

La guerra dura 3 anni. Ma per quanto più numerose, meglio armate e sostenute dagli USA le forze di Ciang subiscono ripetute sconfitte e si arrendono dovunque (qui sopra) ai soldati di Mao che vedete nella foto a destra, col suo generale Chu Teh.

Nel 1949, Ciang si ritira con le truppe rimastegli nell'isola di Formosa. Mao entra trionfalmente a Pechino in jeep (a sinistra) e proclama, l'1 ottobre (qui sopra), la nuova Repubblica popolare cinese. Dice anche: «Nessuno ci insulterà più».

Dopo quasi cento anni, così, la Cina torna a essere una nazione unita e indipendente. Mao comincia la ricostruzione del Paese devastato. Avvia la riforma agraria concedendo ai contadini la terra tolta ai grandi proprietari; abolisce vecchie leggi feudali dando alle donne parità di diritti e di voto e costruisce scuole e ospedali. Può far questo grazie anche agli aiuti economici datigli da Stalin, con cui si incontra a Mosca nel 1949 (nella foto a destra Mao, a sinistra è al fianco di Stalin. Alle spalle, è il maresciallo sovietito Bulganin).

Nel 1950 scoppia la guerra di Corea, divisa al termine del secondo conflitto mondiale in due parti: una sotto influenza sovietica l'altra sotto influenza statunitense. Spinto da Stalin, anche Mao interviene e i suoi soldati si battono con valore contro le truppe statunitensi, meglio armate e equipaggiate. Nella foto: un cinese è catturato da un americano.



Finita la guerra in Corea nel 1953, Mao lancia due direttive. Chiama la prima, nel 1956, la «campagna dei cento fiori», con la quale tenta di far partecipare più liberamente il popolo alla vita politica. La seconda, del 1958, è battezzata il «grande balzo in avanti». I cinesi (qui sotto) si mettono all'opera come formiche per industrializzare il Paese.

Il grande balzo in avanti, però, fallisce. Nonostante la buona volontà dei cinesi, che lavorano duramente di braccia per costruire dovunque canali, dighe e piccole industrie, s'arriva al caos economico, al quale danno una spinta tre anni di cattivo raccolto dovuto al maltempo. Mao, nel 1960, è abbandonato anche dai sovietici che gli tolgono aiuti e tecnici, e nel Paese viene quasi messo da parte. Per un certo tempo, prendono il sopravvento gli esponenti del partito che credono di poter dirigere la Cina secondo il modello dell'URSS, ma, nel 1966, Mao riprende in mano le redini. Lo hanno dato per malato e lui dimostra di essere sano nuotando nel fiume Yangtse (in alto a sinistra). Lancia poi, nello stesso anno, la «rivoluzione culturale» per eliminare i burocrati divenuti troppo potenti. Soprattutto i giovani scendono in piazza al suo fianco. Agitando il libretto rosso (a sinistra), in cui sono raccolte le massime del loro capo, accusano e processano dirigenti ed esperti. E' di nuovo il caos, ma è anche un modo per fare pulizia. Dalla «rivoluzione culturale», il primo ministro Ciu En-lai, Mao e il suo delfino, il generale Lin Piao (nella foto in alto) emergono vincitori.

Nel 1971 avviene un fatto ancora oggi oscuro: Lin Piao, che ha tentato di uccidere Mao, muore misteriosamente in un incidente aereo. Poco dopo Mao, sempre più ostile ai sovietici, si riavvicina agli Stati Uniti. Invita in Cina giocatori americani di ping-pong (sotto) e nel 1972 si incontra con il presidente degli Stati Uniti Nixon (a sinistra).

Nei pochi anni successivi che gli restano da vivere, Mao cerca soprattutto di difendere la «sua» rivoluzione. Egli sa che ci sono molte persone in Cina che vorrebbero puntare più sull'industria che sull'agricoltura, che vorrebbero creare più tecnici ed esperti dando loro maggiore potere. Egli invece ritiene che la Cina debba fare affidamento in primo luogo sui prodotti dei campi; pensa che sia meglio che tutti studino e vivano senza distinzione di merito e troppe differenze di guadagno: per questo si è sempre battuto perché studenti e tecnici, oltre a imparare

sui banchi di scuola, vadano a lavorare nei campi e in fabbrica al fianco degli operai e dei contadini. Egli vuole soprattutto creare una società giusta, serena, e uomini che non siano egoisti. Dire se c'è riuscito è difficile. Anche lui ha sbagliato; ha dovuto tacitare molti avversari con la forza o con la persuasione, costringendo la popolazione a vivere in un sistema privo di libertà individuali. Ma ha anche eliminato fame, miseria, malattie e soprusi. Ciò spiega perché, alla sua morte, centinaia di migliaia di persone siano sfilate davanti alla sua salma (in alto) piangendo come bambini. Ciò spiega perché il disegno a sinistra, che ritrae Mao in un atteggiamento quasi divinizzato, continui a essere venerato da più di ottocento milioni di cinesi.

FINE

LA POSTA, RAGAZZI!

I LETTORI VOTANO PER LA MUSICA «SOCIALE»

Mi pare doveroso render conto di ciò che avete scritto a proposito della lettera di Mario di Sarteano, pubblicata sul n. 29 del CdR. Mario, ricordate, condannava la musica *impegnata*, sostenendo che la musica è un fatto personale, e non deve sporcarsi con la politica. Debbo dire che questa asserzione è stata contrastata da tutti. Renata, di Milano, sostiene che *tutto è politica, perché politica è per me discutere, agire, interessarsi dei fatti che accadono in questo mondo;* Paola, di Marano sul Panaro, aggiunge: *non trovo che dove ci sia politica le canzoni siano da buttar via;* Vito di Bari attacca subito, senza neppure salutarmi, con un *senza tanti preamboli vorrei dire che la musica pop non è una pagliacciata o una presa in giro ma rispecchia esattamente il modo di essere e di vivere di una nuova generazione, per esempio Venditti o De Gregori hanno centrato in pieno quelli che sono i problemi più scottanti dei giovani...* Molto politicizzata, Carla, di Grosseto, annota: *per me la musica deve essere espressione del popolo, che serva al popolo. In qualunque genere di musica, poi, è possibile fare un discorso politico; le canzoni della Berti e di chi come lei è al servizio dello Stato borghese, non sono forse fatte per rincretinirci?* Anche Marta, di Roma, dice di preferire la musica *impegnata:* le piace *perché illustra un'esperienza di lotta e porta avanti un certo tipo di rivendicazioni oppure un ideale politico.* Lucio, di Vittorio Veneto, da buon dialettico, sostiene che *la musica non può essere personale perché essa è già essenzialmente sociale. La musica è una di quelle cose, come le lingue, che prende forma e caratteristiche dall'ambiente, dal luogo e, in particolar modo, dalla società. Quanto poi alle pagliacciate posso citare il nome del pagliaccio più grande che esista, Frank Zappa. Bene, Zappa con quelle pagliacciate fa una profonda critica alla nostra società e anche a se stesso. Quanto alla politica bisogna vedere che cosa intendi per politica, perché non vedo male se viene fatta politica non partitica specie quando è fatta bene e in coerenza con gli attuali problemi del nostro tempo.* Dello stesso parere è Carlo, di Sesto San Giovanni, che precisa: *ritengo che ogni cantante o complesso sia libero di decidere se inserire o no la politica nel proprio discorso. Dopotutto la musica ha sempre rispecchiato il periodo storico in cui è stata composta e, al giorno d'oggi, quando la politica, che lo si voglia o no, esercita una parte importante nella vita di ciascuno di noi non vedo perché complessi e cantautori debbano fingere di ignorare questo fenomeno.* Antonella, di Bari, si rivolge direttamente, come altri lettori, a Mario e gli chiede: *ma dove vivi? E cosa pensi tu di certi problemi tipo l'inserimento sociale dell'uomo nella comunità? Sono davvero rimasta delusa, mi spiace apprendere ciò che tu scrivi (e che chiaramente pensi), mi sembra assurdo che un ragazzo che legge il CdR possa pensarla così!* Flavio, di Avezzano, prende pure lui le difese dei cantautori più impegnati asserendo: *non è assolutamente vero che De Gregori, Venditti, Guccini introducano pagliacciate o rivendicazioni nelle loro canzoni: ci aprono soltanto gli occhi, ci parlano di quello che è oggi la nostra società in cui viviamo, studiamo, lavoriamo.* A favore degli Inti-Illimani e della musica cilena (bersaglio non troppo occulto delle frecciate di Mario) si pronunciano apertamente Irene di Roma, dicendo che *i loro brani di alto contenuto sociale e politico affondano in una musica dolce e triste che risuona come un grido-lamento e non è per nulla forzata...* e Martino di Cagliari, che riporta addirittura una *dichiarazione dei Quilapayun* in cui si può leggere fra l'altro che *in un'epoca di sfruttamento e di miseria, di oppressione dei popoli, di guerre ingiuste e crudeli, di sfrenato egoismo e di incoscienza, di pressioni che violentano la volontà dei popoli, gli artisti, che si tengono in disparte approfittando della posizione di privilegio che occupano nell'ambito della società la quale cerca in mille modi di corromperli e asservirli, tradiscono l'essenza stessa dell'arte, mancando al compito di liberare, di educare, di elevare l'uomo.* Un altro cagliari-

L'astuto Ulisse

di Carnevali

tano, Paolo, afferma: *io amo ogni genere di musica, e penso che essa debba essere sociale. Io paragonerei la musica a un giornale, ogni brano è un suo articolo e ogni articolo rispecchia un modo di pensare. Un brano può essere personale e sociale allo stesso tempo: personale perché l'autore esprime un proprio pensiero, sociale perché può essere (la musica vera, naturalmente) interpretato da tutti. Quanto alla politica nella musica essa deve esserci: politica vuol dire vita in comune, riconoscere i propri sbagli e cercare di migliorare, ma non estraniandosi dalla società perché ciò sarebbe egoismo.* Sempre per la *socialità* della musica si esprimono Isabella di Bergamo: *io sono del parere che la musica e le canzoni possono servire benissimo a comunicare con la gente, a diffondere delle idee ed a far conoscere tante cose che molti ignorano* e Luisella di Iglesias che rivolgendosi pure lei direttamente al contestatissimo Mario gli dice: *se tu sei andato proprio contro Venditti e Guccini dimostri di non conoscere per niente la musica e devi avere oltre tutto anche un cuore di pietra (e sicuramente non nutri neanche un po' d'amore verso il prossimo) perché se non si muove qualcuno come loro, che vogliono fare qualcosa per la massa dunque anche per te non si muove nessuno; dunque la musica non è sociale, è socialissima.* Non posso riportare altri brani di lettere perché occuperei tutto lo spazio di questa puntata della mia rubrica (a proposito sono sempre stato io, il direttore, a rispondervi...). Per dar movimento a queste righe, avrei dovuto pubblicare qualche brano «dissenziente», ma proprio non ho potuto. Tutte le vostre lettere erano dichiaratamente per la socialità della musica. Beh, in fondo, non m'è proprio dispiaciuto...

DIFFICILE LA VITA IN CONTINENTE PER I SARDI

Sono una ragazzina di 10 anni e abito in Sardegna. Molti parlano della mia isola come di un covo di banditi; ciò è completamente sbagliato. Voi vi chiederete da chi ho sentito dire così ,e forse direte che non è vero, eppure è una vera e amara realtà. Io non capisco perché molte persone ci considerano degli ignoranti, rifiutandoci e scartandoci. Una mia zia si è dovuta trasferire, per lavoro, ad Alessandria, con la sua famiglia. Sono ormai due anni che si trovano lì e nel loro palazzo nessuno li può vedere. Nell'asilo dove hanno mandato i bambini le maestre li hanno trattati male. Perché? (Roberta, Cagliari).

E' l'ignoranza che spinge a comportarsi così. E l'ignoranza è una pianta difficile da estirpare. Nessuna persona di buon senso può condannare in blocco i sardi perché, per ragioni storiche e sociali, in alcune zone dell'isola alligna, da tempo immemorabile, il banditismo. Il guaio dei tuoi parenti è forse quello d'essere capitati, dalla Sardegna, in una città di provincia. Forse le loro abitudini, il loro dialetto, l'aroma stesso della loro cucina hanno «urtato» i bravi mandrogni (si chiamano così gli abitanti di Alessandria) e li hanno indotti a chiudersi ancora di più in loro stessi. Se i tuoi fossero capitati in una grande città più caotica, più abituata ai forestieri, come Roma o Milano, avrebbero già fatto qualche amicizia. Ma non prendertela. Per fortuna il mondo sta cambiando: il razzismo, perché sempre di razzismo si tratta, è un sentimento che non alberga certamente nel cuore dei giovani e dei giovanissimi.

OCCORRE AVERE PIU' FIDUCIA NELL'UMANITA'

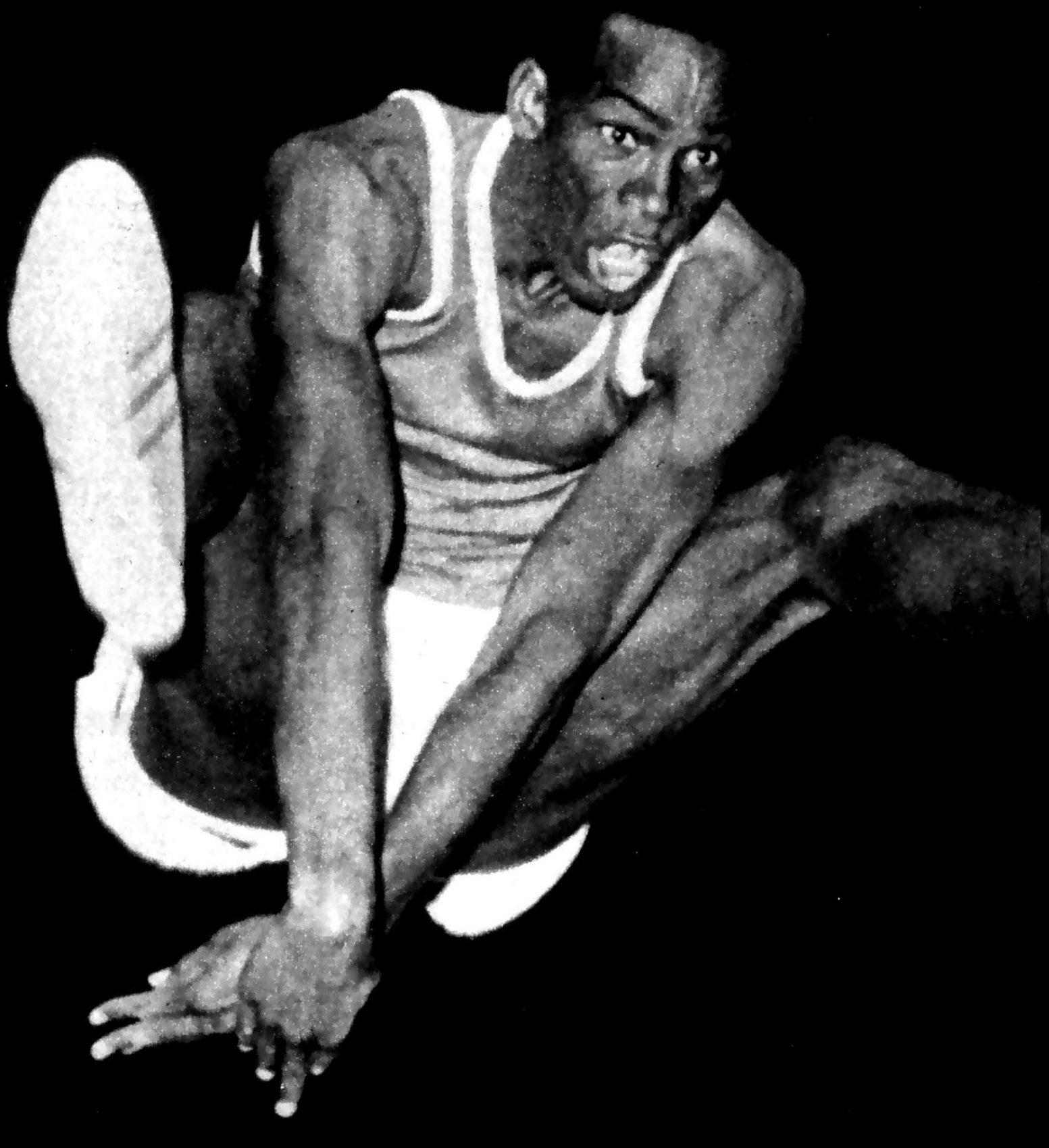
Noi stiamo distruggendo a poco a poco tutte le risorse naturali della terra. Ma quando esse finiranno che faremo? (Giovanni, Lecce).

Mi sembra che tu sia un tantino troppo catastrofico, amico leccese. Senza dubbio l'uomo ce la mette tutta per distruggere l'ambiente naturale, per avvelenare la Terra, per esaurire le scorte, i giacimenti, le miniere. E' di qualche tempo fa la notizia terribile del disastro che il guasto d'un reattore in una fabbrica della Brianza, proprio alle porte di Milano, ha causato. Tuttavia io ti esorto ad essere un po' meno pessimista. Accanto agli scienziati che, qualche volta involontariamente, fanno del male ai loro simili, ci sono decine e decine di studiosi che lottano per trovare nuove *strade* per dare cibo e vitamine ai miliardi di uomini che popoleranno, tra qualche anno, il nostro globo. Non si tratta di fare della fantascienza, non ti dico che si potranno trovare sbocchi vitali su altri mondi; ti invito soltanto ad avere un po' di fiducia nella *bontà* della scienza. La scienza, ripeto, non si esaurisce unicamente in quei tecnici che hanno portato morte e desolazione in Brianza (o nel Vietnam, con i terribili defolianti). Mentre sto scrivendo queste righe, mentre tu le stai leggendo, ci sono tantissimi scienziati che stanno studiando il modo migliore con il quale l'uomo potrà non soccombere. Tempo fa pubblicammo, sul CdR, un servizio su un gamberetto che potrebbe diventare il prezioso alimento dell'avvenire; molte sono le centrali termiche solari. Coraggio, Giovanni. Nonostante se stesso, l'uomo sopravviverà.

Lupo Alberto

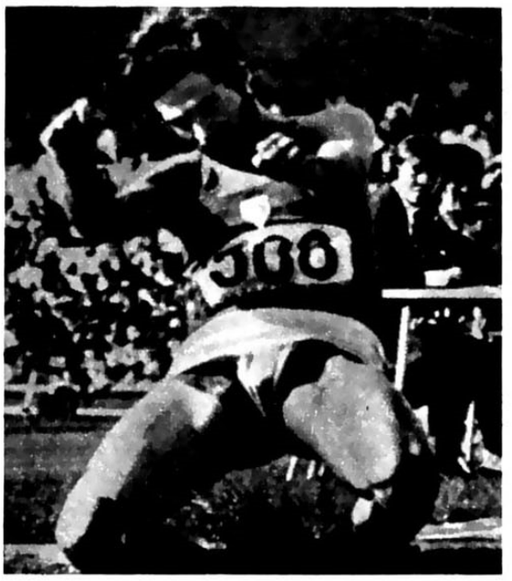
di Silver

I CANGURI DEGLI STADI



I saltatori più «lunghi», dagli acrobati di Olimpia ai veri atleti, come Owens e Beamon

Servizio di
GIORGIO BONACINA



Il primato italiano di salto in lungo (1968, con m 7,91) appartiene ancora a Giuseppe Gentile, qui a fianco, uno specialista, ex campione del mondo, di salto triplo. Nella foto sotto il titolo: Bob Beamon nel grande balzo che gli ha fruttato la medaglia d'oro olimpica e il record mondiale.

Come esercizio libero il salto in lungo è antico almeno quanto la corsa, cioè esiste da sempre. Come disciplina sportiva, sia pure con delle regole diverse dalle nostre, era praticato nell'antica Mesopotamia e, più tardi, dai greci e dai celti. Non sembra però che fosse considerato, almeno dai greci, una gara molto importante. Alle Olimpiadi veniva disputato solo come prova di contorno e per di più in un modo falso e funambolico: gli atleti erano degli acrobati che riuscivano ad allungare le loro parabole equilibrandosi in volo con dei pesi speciali, simili a mazze. Il più noto campione ellenico, per quanto se ne sa, fu un certo Kiotis di Sparta, capace di superare di pochissimo i 7 metri (ma è un'illazione di ricercatori usi a tirare un po' per i capelli le loro tesi).

Durante il Medioevo, pietra tombale per qualsiasi sport che non fosse cruento (come il torneo cavalleresco), la specialità passò nel dimenticatoio, ma una leggenda normanna attribuisce al mitico Tristano un balzo corrispondente, in termini moderni, alla bellezza di m 9,57. Una leggenda, come abbiamo detto, ma assai sintomatica: se si poté immaginare per un eroe una misura di quel genere (esagerata finché si vuole, ma non inconcepibile) è segno che sarà stato visto qualcuno compiere un salto di un certo valore, di 6 metri o di 6,50.

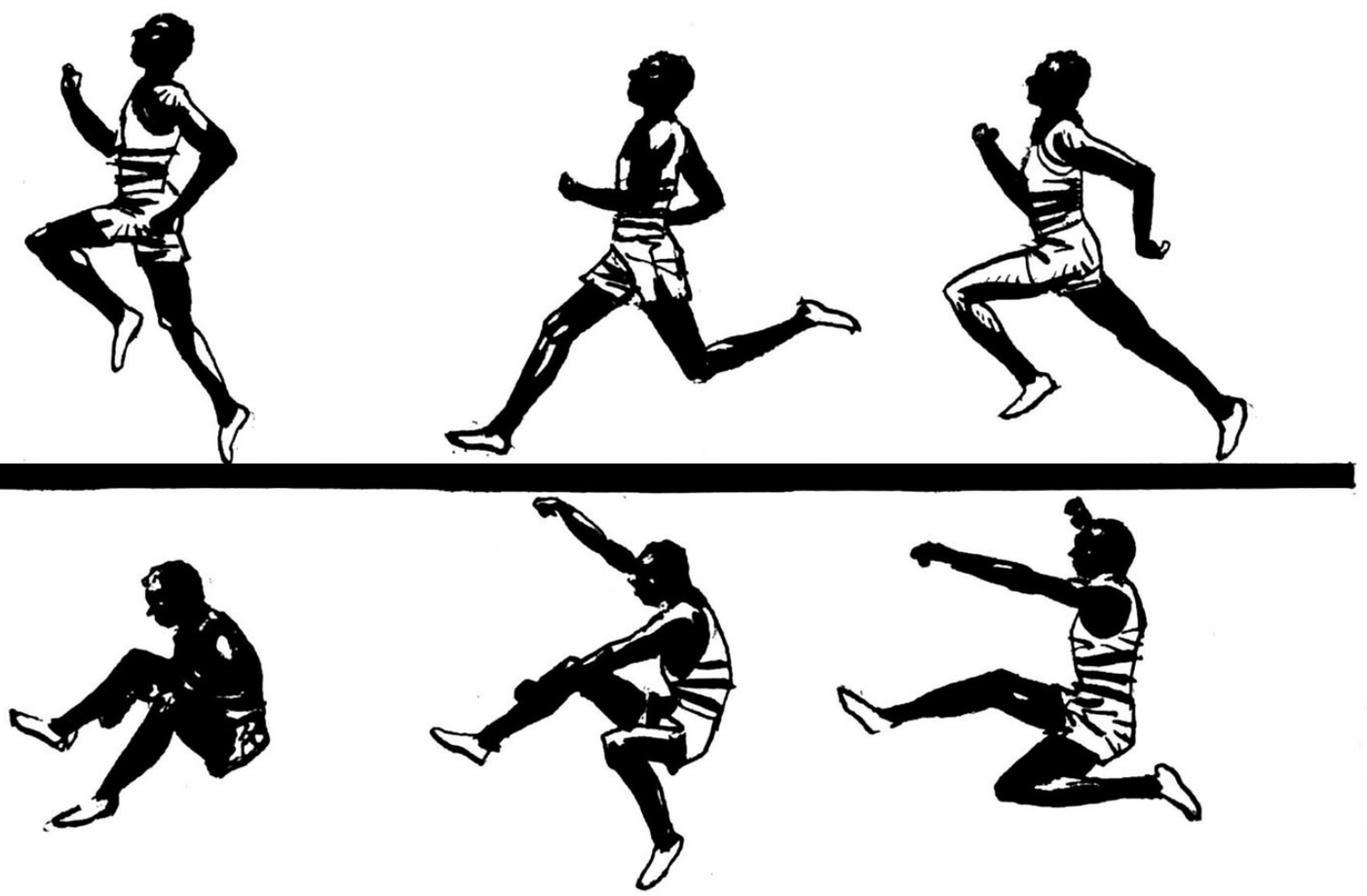
In un'epoca molto più vicina a noi, ossia nel 1760, il colonnello George Washington dello Stato di Virginia, proprio il Washington che divenne primo presidente degli Usa, saltò m 6,78 dinanzi a un giurì di ufficiali e di aristocratici. Purtroppo nella tabella acclusa a questo articolo non è stato possibile

segnalare questa prodezza, poiché non sappiamo come fu misurato il salto di Washington. Probabilmente venne misurato *il salto effettivo,* cioè si partì dall'impronta anteriore lasciata sul terreno dal piede di stacco e si arrivò all'impronta posteriore segnata in caduta.
Ebbene, in base alle regole fissate in Inghilterra nel 1860, ratificate dalla nascente Federazione internazionale di atletica leggera nel 1912 e in vigore tuttora, il salto in lungo non lo si misura così. Innanzitutto, se il piede di stacco supera anche solo di un millimetro l'asse di battuta, la prova viene dichiarata nulla. Secondo, l'impronta di stacco non conta per niente, poiché si procede alla misurazione dalla linea anteriore dell'asse di battuta (peggio per l'atleta se ha staccato più indietro: saranno centimetri, o anche decimetri, persi). Terzo, la misurazione è fatta perpendicolarmente all'asse, cosicché il saltatore perde altri centimetri se effettua la sua prova in diagonale.
Oggi un salto di 8 metri rappresenta ancora un limite di grandissimo valore in campo internazionale. Il primato italiano appartiene a Giuseppe Gentile (che per la verità era uno specialista del salto triplo) con m 7,91 stabilito nel 1968. Nello stesso anno, alle Olimpiadi di Città di Messico, il negro americano Bob Beamon annichilì i giudici e gli spettatori con un balzo prodigioso a m 8,90, superando in un colpo solo di 55 centimetri il precedente record del suo connazionale Ralph Boston e del sovietico Igor Ter-Ovanesyan. Nessuno, da allora, si è avvicinato all'incredibile misura di Beamon, anzi, nessuno oltre a lui ha mai frantumato il «muro» degli 8 metri e mezzo. Si è detto e si è scritto infinite volte che Beamon, sfiorando i 9 metri, ha realizzato un record da anno 2000, e in realtà la sua impresa è da considerarsi quanto meno anomala.
Tuttavia Beamon fu aiutato in modo perfino sfacciato da tre circostanze eccezionalmente riunite: 1) In un giorno di autentica grazia, azzeccò al millimetro il «salto dei salti» di tutta la sua carriera, a conclusione di una rincorsa addirittura da *computer* (ciò che non gli accadde mai più); 2) L'aria rarefatta della capitale messicana, situata a oltre 2.200 metri sul livello del mare, gli regalò di per sé almeno 35-40 centimetri; 3) Il vento a favore soffiava al limite assoluto (2 metri al secondo) concesso dal regolamento. Che fortuna!

CHI FU IL PRIMO A SUPERARE...

5,60 metri: Henry Powell (G. Bretagna)	con m 5,69 nel 1860
5,80 metri: Frederick Stoney (Irlanda)	con m 5,94 nel 1861
6,20 metri: Charles Buller (G. Bretagna)	con m 6,37 nel 1863
6,40 metri: G.B. Worthington (G. Bret.)	con m 6,40 nel 1864
6,60 metri: Alick Tosswill (G. Bretagna)	con m 6,76 nel 1869
6,80 metri: Jenner Davies (G. Bretagna)	con m 6,88 nel 1872
7,00 metri: John Parsons (G. Bretagna)	con m 7,02 nel 1883
7,20 metri: John Mooney (Irlanda)	con m 7,21 nel 1894
7,40 metri: Alvin Kraenzlein (Stati Uniti)	con m 7,43 nel 1899
7,60 metri: Peter O'Connor (Irlanda)	con m 7,61 nel 1901
7,80 metri: William Hubbard (Stati Uniti)	con m 7,89 nel 1925
8,00 metri: Jesse Owens (Stati Uniti)	con m 8,13 nel 1935
8,20 metri: Ralph Boston (Stati Uniti)	con m 8,21 nel 1960
8,80 metri: Robert Beamon (Stati Uniti)	con m 8,90 nel 1968

Il record del mondo femminile
appartiene con m 6,99
alla tedesca orientale Sigrun Siegl-Thon, a lato.
Bob Beamon era un saltatore istintivo,
lo mostra la sequenza
qui sotto vista da destra a sinistra.

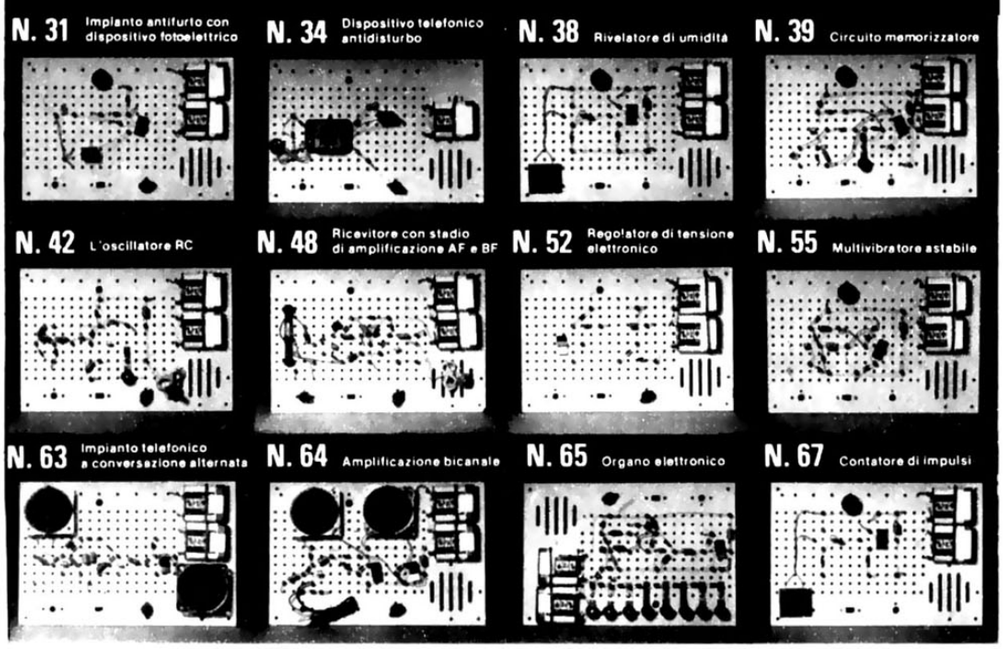


disegno di FRASCOLI

L'elettronica subito in testa

con gli esperimenti di laboratorio da costruire in casa.

sitcap 762 A



Questo è il metodo più semplice moderno vivo per imparare l'ELETTRONICA divertendovi.

Date un'occhiata agli esperimenti fotografati. Sono numerati progressivamente e quindi rappresentano solo una piccola parte di quelli possibili con il nostro metodo di studio! Eccone altri: *• Collegamento senza fili • Modello di esposimetro • Amplificazione di corrente • Circuito di memoria • L'altoparlante usato come microfono • Circuito quiz • Radio transistorizzata • Lumicino da notte • Il circuito misto • Trigger di Schmitt • Radioricevitore "Reflex" a tre transistori.*

L'ELETTRONICA è indispensabile!

Perché domina la nostra vita, il progresso, il futuro di tutti i settori: industria, commercio, telecomunicazioni, medicina, organizzazione aziendale, ricerca, tempo libero, astronautica, ecc. È la base del sapere moderno, delle tecniche d'avanguardia, la garanzia di un futuro migliore. Solo chi conosce bene l'ELETTRONICA vive il suo tempo, si assicura l'aggiornamento professionale ed intellettuale!

Chiedete subito, senza impegno, la 1ª dispensa in visione gratuita!

Vi convincerete del nostro metodo d'insegnamento - svolto per corrispondenza - perché basato su soli 18 fascicoli-lezioni, 6 scatole di materiale sperimentale e didattico (2 eleganti raccoglitori, schemi di cablaggio, indice delle materie, fogli compiti intestati, buste prestampate, ecc.), assistenza tecnica e di studio personalizzata e gratuita.

Spedite il tagliando oggi stesso!

IST **Oltre 68 anni di esperienza "giovane" in Europa e 28 in Italia nell'insegnamento per corrispondenza.**

IST - ISTITUTO SVIZZERO DI TECNICA

Via S. Pietro 49 /042
21016 LUINO (Va) **Tel. (0332) 530469**

Desidero ricevere - per posta, in VISIONE GRATUITA e senza impegno - **la 1ª dispensa** di ELETTRONICA con dettagliate informazioni sul corso (si prega di scrivere 1 lettera per casella)

Cognome

Nome

Via N.

C A P Località

L'IST è l'unico Istituto Italiano Membro del CEC - Consiglio Europeo Insegnamento per Corrispondenza - Bruxelles. Lo studio per corrispondenza è raccomandato anche dall'UNESCO - Parigi.

Non sarete mai visitati da rappresentanti!

CALCIO CURIOSITA'

SCUDETTO STORY - 7

1910: INTERNAZIONALE. Ed è subito... nerazzurro! A solo un anno dal debutto, l'Inter (preferiamo chiamarla così) è campione d'Italia, dopo un appassionante girone unico di 9 squadre, con 16 giornate di gara, che non sono sufficienti a stabilire il vincitore perché Inter e Pro Vercelli tagliano il traguardo appaiate a 25 punti. In questo ordine le altre: Juventus, Torino, Genova, U.S. Milanese, Milan, Andrea Doria, Ausonia.

Nel definire lo spareggio sorgono i contrasti. Il campo è quello di Vercelli (per il miglior quoziente-reti: 46 a 15 contro 55 a 26 dell'Inter); la data è fissata al 24 aprile, ma i «bianchi» non l'accettano perché i loro giocatori di leva sono impegnati in un torneo militare. La lega è irremovibile; la Pro Vercelli manda in campo la sua quarta squadra, composta da undicenni. L'Inter vince 10-3, ed è campione anche se il suo entusiasmo viene un po' smorzato. La Pro Vercelli è squalificata fino al 31 dicembre, amnistiata poi in ottobre; i suoi giocatori multati di 200 lire a testa.

I campioni dell'Inter: Campelli; Fronte, Zoller; Yenni, Fossati I, Stebler; Capra, Peyer, Peterlj, Aebi, Schuler.

1911: PRO VERCELLI. Riprende il predominio delle bianche casacche, che non fanno più i capricci e vincono da campioni questo torneo disputato da 13 squadre divise in due gruppi (9 nell'Ovest, lombarde, piemontesi e liguri, e 4 nell'Est, venete ed emiliane) con finale tra le vincenti. All'Ovest... niente di nuovo perché vince la Pro Vercelli (secondo il Milan a 5 punti, terzo il Torino a 8); all'Est tutto (o quasi) di nuovo guardando la classifica: Vicenza p. 12, Hellas Verona 7, Bologna 4, Venezia 1. Quanti debutti importanti!

FINALE PER IL TITOLO:
Pro Vercelli-Vicenza 3-0 e 2-1.
I campioni: Innocenti; Binaschi, Valle; Ara, Milano I, Leone; Milano II, Berardo, Ferraro, Rampini I, Corna. Molti di essi formano blocco nella nazionale, ai suoi primi incontri.

(continua)

a cura di PERICLE PRATELLI e PASQUALE SCARDILLO

LORD SHARK

testo: MINO MILANI
disegni: ENRIC SIO'

LORD SHARK E SELVAGGIA HANNO VEDUTO I LORO COMPAGNI, CATTURATI DA TUMA SAHIB, CONDOTTI IN UN CASTELLO. A NOTTE, LORD SHARK E LA RAGAZZA S'INTRODUCONO AUDACEMENTE NEL RIFUGIO DEL CAPO RIBELLE.

SIAMO NEL... NEL CASTELLO DI TUMA SAHIB!

HAI PAURA?

17

SI'. TU NON SAI, NON PUOI CAPIRE. TUMA SAHIB E' IL RE, IL SOVRANO, E' TUTTO. LUI E' IMMORTALE. SI', LORD SHARK, HO PAURA. MA VERRO' CON TE.

I DUE PENETRANO NELL'INTERNO DEL CASTELLO.

DOBBIAMO CERCARE D'ARRIVARE AI NOSTRI COMPAGNI ...OGNI STRADA E' QUELLA GIUSTA, FORSE.

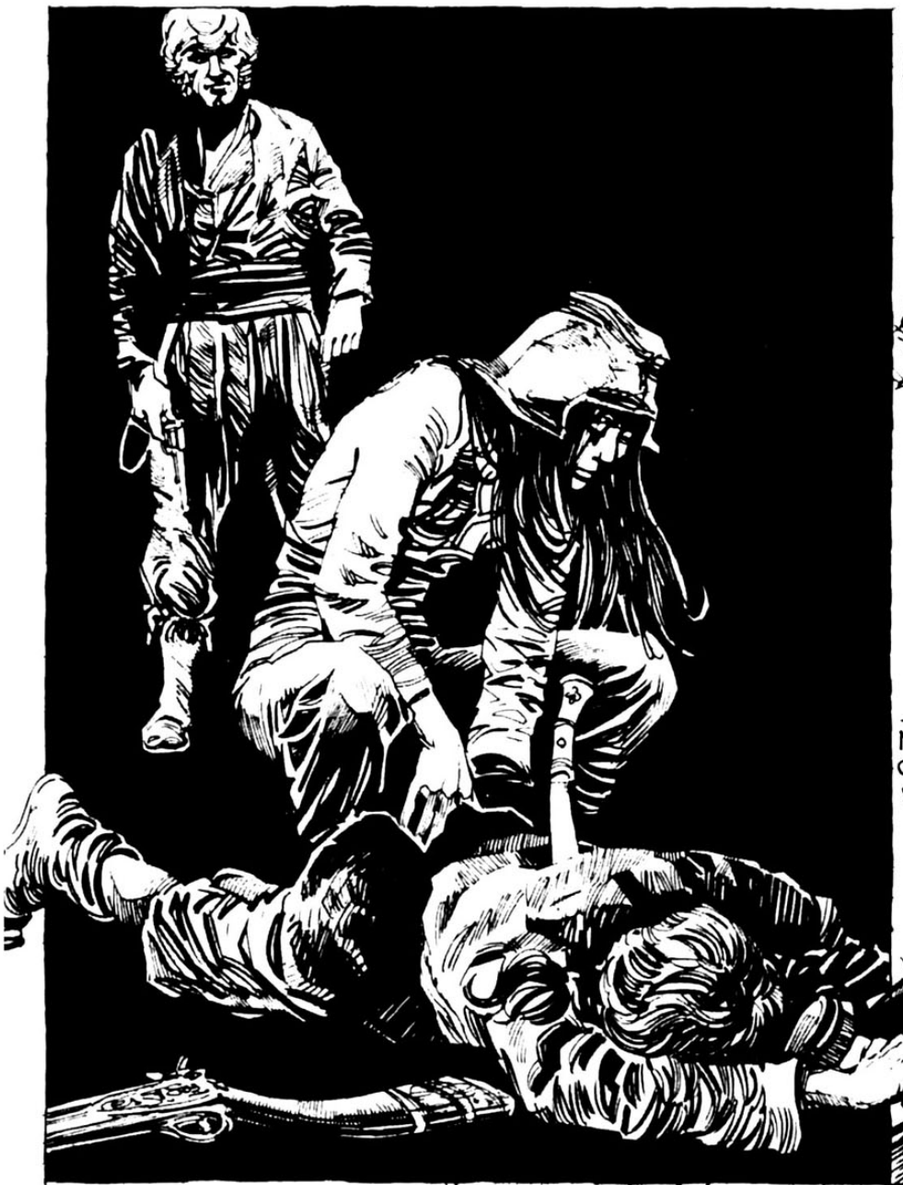
UNA LUCE, LA'.

CAUTAMENTE, LORD SHARK SI FA AVANTI.

UNA SCALA...

97

LORD SHARK SA DI GIOCARE UNA PARTITA FATALE. MA NON HA SCELTA, SA CHE POTREBBE TROVARSI DAVANTI A UNA SCHIERA DI NEMICI. MA NON HA SCAMPO.
WHIIIIP...
98
EURIC SIO 76



NASCOSTO IL CORPO DELLA SENTINELLA, I DUE GUARDANO IL SOTTERRANEO DOVE SONO SCESI...

... E IMPROVVISAMENTE ...

LORD SHARK E SELVAGGIA RAGGIUNGONO LA CELLA.

...CHI SIETE? PER PIETA'... CHI SIETE?
PARLATE PIANO! DITECI PIUTTOSTO CHI SIETE VOI ...
...HARRISON!
...CORBETT!
SU! HARRISON, FUORI DI QUI. PRESTO! FATEVI FORZA, ORA.
CHIUDI LA PORTA, SELVAGGIA ... HARRISON, POTETE FARCELA, CAMMINARE?
SI', SI'.
LORD SHARK DA' AD HARRISON LA PISTOLA TOLTA ALLA SENTINELLA.
TENETE QUESTA. ANDIAMO.
CORBETT... E' DIO CHE VI MANDA! IO CREDEVO...
AVETE AVUTO NOTIZIE DI SINGLETON? E' IN UNA CELLA?
...NO. ERO SOLO, QUA SOTTO!
100
EURIC SIO 86

LO TROVEREMO. DOBBIAMO ESSERE LONTANI DA QUI, QUANDO SCOPRIRANNO LA VOSTRA FUGA.
TORNIAMO SOPRA, LORD SHARK.
...COME ...VI HA CHIAMATO?
SI', CHIAMATEMI ANCHE VOI LORD SHARK, HARRISON, MA QUESTE CHIACCHIERE, A PIU' TARDI.
VAGANDO, E SENZA SAPERE DOVE VADANO, NEL CASTELLO...
...I TRE S'AFFACCIANO, D'UN TRATTO, SOPRA UN CORTILE INTERNO, ILLUMINATO DALLA LUNA.
GUARDATE ... ACQUA.
SI'... QUESTO L'AVEVO VEDUTO ... C'E' UNA VIA D'ACQUA CHE CONGIUNGE IL CASTELLO AL FIUME.
CERCHIAMO DI ARRIVARE LA'. E' PUR SEMPRE UNA VIA DI FUGA, QUELLA.
GIU', DA QUESTO MURO.
I TRE SCENDONO SENZA DIFFICOLTA' NEL CORTILE.
101

QUALCUNO!...
SI'... GENTE. DI QUI, PRESTO!
MA DOVE SIAMO?
... IN UN MAGAZZINO, SEMBRA...
ARRIVA GENTE... VENGONO QUI! TENIAMOCI GIU'!
SI'. GENTE...
... ANCORA QUELL' UOMO DAL VOLTO VELATO!
ENRIC SIO
102 CONTINUA

Le hanno scritte i nostri lettori

MILLE STORIE DI RANDAGI

Arrivano in continuazione le simpatiche storie dei nostri lettori che sono diventati amici di cani e gatti randagi

LILLO, GUARDIANO NOTTURNO

Un giorno io e Giovanna, mia compagna di scuola, decidemmo di fare i compiti insieme. Nel pomeriggio, puntuale, imboccai la stradina che portava da lei. Mi stava aspettando seduta vicino al cancello e accarezzava un cane: Lillo. Mi raccontò che quel cane randagio era arrivato nella sua strada ferito a una zampa e lei, aiutata da altri bambini, lo curò. Da allora Lillo non si è più allontanato. Non è stato adottato da nessuno in particolare, ma tutti gli vogliono bene e, ogni sera, per lui c'è una scodella di zuppa da mangiare, preparata spesso da Giovanna. E Lillo, riconoscente, fa la guardia nella stradina, dove per un estraneo è pericoloso avventurarsi di sera. Come viene buio Lillo inizia il suo lavoro di guardiano e segnala la presenza di estranei, che cerca addirittura di morsicare. Ora io vado spesso a trovare Giovanna perché posso vedere Lillo (nella foto a fianco con il fratello di Giovanna).

Paola Noris

LA MIA GUARDIA

Il primo giorno di vacanza dell'estate 1974 non mi portò solo la gioia di non dover più andare a scuola, ma mi regalò anche un bellissimo cucciolo di pastore tedesco. Ero andata in campagna con i miei genitori e tutto a un tratto mi trovai tra le gambe una bestiola nera con gli occhioni vispi che cercava protezione da un ragazzaccio. Io l'accarezzai e lei mi seguì, rimanendo con me fino a sera. Quando ci mettemmo in macchina per tornare i miei genitori non vollero portarla a casa, ma lei riuscì a convincerli con i suoi guaiti. Ora Novella, che vedete nella foto, è diventata grande ed è la mia guardia del corpo.

Francesca Bottari

UN MICIO ANTINOIA

Era un pomeriggio estivo molto nuvoloso e io mi stavo annoiando perché non potevo andare al mare. A un certo momento vidi le foglie della siepe del giardino che si muovevano e lasciavano intravedere un bel micino. Restammo un po' a guardarci senza muoverci, poi, piano piano, lui mi si avvicinò. Io cercai di farmelo amico affrendogli una tazza di latte. Passarono i giorni e noi diventammo sempre più amici, poiché il micio ormai veniva anche a dormire sul mio balcone.

Monica Gnocchi

mina mì®

color

l'amica per la scuola

- **perchè non ha bisogno del temperalapis** (la punta consumata si sfila, si inserisce dall'altra parte e fa scattare così la punta nuova),
- **perchè non si accorcia mai**,
- **perchè ha 12 brillantissimi colori** e un astuccio trasparente che ti fa scegliere a colpo d'occhio il colore che vuoi,
- **perchè puoi averla anche in versione "SUPER 8"** unico pastellone con otto diversi colori.

elledue

ADICA PONGO

Per un certo periodo, all'epoca dei suoi primi folgoranti successi, Laura accettò un espediente pubblicitario tipicamente da diva: per dimostrare di essere anche nella vita il personaggio che interpretava sullo schermo, fingeva di essere libera, non sposata. Per questo presentava il marito come suo fratello. Quando finalmente il segreto è caduto, si sono separati.

I film di Laura, si sa, non sono dei più casti. Per questo è stata spesso bersagliata dalla censura italiana. Ma c'è stato anche chi ha fatto di più delle critiche verbali. Una volta, un folle moralista le spedì una lettera esplosiva (nel senso vero della parola: conteneva un congegno di scoppio), per castigarla della sua bellezza. Fu l'allora marito di Laura, Enrico Piacentini, insospettito dallo strano aspetto della missiva, a sventare l'attentato.

Pochi sanno che Laura Antonelli esordì nel mondo dello spettacolo in televisione, esattamente dieci anni fa. Partecipò ad alcuni «caroselli» e poi venne il primo, vero colpo di fortuna. La TV cercava una presentatrice per la nuova rubrica «Zoom» e furono fatti estenuanti provini a una cinquantina di ragazze, anche attrici già affermate. Poi, finalmente, i due volti ideali: quello di Laura, appunto (che era diversissima da adesso), e quello di Simona Caucia, laureata all'accademia di arte drammatica e attrice di teatro. Ma il posto era uno solo: chi scegliere? I redattori si divisero in due fazioni, si svolsero discussioni all'ultimo sangue. Poi, il colpo di genio: prenderle tutte e due. Era un fatto inaudito nella storia della RAI, un fatto che, almeno a una delle due, ha portato una gran fortuna.

Come la pensa sul femminismo? Un argomento delicato, che molte dive evitano per paura di compromettersi. Ma Laura no, lo dice chiaramente: «Sono femmininista: la mia libertà e la mia indipendenza lo dimostrano. Essere femminista vuol dire avere dignità, non essere succube di nessuno. Anche la bellezza in sé non porta a niente: non è negativa, ma non è neppure il passaporto per l'indipendenza o il successo. E' l'intelligenza che aiuta una donna a liberarsi».

Di carattere, Laura si definisce «timida», anche se fa di tutto per vincere questo suo complesso. Non a caso, dopo aver finito il liceo scientifico e con tutta la sua passione per la matematica, seguì il consiglio del padre e si diplomò insegnante di educazione fisica. Un po' perché studiava troppo, un po' perché era gracilina (chi lo direbbe, oggi!) il padre a un certo punto le disse: «Pensa alla salute, e a non aver panza, e ad uscire dal tuo guscio».
Il padre aveva visto giusto: la ginnastica l'ha aiutata molto, fisicamente e psicologicamente. Dal «guscio», se non altro, è uscita.

8 ANEDDOTI SU...

LAURA ANTONELLI

Certo il partner più famoso di Laura Antonelli è stato Alessandro Momo, il giovanissimo attore (diciannove anni) che recitò con lei in «Malizia» e «Peccato veniale». Momo morì il 19 novembre del 1974, schiantandosi con la sua potente moto contro un taxi. La sua scomparsa colpì molto Laura. Poco prima, era partita per Parigi, e Alessandro le aveva detto: «Perché non mi scrivi?» Laura gli ha scritto, anche se quella lettera lui non l'avrebbe mai letta. Eccone alcuni brani: «Caro Alessandro, se avessi un desiderio da poter esprimere, so quale sceglierei. Vorrei tanto tornare indietro di qualche ora... Non avrei dovuto rispondere al telefono... E' stata questione di un attimo. Mi hanno detto che eri morto, niente altro... Le notizie brutte, lo sai, non mi piacciono. Faccio finta di non sentirle. E' per questo che ora mi rifiuto di vederti privo di vita... Ti lascio con il ricordo che ho ancora di te negli occhi. Mi hai presa per un braccio e mi hai detto: "Lo sai che era una pacchia lavorare con te? Ah, se potessimo fare ancora un film insieme. Non starei più nella pelle dalla contentezza". Non ti preoccupare Alessandro: questo film lo faremo, e presto».

Per Laura Antonelli l'incontro con il cinema è stato facile, senza gavetta, senza anticamere e sacrifici.
Tutto si è verificato per caso, come accade a tutte le persone che non hanno studiato recitazione. Faceva l'insegnante di educazione fisica, poi ha deciso di provare come attrice e una settimana dopo girava già il suo primo film. Ha cominciato subito a interpretare il ruolo della protagonista, non ha mai avuto parti di secondo piano. Dopo tre anni e mezzo ha fatto «Malizia», film scandalo e film miliardario, che l'ha consacrata diva del cinema.

Il primo amore di Laura è stato un amore infelice. Lei aveva diciotto anni, lui trenta. Lei aveva delle idee romantiche, lui rappresentava la realtà contro cui, spesso, si va a cozzare. Laura ne soffrì molto e ne uscì cambiata. Per questo, ora, quando si avvicina all'amore lo fa sempre con un atteggiamento difensivo, mentre è apertissima agli affetti e all'amicizia.

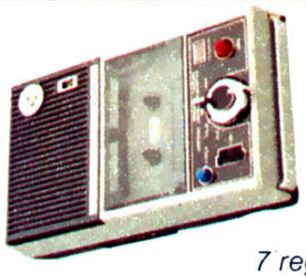
FAVOLOSO CONCORSO
JOKI JEANS
CORRIERE DEI RAGAZZI

TUTTI POSSONO PARTECIPARE E VINCERE.
AVETE TROVATO L'ADESIVO
CHE ERA INSERITO NEL NUMERO? BENE.
LEGGETE ORA QUI SOTTO
CHE COSA DOVETE FARE
PER AGGIUDICARVI I NUMEROSI PREMI
CHE LA JOKIJEANS
HA MESSO IN PALIO.

Avete tenuto
da parte l'adesivo
allegato
a questo numero?
Bene,
staccatelo
dal suo supporto.
Per i più fortunati apparirà
un bollino con l'indicazione
del premio vinto.
Per ricevere il premio
occorre spedire il bollino
unitamente al proprio
nome, cognome e indirizzo
a Concorso Jokijeans -
Corriere dei Ragazzi, via
Scarsellini 17 - Milano. Ma
non è tutto qui. Se, infatti,
incollate l'etichetta sulla
vostra cartella, potreste
incontrare andando
a scuola un incaricato
della Jokijeans che
vedendo l'etichetta vi premierà
consegnandovi subito
una fantastica
calcolatrice da tasca!
tutto questo ve lo avevamo
già detto la settimana scorsa.
Non dimenticatevi di farlo!

ECCO IL RICCO MONTEPREMI:

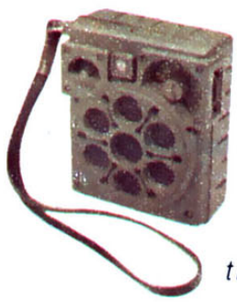
2 radio registratori



7 registratori a nastro

scatole costruzioni

tanti pupazzi di stoffa



50 radio transistor

25 scatole tempere

50 calcolatori tascabili.

E INOLTRE... IL PRIMO PREMIO E'

QUESTO STREPITOSO SCARABEO CROSS

SCHEDA TECNICA:
motore monocilindrico due tempi; 49 cc
alesaggio e corsa 40x39
cambio a 6 marce

CALCIO VALORI

5 squadra	valore di emissione	valore settimana	variaz. sett. preced.	dividendi
ASCOLI	36	36	—	pieno
ATALANTA	30	32	—	»
AVELLINO	30	30	—	»
BOLOGNA	32	31	—	»
BRESCIA	34	34	—	»
CAGLIARI	36	36	—	»
CATANIA	28	28	—	»
CATANZARO	24	24	—	»
CESENA	32	30	— 1	»
COMO	36	36	—	»
FIORENTINA	32	31	—	»
FOGGIA	24	24	—	»
GENOA	24	26	—	»
INTER	36	37	— 1	»
JUVENTUS	40	43	—	»
LAZIO	24	28	+ 1	»
LECCE	28	32	—	»
MILAN	36	38	+ 1	»
MODENA	30	30	—	»
MONZA	28	29	+ 1	»
NAPOLI	36	37	—	»
NOVARA	34	33	— 1	»
PALERMO	30	31	—	»
PERUGIA	30	31	+ 1	»
PESCARA	30	31	+ 1	»
RIMINI	28	29	—	»
ROMA	30	30	+ 1	»
SAMBENEDETTESE	30	30	—	»
SAMPDORIA	24	22	—	»
SPAL	34	36	—	»
TARANTO	30	30	—	»
TERNANA	30	30	—	»
TORINO	40	42	+ 1	»
VARESE	36	36	—	»
VERONA	24	24	—	»
VICENZA	28	28	—	»

Listino N. 5

Commento

L'orientamento degli investitori è ormai inevitabilmente indirizzato verso titoli di sicuro affidamento, quali Juventus, Torino e Milan. Qualche perplessità sembra suscitare il titolo Inter, assai richiesto nelle due precedenti settimane, mentre si va sempre più rafforzando la quotazione della Lazio, che dovrebbe disputare un campionato di riscossa rispetto a quello scorso. Fra i titoli della serie B notiamo una stabilità di quotazione da parte di Lecce e Spal, mentre anche Monza e Pescara sono state assai trattate. Dopo i primi cinque listini pubblicati si è notato che i partecipanti al Calciovalori amministrano gli investimenti con oculatezza, spendendo circa un quarto dei 5.000 punti a loro disposizione e riservando gli altri ai periodi più avanzati.

I CONSIGLI DI TRAPANI

(Portiere del Palermo)

«Fra i cosiddetti titoli ''guida'' consiglio l'acquisto di azioni del Torino.

«Buoni affari i partecipanti al gioco potranno compiere acquistando azioni, oltre che del... Palermo, anche di Atalanta, Lazio, Ternana e Genoa».

REGOLAMENTO

Fra le migliaia e migliaia di partecipanti al gioco, pochissimi hanno commesso errori. Complimenti!
Per coloro che non avessero preso visione del regolamento completo, già pubblicato sui CdR nn. 37 e 38, riepiloghiamo le regole principali.
1) Ogni giocatore dispone di 5.000 punti da giocare.
2) All'invio del primo «Ordine di acquisto», gli organizzatori intestano una scheda a nome del partecipante al gioco su cui vengono di volta in volta annotate tutte le operazioni di compravendita effettuate.
3) E' possibile operare al Calciovalori esclusivamente tramite gli «Ordini di acquisto» e «Ordine di vendita» pubblicati sul giornale. Questi sono numerati, hanno una data di scadenza (ultimo giorno da ritenersi utile per la spedizione. Fa testo la data del timbro postale di partenza) e si riferiscono al Listino, e quindi ai valori, della settimana.
4) Con uno stesso «Ordine» è possibile compiere più operazioni di acquisto o vendita.
5) Il valore di emissione è «pieno» per le squadre partecipanti al campionato di serie A ed è diminuito di 8 punti per quelle partecipanti al campionato di serie B. Queste ultime, infatti, disputano otto partite in più rispetto alla serie superiore.
6) Al termine del campionato ogni azione vale tanti punti quanti saranno quelli effettivamente conseguiti dalla squadra in campionato. La detrazione di 8 punti per le squadre di serie B viene effettuata anche al termine del campionato.
7) I «dividendi» sono punti (due) che vengono regalati da ogni squadra per ogni azione posseduta dal partecipante al gioco. I dividendi di ogni squadra subiscono però una decurtazione di 10 punti per ogni giornata di squalifica scontata da propri giocatori e di 50 punti per ogni giornata di squalifica del campo.
Per ora tutte le squadre sono a punteggio pieno, ma durante il campionato alcune di esse saranno «punite».
8) Tutti i partecipanti al gioco devono tenere una contabilità esatta delle proprie operazioni di compravendita. Al termine del gioco, infatti, per vincere i premi, dovranno inviare un «riassunto» delle operazioni di compravendita effettuate.
9) E' possibile partecipare al gioco in qualsiasi momento del campionato e fintanto che verranno pubblicati gli «Ordini».
10) Vincono i giocatori che a fine gioco presenteranno una «scheda» con il più alto punteggio.

ATTENZIONE!!!

E' possibile partecipare al CALCIOVALORI in qualsiasi momento del campionato. I punti messi a disposizione per iniziare sono 5.000. Noi vi consigliamo di farlo subito, magari investendo i punti a disposizione solo in piccola parte anche se partecipando non si perde mai nulla e si rischia solo di... vincere i PREMI.

ORDINE D'ACQUISTO N. 5 validità 10-10-'76

Vi prego di acquistare per mio conto le seguenti azioni:

QUANTITA' _____ _____ _____

SQUADRA _____ _____ _____

al valore del listino di questa settimana e per un totale di punti _____ che vi prego di addebitare sul mio conto.

FIRMA

_____

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____ N. _____

LOCALITA' _____ CAP _____

ORDINE DI VENDITA N. 5 validità 10-10-'76

Vi prego di vendere per mio conto le seguenti azioni da me precedentemente acquistate:

QUANTITA' _____ _____ _____

SQUADRA _____ _____ _____

al valore del listino di questa settimana e per un totale di punti _____ che vi prego di accreditare sul mio conto.

FIRMA

_____

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____ N. _____

LOCALITA' _____ CAP _____

Ecco le schede con cui partecipare al gioco chiedendo all'organizzazione di operare per vostro conto nella «Borsa». Inviatele a: CALCIOVALORI c/o Corriere dei Ragazzi - Via Scarsellini 17 - 20161 Milano.

jokijeans

gli unici «Jeans-Sicurezza»

vai sicuro: ti notano anche al buio

solo
jokijeans
hanno l'etichetta
catarinfrangente*

A TRE

*sul CORRIERE DEI RAGAZZI p. 39, 40, 41
e sul CORRIERE DEI PICCOLI n. 39, 40, 41
le norme del GRANDE CONCORSO A PREMI
e le autoadesive JOKIJEANS in regalo!

Aut. Min. n. 4 173142 del 27 7 76

jokijeans *UN MARCHIO* **idab** *DEL*
GRUPPO TANZARELLA

k L'etichetta catarinfrangente esclusiva è un prodotto 3M

MARTY FERRO SEZIONE SPECIALE

SONATA PER TROMBA E DIAMANTI

NEW YORK, 1950. MARTY FERRO, AGENTE DELLA SEZIONE SPECIALE ANTICRIMINE, STA INDAGANDO SULLE MISTERIOSE AGGRESSIONI SUBITE DA JOHNNY CARUSO, UN GIOVANE SUONATORE DI TROMBA. FERRO SCOPRE CHE NELLA CUSTODIA DELLO STRUMENTO E' NASCOSTA UNA NOTEVOLE QUANTITA' DI DIAMANTI.

testo di PFEIFER
disegni di BAGNOLI

HO PASSATO DUE MESI A PARIGI CON L'ORCHESTRA DEI "RED DEVILS"... TUTTO OK... POI MI SONO IMBARCATO A LE HAVRE SUL TRANSATLANTICO "UNITED STATES"...
...SULLA NAVE HO CONOSCIUTO MARYBELL. BELLA, DOLCE... UNO SPLENDORE DI RAGAZZA!
ABBIAMO SUBITO SIMPATIZZATO... DOPO LA PRIMA AGGRESSIONE SI E' PRECIPITATA ALL'OSPEDALE... E' TANTO, TANTO CARA...
JOHNNY... DIMMI, SOFFRI MOLTO?
LE HO TELEFONATO IERI SERA, DOPO LO SPETTACOLO E STASERA LA DEVO VEDERE AL "MIRACLE", UN LOCALINO AL GREENWICH VILLAGE.
CERTO NON MI HAI DETTO UN GRAN CHE'... MI HAI PARLATO SOLO DI QUESTA FAVOLOSA MARYBELL. ORA VESTITI E VIENI CON ME. OGGI NON TI MOLLO UN ISTANTE. SENTO CHE STAI CORRENDO UN GROSSO PERICOLO...
DAL CAPO DELLA SEZIONE...
CONTRABBANDO DI GIOIELLI RUBATI... UHMMM... E CARUSO NON NE SAPEVA NIENTE... MAH! CHE INTENDI FARE ADESSO, MARTY?
CAPT. SAM ROSENFELD
HO UN MIO PIANO IN MENTE... INTANTO JOHNNY E' MIO OSPITE FINO A STASERA!
...NON TI MOLLO NEMMENO PER ANDARE DA MIA MADRE. OGGI E' IL SUO COMPLEANNO, LA PORTO FUORI A PRANZO E TU VERRAI CON NOI. FAREMO UNA RIMPATRIATA TRA "PAESANI"! I TUOI VIVONO A NEW YORK?
SPECIAL "DARK CITY" WILLIAM DIETERLE'S
CHARLTON HESTON
LIZABETH SCOTT - V. LINDFORDS
FREE!
NEW TESTAMENT TO ANY PERSON WHO PROMISED TO READ IT
NO, STANNO IN CALIFORNIA. MIO PADRE E' NATO A NAPOLI ED HA UNO SPACCIO DI VINI A LOS ANGELES...

GRAZIE, MARTY.! QUANTO SEI CARO... FIGGHIU MIU.! ANCHE IL TELEVISORE MI MANDASTI. TU MI STAI VIZIANDO...
HO UNA MAMMA BELLA... DEVO FARLE FESTA, NO.?!? ORA VESTITI CHE ANDIAMO AL RISTORANTE, PRESTO.!
QUESTO E' JOHNNY CARUSO, MAMMA, UN AMICO, BRAVO SUONATORE DI TROMBA.
CARUSO VI CHIAMATE? COMO CARUSO, IL GRANDE TENORE, 'O "SINGATORE VERI NAISSE". UH, SE CI FOSSE STATO TUO PADRE, LO ADORAVA, CARUSO.!
POSSO CONSIGLIARVI DEL "CICKEN CACCIATORA" O UN'OMELETTE FLAMBE', OPPURE...
PARLATE COME DIO COMANDA, PASCALI'... QUI SIAMO TUTTI "PAISA'". A ME POTETE PORTARE UN PIATTO DI PASTA CON LE SARDE... OLL RAITTE, VA BENE?
ITALIAN RESTAURANT
LA' FUORI C'E' UN TIZIO CHE TI STA PEDINANDO, JOHNNY.! E NON E' UN AGENTE...
PIU' TARDI, CON LE "MAJORETTES" PIU' BELLE DELLA ZONA, HA LUOGO UNA PITTORESCA PARATA ORGANIZZATA DA UNA "HIGH SCHOOL".

UN'ORA DOPO AL MERCATO DI CANAL STREET...

GESU', COMMARE CARMELINA! QUESTO GUAGLIONE E' 'N'ALTRO SBIRRO? CHE, CI PORTATE QUA TUTTA LA "POLIS"?

NO, CUMPARI GENNARO, QUESTO SUONA QUEL COSO... 'U CORNU, 'A TRUMBETTA... INSOMMA, FA "IL JAZZE"!

GENNARO'S VEGETABLES

MAMMA MIA, TUTTO QUEL FRACASSO... MA IL "JAZZE" LO SUONANO I NERI...

MA VOI SIETE JOHNNY CARUSO... MI FATE UN AUTOGRAFO?

CHISTA E' ANTONIETTA CINCIRONE, NIPOTE MIA... AVETE VISTO CHE BELLA RAGAZZA S'E' FATTA?!?

LA SERA STESSA, AL "MIRACLE CLUB": SUONA JOHNNY CARUSO...

...MENTRE MARYBELL LO APPLAUDE CON ENTUSIASMO.

...TRA LE QUINTE INTANTO...

ECCO LA CUSTODIA GIUSTA! NON POSSIAMO SBAGLIARE... QUI C'E' IL MALLOPPO!

NO ENTRY

IMPROVVISAMENTE...
IN ALTO LE MANI, BESTIONI! PRESTO, O VI FACCIAMO SECCHI!
CON UNO SCATTO UNO DEGLI UOMINI GETTA L'ALTRO CONTRO I POLIZIOTTI...
...MA NON E' MOLTO SEMPLICE SORPRENDERE MARTY FERRO...
TU, JOE. VAI IN SALA E PRELEVA LA RAGAZZA DI JOHNNY, QUELLA MARYBELL!
L'AGENTE ESEGUE LO STRANO ORDINE DI MARTY...
POLIZIA! PREGO, SIGNORINA, VUOL FAVORIRE DI LA' UN MOMENTO?
CON GELIDA DETERMINAZIONE LA RAGAZZA AFFERRA DALLA BORSETTA UN PICCOLO REVOLVER E SPARA...
AAAHHH! CHE SUCCEDE! AIUTO!
AH!... IL MIO BRACCIO!
BANG

CON UN BALZO RAPIDISSIMO, LA RAGAZZA E' PRONTA AD AFFERRARE JOHNNY, CHE, SORPRESO, NON HA IL TEMPO DI REAGIRE.
MARYBELL... CHE FAI... AMO... RE?!?
FERMI TUTTI!
FACENDOSI SCUDO DI JOHNNY MARYBELL GUADAGNA L'USCITA.
SE QUALCUNO FA UN GESTO... GLI BUCO IL CERVELLO!
AAUGH... MA... CHE...
MA LA "COLT-COBRA-DETECTIVE" DI MARTY E' IN AGGUATO...
EHI, MARTY... NON VORRAI SPARARE CONTRO LA RAGAZZA?
...COLPIRESTI CARUSO!
NON ME LA FAI, BELLA!
BANG
LA COLT DI MARTY NON SBAGLIA...
ZWIIIING
AAAH!
NON PER NIENTE HO VINTO I CAMPIONATI DI TIRO ALLA SEZIONE...
MAI VISTO UN COLPO SIMILE, RAGAZZI!
OUFFF... CHE MOMENTI!

PIU' TARDI, A RAPPORTO...

JOHNNY, IN PRATICA, E' STATO "USATO" COME MEZZO PER FAR PASSARE INOSSERVATI I GIOIELLI ALLA FRONTIERA.

MENTRE JOHNNY VENIVA DISTRATTO DALLA COMPAGNIA DI MARYBELL, UNO DEI CONTRABBANDIERI AVEVA INTRODOTTO I DIAMANTI NELLA CUSTODIA DELLA SUA TROMBA. AVEVANO POI TENTATO DI RECUPERARLI, UNA VOLTA RIENTRATI A NEW YORK, MA INVANO...

ECCO SPIEGATA L'IRRUZIONE IN CASA DI JOHNNY E LA RICERCA AFFANNOSA DELLA CUSTODIA, CHE SI TROVAVA ALLORA IN RIPARAZIONE...

BEL COLPO, MARTY! HAI SGOMINATO UNA BANDA MOLTO ASTUTA...

QUALCHE SERA DOPO, AL MIRACLE CLUB...

CHISSA' CHE COLPO PER JOHNNY... SCOPRIRE CHE LA SUA RAGAZZA FACEVA PARTE DELLA BANDA!

CERTO, E' STATO DURO! MA CREDO CHE LA NOSTRA ANTONIETTA GLIE LO FARA' DIMENTICARE...

E' BRAVO DAVVERO! UN'AUTENTICA TROMBA D'ORO...

PIU' CHE D'ORO DIREI... DI DIAMANTI!

MARTY, CONFESSA... NON TI E' MAI VENUTA LA TENTAZIONE DI TENERTI QUALCHE DIAMANTE?

CHE NE FAREI? HO GIA' I PIU' BEI DIAMANTI DEL MONDO... I TUOI OCCHI, CARA...

EHI, JOHNNY, GUARDA QUEI DUE!

ANCHE IN UN PETTO DI "SBIRRO" BATTE UN CUORE DI UOMO...

FINE

ben tornato Kinder sorpresa

Da oggi ci sono di nuovo tante, tante sorprese.
Più di 100, tutte differenti, per bambini e bambine.
E per tutte, ugualmente, il buon Kinder cioccolato con più latte e meno cacao.

+ LATTE
- CACAO

Kinder SORPRESA per giocare ed imparare.

Rieccoci al nostro appuntamento «televisivo» e, visto che sono due numeri che non ci sentiamo, permettetemi di porre la solita domanda di rito: come state? Spero bene. Io, invece, ho il cuore straziato (si fa per dire) da certe tristezze propinateci dalla TV.

TELE VEDREMO

UN MATTONE NEL VIDEO

Ecco: cosa che non riesco proprio a digerire è il fatto che la RAI ci rifili spesso e volentieri certi filmacci non solo vecchi, ma già insignificanti il giorno della loro «prima». Intendiamoci i film della cineteca ben vengano e tanto di cappello alla TV per quest'opera benemerita (tipo «L'ultimo miliardario» di René Clair), ma quando l'ente passa pellicole come «L'ultimo tentativo» (storia patetica e senza fondamento, anche se interpretata da un bravo Steve McQueen), allora vien voglia di tirare un mattone nel piccolo schermo. Ci si trattiene solo grazie ai costi dell'apparecchio, specie se a colori... E pensare che non ci vorrebbe poi molto per tirar su il morale dei telespettatori: di film divertenti, anche se non di alto valore artistico, è pieno il mondo. Ci sarebbe solo l'imbarazzo della scelta. Ma basta con lo sfogo; vediamo che cosa ci riserva il futuro.

MARATONA TELEVISIVA

Una vera e propria maratona tv è quella che la Rete Uno sta preparando per la domenica pomeriggio, a partire da ottobre. Si tratta di cinque ore di spettacolo televisivo che, attraverso il filo conduttore del brillante Corrado, presentatore senza macchia ed esperto di «corride» radiofoniche, spazieranno dal varietà allo sport, dai romanzi ai telefilm; il tutto senza interruzione, a ciclo continuo. Il programma, che sarà realizzato nello studio 5 di via Teulada, a Roma, alla presenza del pubblico, svelerà anche il «quiz» poliziesco del sabato sera, abbinato alla Lotteria Italia e fornirà le prime notizie sportive alle 14.30 per bocca di Paolo Valenti. In attesa, dunque, della telecronaca registrata della partita di calcio, sfileranno programmi «per tutti i gusti», come assicurano gli stessi autori Peretta, Corima, Paolini e Silvestri.

GLI SCENEGGIATI

Nel programmare sceneggiati la TV eccelle e si dà sempre un gran da fare. Ugo Gregoretti sta preparando per la Rete Uno un lavoro ispirato all'omonimo racconto dello scrittore russo Michail Bulgakov, «Uova fatali». E' la storia di uno scienziato e professore di zoologia che scopre un misterioso «raggio rosso» in grado di moltiplicare rapidamente qualsiasi larva di animale, girini o uova. La scoperta, sfruttata con leggerezza dal governo, creerà dei mostri e un sacco di guai, mettendo in evidenza la sprovvedutezza degli amministratori del Paese. Ambientato in Russia, lo sceneggiato è girato negli studi di Torino ed ha come protagonista Gastone Moschin, nei panni appunto del professor Persikov.

Anche il regista Ottavio Spadaro si è ispirato ad uno scrittore, Giovanni Guaita, per il suo originale televisivo in quattro puntate, «Villa», un lavoro di ampio respiro che abbraccia 60 anni di vita italiana visti attraverso le esperienze di un uomo in quattro momenti diversi della sua esistenza: nel 1913, nel 1933, nel 1953 e infine nel 1973. Protagonista è Giancarlo Zanetti che, affiancato da Martine Brochard, Laura Belli, Micaela Esdra, Elisabetta Carta, Ivo Garrani, Carlo Simoni e altri bravi attori, ci porta, attraverso cinque generazioni, nel cuore della storia d'Italia.

Sempre sul fronte della prosa, ancora una notizia. Luigi Squarzina tornerà in televisione con una commedia di Carlo Goldoni: «La casa nova». Anche questa volta, Goldoni, raccontando in forma brillante le avventure di due famiglie di uno stesso stabile alle prese col rifacimento della casa (un rimodernamento troppo grandioso per le tasche di una delle due), mette a fuoco un aspetto della società veneziana d'allora: la crisi della borghesia, impossibilitata a comunicare con l'aristocrazia e il proletariato. Squarzina si avvale di attori quali Lina Volonghi, Lucilla Morlacchi, Eros Pagni.

Paolo Poli

I TRE MOSCHETTIERI

D'Artagnan, con la faccia di Paolo Poli, sarà il compagnone d'avventura di Athos, Porthos e Aramis in «I tre moschettieri», una liberissima e senz'altro irriverente riduzione dello stesso Poli, Segni e Bertolucci del famoso romanzo di Alessandro Dumas. Accanto all'attore, da poco apparso in TV con «Babau '70», saranno la sorella Lucia Poli, Milena Vukotic e Marco Messeri. I quattro, in quindici brevi puntate di 15 minuti l'una, daranno vita, sulla Rete Due, a tutti i personaggi del libro, con l'inevitabile vittoria dei moschettieri e la sconfitta del cardinale.

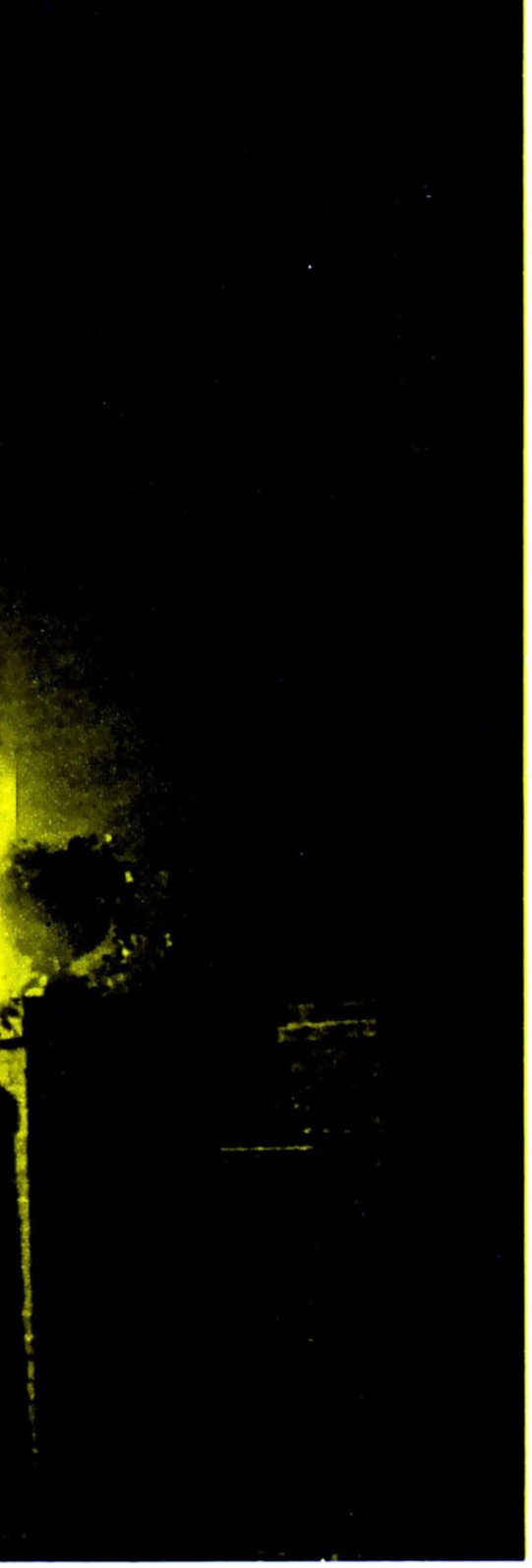
TELEGIORNALE DEI RAGAZZI

Per finire, una notizia d'eccezione: il Secondo canale ha deciso di dare spazio a un Telegiornale per ragazzi. Il notiziario, il primo nel suo genere, andrà in onda, una volta alla settimana, alle ore 17.30. Sarà così possibile offrire anche una panoramica di quegli avvenimenti che nei normali TG difficilmente vengono considerati pur essendo di vivo interesse per i giovani.

a cura di Gianni Brusasca

I SERVIZI DEL MISTERO

Nella foto in alto e in quelle della pagina accanto alcune sequenze del film «L'esorcista» che ha dato una popolarità straordinaria ai misteriosi fenomeni di cui sono vittime gli «indemoniati». Nella fotografia a destra, Anneliese Michel, una ragazza vittima del diavolo, secondo la Chiesa. Dopo un lungo esorcismo, è morta di fame e di stenti. Secondo il neurologo, Anneliese soffriva semplicemente di disturbi epilettici.



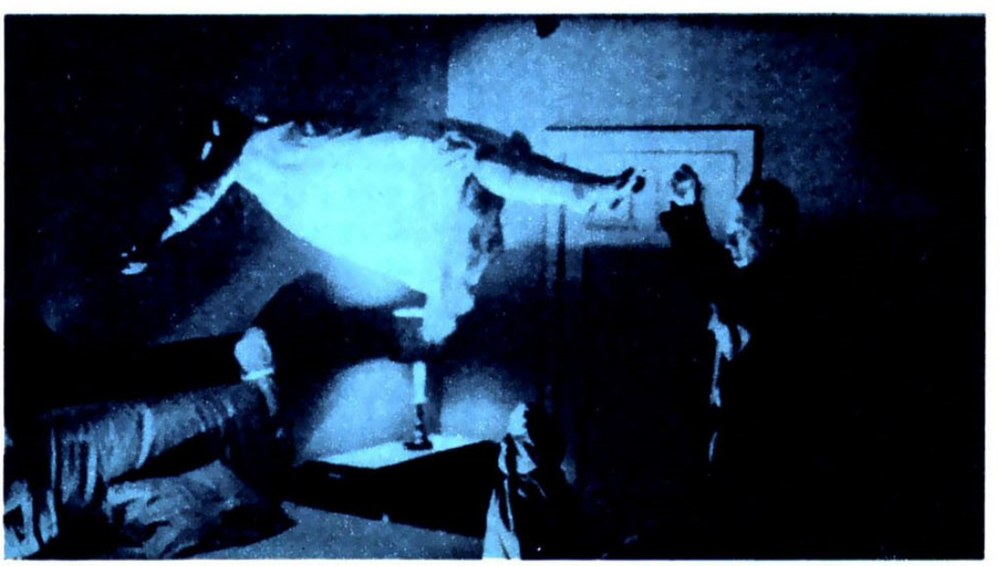
ELETTRODI PER VINCERE IL DIAVOLO?

Prima gli esorcismi, ora l'elettricità è stata incaricata di sconfiggere le paure e le ossessioni che si annidano nel nostro cervello.

di GIORGIO M. OCCIONI BONAFFONS

Circa due anni fa un film americano fece tremare di terrore le sale cinematografiche di tutto il mondo. La pellicola raccontava la storia di una fanciulla «posseduta» dal demonio che veniva esorcizzata da un sacerdote. Tutti coloro che hanno visto «L'esorcista» si saranno probabilmente chiesti: è possibile che un'entità estranea si impossessi del corpo di un essere umano riducendolo in suo potere? O si tratta più semplicemente di forme di isterismo prodotte da malattie nervose? Ebbene, di questo fenomeno, vecchio come il mondo e presente fino ai giorni nostri in ogni angolo della Terra, si sono di recente interessati studiosi di fama mondiale. Nel corso dei secoli il diavolo ha cambiato volto e forse oggi, alla luce della scienza moderna, non è più quel tenebroso essere che ha sfidato in una guerra millenaria esorcisti di tutte le religioni.

Il reverendo Gebhard Frei, analizzando i racconti biblici, afferma che Gesù di Nazareth fu il più grande esorcista della storia. Gli evangelisti Marco, Luca e Matteo ci raccontano infatti dell'incontro di Gesù con un uomo posseduto da demoni che si rintanava tra i sepolcri e se ne andava nudo per i monti urlando e flagellandosi con dei sassi. Gesù prima affronta l'indemoniato chiedendogli il nome, e l'uomo risponde di chiamarsi «legione»



perché molti demoni abitano in lui, poi, con voce perentoria, ordina agli spiriti immondi di uscire da quell'individuo. Nei pressi del luogo dove si svolgeva questa scena, gli evangelisti descrivono un monte vicino ad un lago popolato da un grosso branco di porci; ebbene, nel preciso momento in cui gli spiriti malvagi abbandonano l'indemoniato, i porci, evidentemente posseduti a loro volta, si gettano nelle acque del lago, affogando.

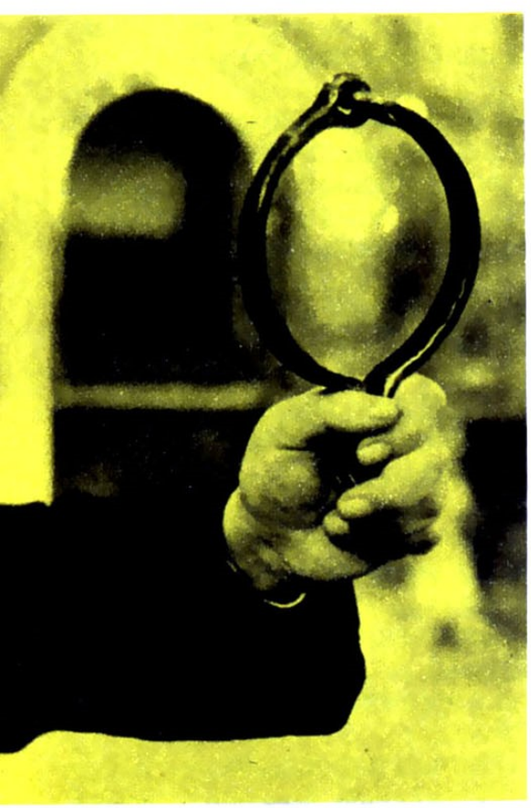
Da questo semplice, lineare esorcismo ai giorni nostri, la storia della Chiesa è zeppa di fenomeni di possessione. Basta tra tutti menzionare lo storico episodio di Loudun dove nel '600 diciassette suore furono contemporaneamente possedute dal demonio. Le rivelazioni che le poverette confessarono agli esorcisti e ai magistrati costarono il rogo al sacerdote Urbano Grandier accusato di essere in combutta col maligno. Chi ha visto il film «I diavoli» ne sa qualcosa. Ma veniamo a tempi più recenti ricordando uno dei casi più documentati e inquietanti di possessione. Il fenomeno iniziò a Watseka nell'Illinois nel luglio del 1877 dove improvvisamente una fanciulla di tredici anni, Lurency Vennum, fu colta da strane convulsioni che la ridussero in coma per cinque ore. Gli attacchi si ripeterono inspiegabilmente nei giorni successivi e durante le crisi la ragazza, in stato di trance, dialogava con misteriose entità che definiva «angeli» o «spiriti» di morti. Fu così che dopo aver inutilmente consultato alcuni medici, un conoscente del padre di Lurency, il signor Roff, consigliò di far vedere la fanciulla al dottor Stevens. Durante la visita Lurency sembrava «posseduta» da due diverse entità. Il dottor Stevens la ipnotizzò e alla fine della seduta la ragazza dichiarò, tutta contenta, che gli spiriti cattivi se ne erano andati via. Ma ecco un nuovo colpo di scena: Lurency improvvisamente sembra trasformata, dichiara di chiamarsi «Mary Roff» e non riconosce più i membri della sua famiglia, gli amici, vicini di casa. Mary Roff in realtà era stata la figlia di quel signor Roff, amico del padre della ragazza, ed era morta a 18 anni nel 1865 quando Lurency aveva poco più di un anno. Messi di fronte a un così straordinario evento, i genitori della fanciulla decidono di mandarla presso la famiglia Roff dove finalmente Lurency, cioè Mary Roff, sembra ritrovare la serenità. Riconosce e ricorda le cose e le persone che Mary aveva conosciuto in vita, riconosce amici e parenti. Mary descrive nei minimi particolari perfino un viaggio nel Texas avvenuto con la famiglia sette anni prima della nascita di Lurency. I Roff e i Vennum a quell'epoca nemmeno si conoscevano e abitavano in città diverse. Esattamente dopo tre mesi e dieci giorni la «possesione» finì. Lurency ritornò ad essere Lurency dimenticando tutto quanto le era successo; tornò nella sua famiglia, crebbe, si sposò, ebbe una vita normale.

Il caso di Watseka è indubbiamente uno dei più significativi e fu lungamente studiato dal dottor Ducasse della Brow University che controllò l'autenticità di tutto il fenomeno. Vi sono però molti altri casi, probabilmente la maggioranza, che riguardano più da vicino la neuropsichiatria o la superstizione. Pochi anni fa, nel 1966, a Zurigo, nella progredita Svizzera, Bernadette Hasler, una ragazzina, moriva in seguito a sevizie «esorcistiche» praticate da una ex suora fanatica e da cinque altri complici. La ragazza, in seguito alle continue violenze, confessò persino le sue inesistenti «colpe»: «Io amo il diavolo», scrisse, «mi visita quasi ogni notte. E' migliore di Dio». Le torture proseguirono finché una sera, massacrata con fruste, canne e tubi di plastica, Bernadette morì per embolia ai polmoni. Il fanatismo, purtroppo, può portare a simili aberrazioni.

Ma il «diavolo», oggi, può essere sconfitto anche con l'aiuto della scienza. Al Burden Neurological Institute di Bristol in Inghilterra, il dottor Walter «esorcizza» elettronicamente introducendo sottili elettrodi nel cervello dei posseduti. Con questo sistema, ad esempio, una donna che da decenni era tormentata dalla visione di un diavolo che la conduceva a crisi violente è stata riportata alla normalità. Nel suo cervello infatti il dottor Walter inserì un centinaio di elettrodi nella regione sopraorbitale dove, secondo il medico inglese, si originano paure ed ossessioni e dove, forse, si è sempre nascosto il diavolo. L'esorcismo elettronico sconfiggerà definitivamente Satana? I medici, esorcisti moderni, sono convinti di sì.

Nel senso che metterà fine alla superstizione e riporterà il problema alla scienza.

A sinistra, Oliver Reed in una scena di «I diavoli». In basso, il reverendo Neil Smith, di professione esorcista.



L'incisione a destra rappresenta uno dei più famosi roghi del '600, quello di Urbano Grandier, accusato di avere introdotto il diavolo in un convento. Qui in alto, un collare esorcizzatore, in uso a Sarsina (Romagna).

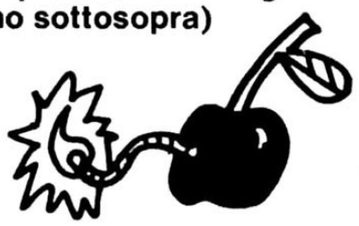
SOTTO SOPRA

di SCLAVI

Sottosopra compie un anno.
Vide la luce, dopo un lungo e
travagliato periodo di gestazione,
esattamente sul numero 41 del 1975.
Ora siamo esattamente sul numero 41 del 1976.
Ne sono successe di cose, in questo anno.
La cosa più importante che mi è successa
è che il mio dentista mi ha pulito i denti
col polish per auto.
Adesso basta che mi sfreghi gli incisivi per mettermi in moto.
Mi ricordo che, dopo le prime puntate,
arrivavano le prime, timide lettere.
Adesso ne arrivano decine al giorno.
E' un bel progresso. Vuol dire
che Sottosopra è veramente una pietra
miliare nel cammino dell'umanità verso la scemenza.
All'inizio rispondevo a tutte personalmente.
Poi non ce l'ho fatta più.
Comunque, molti di voi avranno visto
il loro nome ingloriosamente stampato
su queste pagine. Gli altri non si
disperino: con molta applicazione,
potranno diventare deficienti anche loro.
Questo uno stampato qui dietro
è la candelina sulla torta del CdR:
soffiateci sopra e sembrerete dei perfetti idioti.
Ma c'è un'altra, enorme novità: per la prima volta
non avete dovuto girare il giornale
(qualche sempio l'avrà girato lo stesso,
ci scommetto, e adesso farà una fatica boia per leggere).
Ebbene sì, dopo un anno ho vinto la mia
battaglia: tutto il «Corriere dei Ragazzi»
è sottosopra! Voi direte: ma così sembra dritto.
E ditelo pure. Avete ragione, è dritto.
E' il mondo che è sottosopra.

REPLICA

(Le più belle ciliegie di un anno sottosopra)



«Qual è il contrario di accumulatori?»
«Sparpagliamucche.»

«Lei fuma?»
«Solo quando brucio.»

«Che cos'è la DC?»
«Un opposto estremismo.»

«Devo andare dal dentista.»
«Perché?»
«Mi hanno tirato un oggetto contrundente.»

«Perché i sub portano la muta?»
«Per farle fare da interprete coi pesci.»

Un ciclope strabico.

Si è calcolato che gli armamenti nucleari delle grandi potenze sono sufficienti a distruggere la Terra venti volte. Il ministro della guerra americano ha dichiarato: «Quello che ci preoccupa sono i tempi morti tra una volta e l'altra.»

Caro Babbo Natale, io non ho il camino. Ce la fai ad entrare dal termosifone?

«Quando i nostri antenati abitavano nelle grotte come erano detti?»
«Grotteschi.»

«La mia macchina perde i colpi.»
«Fermati e raccoglili.»

«Ti fai crescere la barba?»
«No, cresce da sola.»

In un cinema di provincia si dava «King Kong». Ad un certo punto l'eroe sparava al dinosauro. Una voce nel buio della sala: «Io non lo ucciderei, sono così rari.»

Per troppo tempo vi abbiamo presi in giro: ecco la verità. Questo è il vero volto di Sclavi, in una foto originale del XIV secolo.

PRIME REAZIONI

Prime reazioni nel mondo della cultura e della politica internazionali alla folgorante notizia del compleanno di Sottosopra. Il presidente degli Stati Uniti Gerald Ford ha dichiarato: «Sì, okay, però anche noi dobbiamo avere qualcosa di buono se siamo in piedi da duecento anni!».
L'ufficio stampa vaticano ha inviato un telegramma in cui si invita lo Sclavi, in occasione di questa lieta ricorrenza, a meditare sulle posizioni prese. Il presidente della Repubblica Giovanni Leone ha fatto pervenire un messaggio di cordoglio.
L'onorevole Fanfani si è limitato a dipingere un quadro nero della situazione.
L'onorevole Almirante ha detto: «Ai bei tempi, a una rubrica del genere sarebbero state spezzate le reni al primo numero!».

Avete ascoltato:
Ruggero Urlando

FINALMENTE

Finalmente svelato il mistero di «Pronto, casa Ambrosetti?» e «Chillo non è bbuono»! Siamo riusciti a intercettare questa telefonata rivelatrice:
«Pronto?»
«Pronto, casa Ambrosetti?»
«No, qui parla Sclavi.»
«Chillo non è bbuono.»
«Nessuno siamo perfetti, ognuno ci abbiamo i suoi difetti.»

TRIC

Da un libro: «Le celebrazioni di Olimpia iniziavano con la luna piena d'agosto. Avanzavano gli atleti, i cui corpi brillavano al sole che riscaldava la piana».
(Monica, Iran, e non chiedetemi se è il cognome o la nazione perché proprio non l'ho capito)

Dalla radio: «Non appena sentite la sigla della nostra trasmissione accendete le vostre radio.»
(Lucia Anna Indrizzi, Ostuni)

Cartello in una rosticceria: «Qui si vendono polli morti ammazzati.»
Dal GR2: «Se aprite il giornale leggerete che in prima pagina...»
Dal pomeriggio sportivo del 29 agosto 1976: «Il passaggio ai 400 metri è avvenuto in un minuto e sessanta secondi.»
(Federico Morandi, Roma)

Dal TG svizzero: «Nella sparatoria si è lamentato un morto.»
(Fratelli De Prato, Modena)

Ponson Du Terrail: «Ci sarebbe voluto un buon orecchio per vedere qualcosa.»
(Daniela, Terni)

ADDIO

Non ve lo volevo dire, volevo finire in silenzio. Ma ve lo dico in piccolo piccolo, così, non ci sente nessuno. Questo è il compleanno di Sottosopra ed è anche la sua fine. Il dialogo tra me e voi è chiuso. Vedrò un po' di dialogare da solo: non so come farò, perché è difficile. Sottosopra è morto, viva Sottosopra.

un mondo d'allegria.

Stappa una Fanta
e sorridi con noi!
Fanta è
un mondo d'allegria,
è....aranciata
d'arancia
(sentito
che profumo?).
Stappa una Fanta...
e sorridi con noi!

"FANTA" È UN MARCHIO REGISTRATO DELLA THE COCA-COLA COMPANY

LE FABBRICHE DEI GOL

SAMPDORIA

a cura di PERICLE PRATELLI e PASQUALE SCARDILLO - Foto LIVERANI

Nel mondo sportivo trovano facile successo definizioni un po' bizzarre, create dalla fantasia popolare per indicare squadre o giocatori; graditi, perché spontanei, sono gli accostamenti con il mondo animale: abbiamo così le zebre, i biscioni, i grifoni, i tori, i lupi e perfino i «ciucci». La Sampdoria ha buon diritto alla definizione di «camaleonte», perché la sua storia è fatta di trasformazioni e di metamorfosi tanto da suggerire più che una biografia una «saga», con tanti personaggi in veste diversa ma tutti accomunati nella medesima «famiglia» di antica stirpe genovese, o più precisamente sampierdarenese. Anche l'attuale nome — Sampdoria — altro non è che la contrazione un po' tortuosa di Sampierdarenese e Andrea Doria, questo nome è stato adottato dopo la fusione dell'1 agosto 1946, cioè trent'anni fa.

Ma ben più a ritroso dobbiamo ricercare gli inizi di questa «saga», addirittura nel 1895, quando la luce della Lanterna sembrava perfino offuscata dalle sfavillanti imprese del Genoa Cricket and Football Club, composto anche di membri inglesi, che di calcio erano maestri, e presto dominatore del mondo calcistico italiano.

Per dar pieno sfogo alla necessità di un «tifo alternativo» (come si direbbe oggi) ecco sorgere, tra gli appassionati della periferica Sampierdarena, una squadra di... arrembaggio dal nome significativo: Andrea Doria; una squadra che approda al suo primo campionato nel 1902, con un motto che è tutt'oggi ripetuto: «Basta fare un po' di più del Genoa!».

L'Andrea Doria affronta le difficoltà dovute in primo luogo alla mancanza di esperienza con caparbietà tipicamente ligure e prosegue, con la sua bandiera al vento, nel burrascoso mare di quella preistoria sportiva.

Nello Saltutti, 29 anni, goleador della scorsa stagione

Per rinnovarsi e dar prova di costante impegno non esita a cambiar nome più volte: prima Andrea Doria, poi Sampierdarenese, poi Liguria, poi Dominante (a volte addirittura con due squadre e due nomi diversi) e infine Sampdoria, definitivamente.

Hanno vestito la sua maglia (si dovrebbe dire, anche in questa circostanza, le sue maglie) campioni di grande valore quali: Baldini, Barsanti, Fattori, Bassetto, Gei, Gratton, Lorenzo, il portiere Moro, Coscia, Karl Hansen, Rosa, Mari, Firmani, Ocwirk, Bernasconi, Mora, Milani, Vincenzi, Benito Sarti, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni, Da Silva, Frustalupi, Morini, Sormani, Masiero, Barison, Vieri, Benetti, Lodetti, Suarez, Sabadini, Boni, ecc.

Ha avuto alla sua guida anche valentissimi allenatori quali Adolfo Baloncieri e Fulvio Bernardini.

Nel leggere la storia di questa squadra scritta sui campi di gioco, troverete una linearità di comportamento più che dignitoso e più che soddisfacente.

Nel prossimo numero:
Perugia

SAMPDORIA

Da sinistra in piedi:

Callioni Vito, Dalmine (Bg), 11-3-1948. Terzino. 16 presenze in serie A.

Savoldi II Gianluigi, Gorlago (Bg), 9-6-1949. Attaccante. 88 presenze e 5 reti in serie A. 2 scudetti conquistati con la Juventus.

Tuttino Paolo, Vissandone (Ud), 17-4-1951. Attaccante. 31 presenze e una rete realizzata in serie A.

Bedin Gianfranco, S. Donà di Piave (Ve), 24-7-1945. Mediano e interno. 6 volte nazionale, 274 presenze in serie A e 22 reti. 3 scudetti conquistati con l'Inter.

Lippi Marcello, Viareggio (Lu), 11-4-1948. Mediano. 152 presenze in serie A e 4 reti realizzate.

Zecchini Luciano, Forlimpopoli (Fo), 10-3-1949. Mediano. 3 volte in nazionale. 158 presenze in serie A.

Da sinistra in ginocchio:
Saltutti Nello, Gualdo Tadino (Pg), 18-6-1947. Attaccante. 133 presenze e 35 reti realizzate in serie A.
Orlandi Maurizio, Cesena (Fo), 14-2-1953. Attaccante. 54 presenze in serie A e 5 reti realizzate.
De Giorgis Giorgio, Genova, 13-10-1957. Attaccante. 14 presenze e una rete realizzata in serie A.
Arnuzzo Domenico, Genova, 6-5-1947. Terzino. 82 presenze in serie A.
Di Vincenzo Rosario, Genova, 16-6-1941. Portiere. 47 presenze in A, 61 reti subite.

Fanno parte della squadra anche:
Pionetti Enrico, Parma, 5-4-1955. Portiere. Una sola presenza in serie A. Nessuna rete subita.
Valente Pellegrino, Foggia, 15-5-1951. Mediano. 79 presenze e 6 reti in serie A.
Eugenio Bersellini, Borgovalditaro (Pr), 10-6-1936. Allenatore in serie A del Cesena, e da due anni alla Sampdoria. Giocò in A nel Brescia.
Indirizzo della Sampdoria:
Sampdoria Unione Calcio - via XX Settembre n. 33 - 16121 Genova - tel. 010/56.48.80.

Nella foto in alto:
Cacciatori Massimo, Ascoli Piceno, 4-4-1951. Portiere titolare. 115 presenze in serie A. 114 reti subite.

SAMPDORIA TUTTA LA SUA STORIA MINUTO PER MINUTO

Nei 73 campionati di serie A fin qui disputati, la società genovese ha partecipato:

23 volte come Andrea Doria
1902: partecipa per la prima volta al campionato italiano nel girone ligure e viene eliminata dal Genoa per 2-3
1903: battuta dalla Juventus (1-7) nel girone eliminatorio
1904: battuta dal Milan (0-1) nelle eliminatorie
1905: cede al Genoa, nel girone ligure, dopo tre accanite gare (0-0, 0-0, 0-1)
1906: battuta dal Genoa (0-3 e 0-1)
1907: per la prima volta in campionato elimina il Genoa (1-1 e 3-1) e partecipa al girone finale con Milan e Torino, terminando al terzo posto
1908: ancora in finale e ancora terza dietro Pro Vercelli e U.S. Milanese
1909: eliminata dal Genoa (1-1,3-3,2-1)
1910: girone unico a 9 squadre e si classifica settima
1911: quarta nel girone ligure-lombardo-piemontese, dietro Pro Vercelli, Milan e Torino
1912: quinta nello stesso girone
1913: quarta nel girone ligure-lombardo, dietro Milan, Genoa e Inter
1914: quarta nello stesso girone
1915: battuta in eliminatoria nel campionato sospeso per lo scoppio della prima guerra mondiale (vinse il Genoa)
1919-20: seconda nel girone ligure
1920-21: prima nel girone ligure
Dal 1921-22 al 1926-27 posizioni di media classifica.
14 volte come Sampierdarenese
1914: ultima nel girone ligure-piemontese
1915: battuta nelle eliminatorie
1919-20: quarta nel girone ligure
1920-21: uguale piazzamento
1921-22: finalista del campionato FIGC (nell'anno dei due titoli), poi battuta dalla Novese in tre partite (0-0, 0-0, 1-2).
Dal 1922-23 al 1926-27 posizioni dal terzo all'ottavo posto.
Riprende con questo nome per tre campionati (1934-35, 1935-36, 1936-37) riportando classifiche deludenti; poi ricompare nel primo campionato del dopoguerra 1945-46, ottenendo il 14° posto nel girone Alta-Italia per fondersi al termine con l'Andrea Doria dando vita alla Sampdoria.
5 volte come Liguria:
1937-38: undicesima
1938-39: quinta
1939-40: penultima, con retrocessione in serie B (dove milita un solo anno)1941-42: al nono posto
1942-43: ultima, con retrocessione in serie B (sarà anche il suo ultimo campionato).
2 volte come Dominante
1927-28 penultima girone B
1928-29: nona nel girone A.
29 volte come Sampdoria ottenendo, dal 1946-47 ad oggi, questi piazzamenti:
— Un quarto posto (1960-61) con questa formazione-tipo: Sattolo; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni;
— tre quinti posti (1948-49, 1956-57, 1958-59);
— un sesto; un settimo; 4 ottavi; 4 decimi; 4 undicesimi; 5 dodicesimi; 1 tredicesimo; 2 quattordicesimi; 2 quindicesimi; 1 sedicesimo posto nel 1967-68 che ha significato l'unica caduta in serie B della Sampdoria, durata il minimo spazio di un campionato.
Per rigore di storia dobbiamo segnalare il 15° posto del 1973-74, che significava retrocessione; ma la penalizzazione di punti ha fatto retrocedere Foggia e Verona, insieme al Genoa (!), con salvataggio della Sampdoria.

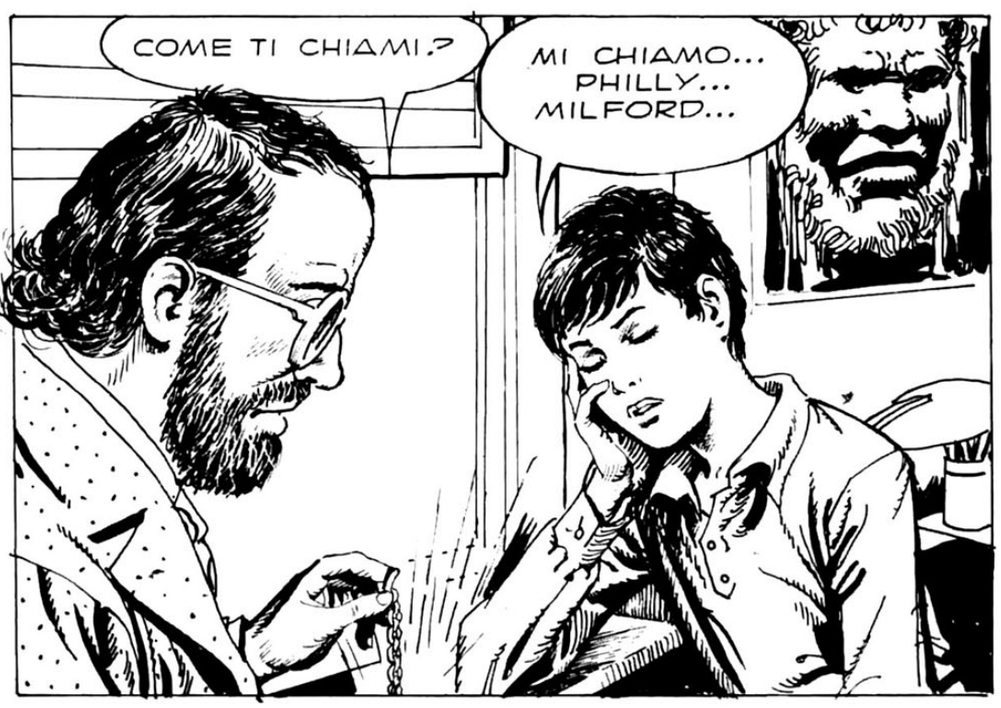
COPPA ITALIA
10 presenze complessive nelle 28 edizioni di Coppa Italia, con modesti risultati (5 eliminazioni agli ottavi, 4 ai quarti) fatta eccezione per la recente edizione 1975-76, con qualificazione alla fase finale.
Nei tornei internazionali
Bilancio modesto sia come partecipazione (1 Coppa UEFA, 2 Tornei Anglo Italiani, 3 Coppe delle Alpi, 1 Mitropa Cup) sia come risultati.

PRIMATI DELLA SAMP
Tra le 16 squadre di serie A la Sampdoria vanta tre primati in senso assoluto:
il primato degli 0-0 in campionati a 16 squadre: 10 in 30 partite, ottenuto nel 1972-73
il primato dei calci di rigore al passivo: nel 1949-50 (campionato a 20 squadre, quindi di 38 giornate di gara) contro la Sampdoria sono stati decretati ben 12 calci di rigore (poco meno di 1 ogni 3 partite)
la Sampdoria detiene anche il primato (imbattibile anche se uguagliabile) del minor numero di calci di rigore concessi a favore: zero (1947-48).

Il «meglio» e il «peggio» della Sampdoria:
un primo posto in classifica finale (ma nel campionato di B 1966-67)
massimo reti segnate: 74 (1948-49, con questa linea d'attacco: Rebuzzi II, Bassetto, Baldini, Gei, Prunecchi)
minimo reti segnate: 16 (1972-73, con questa linea d'attacco: Villa S., Lodetti, Spadetto, Boni, Petrini S.)
massimo reti subite: 76 (1950-51)
minimo reti subite: 25 (1972-73)
massimo vittorie in campionato: 17 (1960-61)
massimo sconfitte in campionato: 18 (1949-50)
minimo sconfitte casalinghe: zero (1960-61).

PHILLY IL RAGAZZO DAGLI OCCHI D'ORO

Testo di SCLAVI - Disegni di PESCADOR



PHILLY, ORA DEVI ANDARE CON LA MENTE ALL'ALTRO IERI... SEI USCITO A GIOCARE, RICORDI.?..
SI'...
DOVE SEI STATO.?

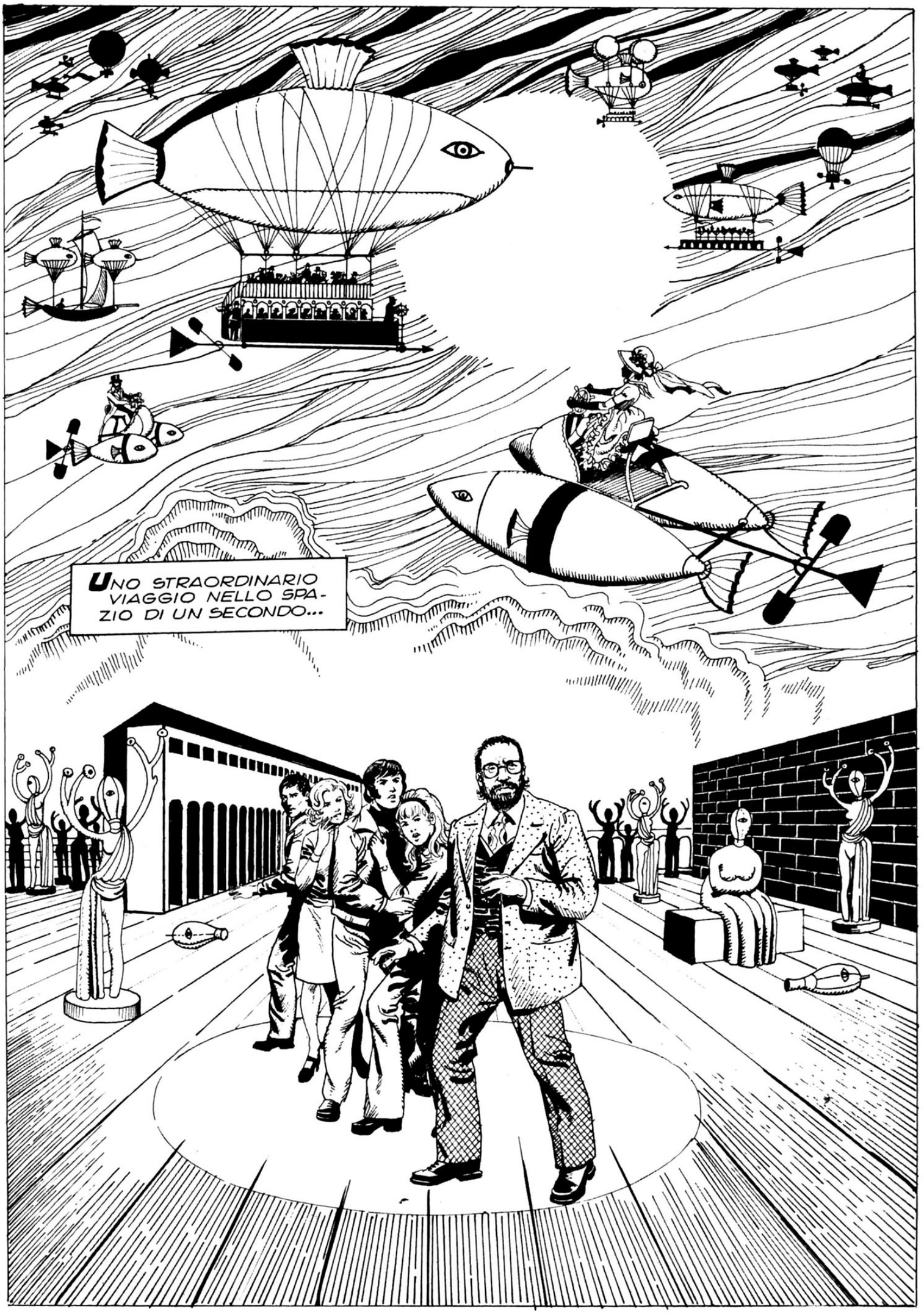
SONO... STATO... NEL BOSCO... NEL MIO... POSTO SEGRETO...

E POI.? COS'E' SUCCESSO POI.?
POI...

POI... POI... POI...

AAH!
A TERRA! STENDETEVI A TERRA!
SKREEAANG
ATTENTI!
SCRASH

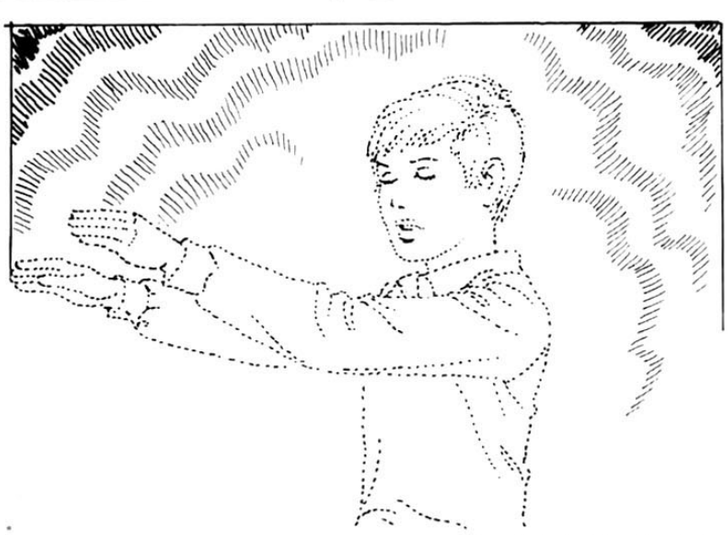
(1) **POLTERGEIST**: MANIFESTAZIONE PARANORMALE PER CUI OGGETTI, A VOLTE ANCHE DI GRANDI DIMENSIONI, SEMBRANO MUOVERSI DI PROPRIA VOLONTA'. IN REALTA' SONO COMANDATI DALLA FORZA MENTALE DI UN SOGGETTO **ESP.**


UNO STRAORDINARIO VIAGGIO NELLO SPAZIO DI UN SECONDO...

POI, IN UN SILENZIO IRREALE, IL RITORNO...

OH... MA COSA?..
STEPHEN... DIO, STEPHEN, COS'ERA?
COS'ERA?!

NON LO SO, MARY JO, NON LO SO...
EHM... CREDO CHE DOVRO' RELATIVAMENTE RIVEDERE LE MIE TEORIE SU QUESTO CASO...
PHILLY!



5-CONTINUA

UN POSTER PER TUTTI

Come vi avevamo promesso, avete trovato il poster con le foto di tutte le squadre che disputano il campionato di calcio di serie A più il calendario di tutte le partite.
E' un poster eccezionale, come vi dicevamo, e in più vi offre la possibilità di vincere un calcio da tavolo con cui ripetere le gare dei vostri campioni.

Ritagliate il tagliando che vedete qui a destra, compilatelo in ogni sua parte e speditelo a: Concorso ArcoFalc-Dribbling, Corriere dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Parteciperete all'estrazione di 50 giochi del calcio da tavolo Dribbling. Partecipate anche con più tagliandi: questo è un sistema per aumentare di molto le probabilità di vincere questo straordinario e nuovissimo calcio da tavolo Dribbling. E scrivete possibilmente tutto in stampatello, se volete che si capisca l'indirizzo.

CONCORSO DRIBBLING

NOME

COGNOME

INDIRIZZO

Aut. min. conc.

COSTRUITELI CON NOI

A cura di FEDERICO SANTIN

HALF-TRACK L'ANTICARRO CINGOLATO DI ROMMEL

Ecco il modello di un mezzo semicingolato usato dai tedeschi nella Seconda guerra mondiale.

L'Airfix è la casa produttrice di questo bellissimo Half-Track SdKfz 250/3, fornito di numerosi dettagli soprattutto nella parte interna. Oltre al posto di guida, particolareggiato al massimo, il modello comprende un complesso e grande impianto radio e varie armi individuali (pensate, perfino una Luger P.38), il tutto in scala 1/32. Le decalcomanie della scatola permettono sia la versione usata nella campagna di Russia, sia quella usata dal Feldmaresciallo Rommel durante la campagna d'Africa, nel 1942. Ed è proprio quest'ultima che vi presentiamo nelle foto.

Prima di tutto cominciamo ad occuparci della colorazione di questo modello che misura cm 14 di lunghezza per cm 6,5 di larghezza. Questi veicoli erano fabbricati di serie con la colorazione grigia «Europea». La colorazione dell'Afrika Korps veniva stesa sopra quella originale a pennellate irregolari allo scopo di ottenere effetti mimetici.

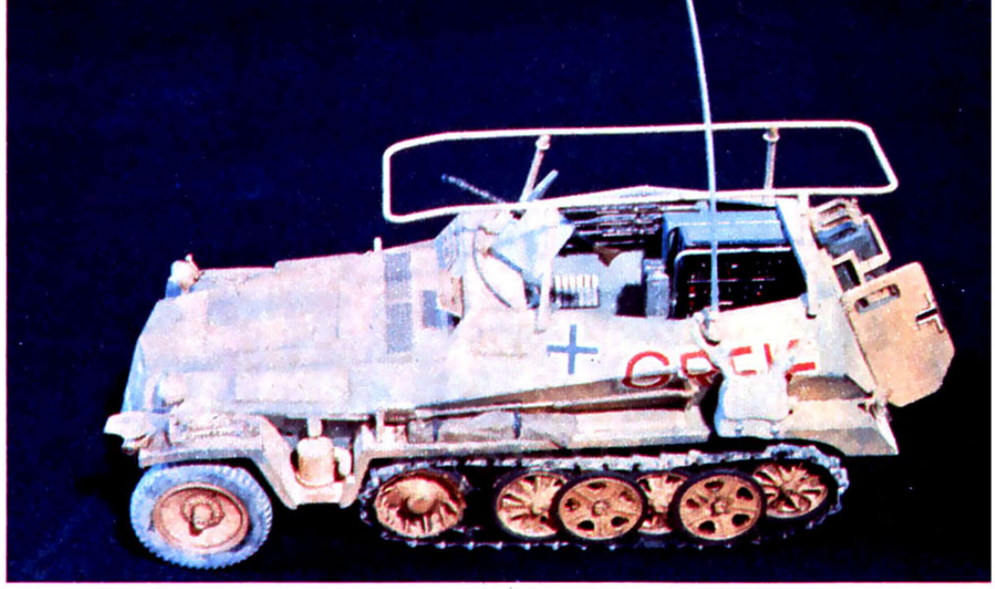
Allo stesso modo è stato fatto col nostro modello, verniciato inizialmente e completamente con l'Humbrol M2 Slate Grey e ricoperto in seguito con l'Humbrol HM2 Afrika Korps Desert Jellow, avendo cura di lasciare trasparire in qualche zona, scelta a caso, il colore sottostante. Iniziate la lavorazione versando una discreta quantità di HM2 su un foglio di plastica che servirà da tavolozza e tenete a portata di mano un recipiente con acquaragia o diluente che servirà, appunto, a rendere meno coprente il colore là dove avrete stabilito di stenderlo.

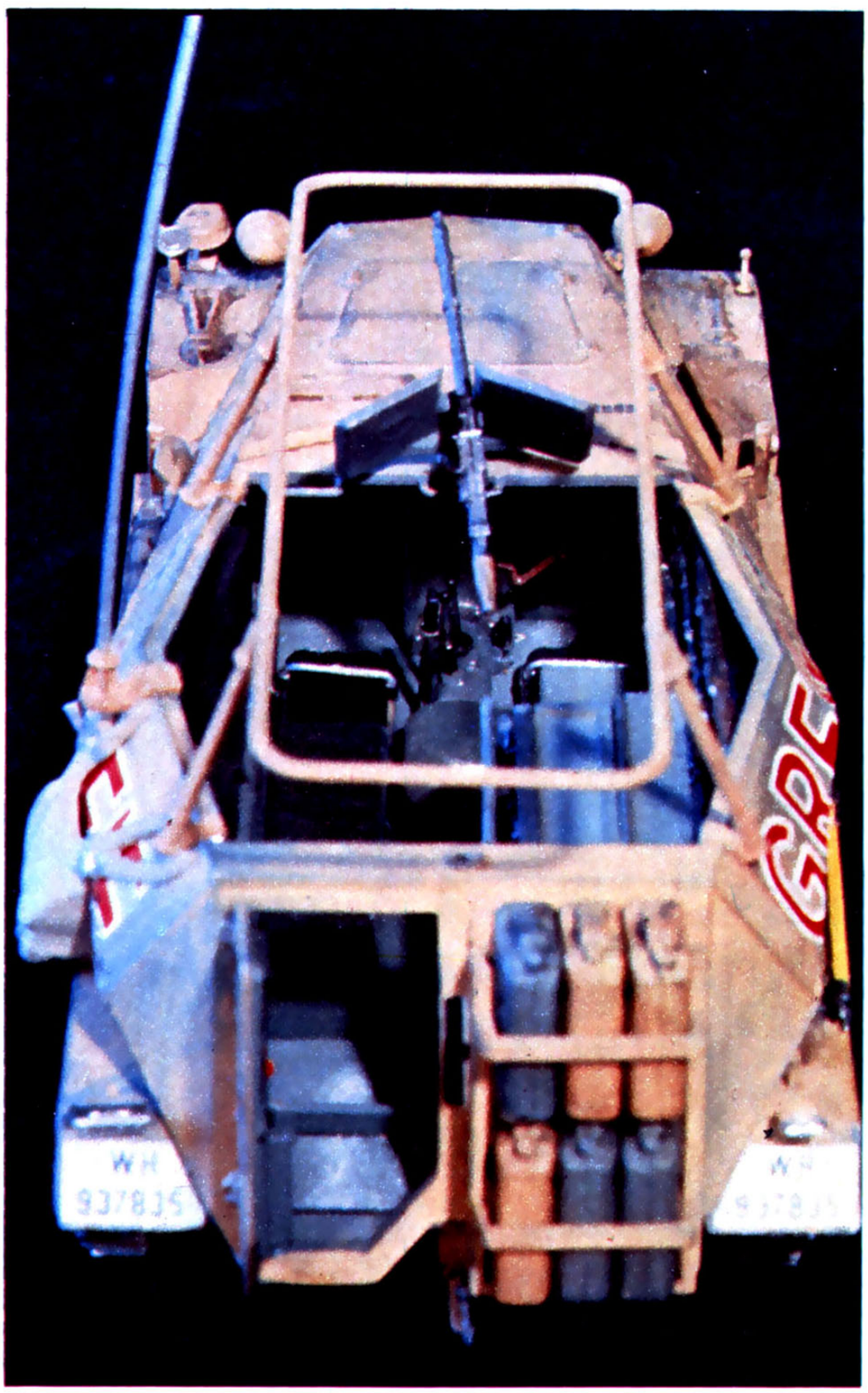
Il problema sta tutto qui, nel verniciare alcune parti con l'HM2 completamente coprente e altre con la stessa vernice, diluita in modo tale che affiori il grigio di base.

E' a questo punto che può intervenire l'unica difficoltà dell'operazione. Queste zone trasparenti non hanno un contorno ben delineato ma un passaggio graduale che comporta la necessità di diluire poco per volta il colore per ottenere un effetto sfumato, badando, nel medesimo tempo, di dare le pennellate sempre nello stesso senso.

Se il risultato finale non fosse soddisfacente e il vostro modello presentasse, nonostante tutto, degli stacchi troppo netti di vernice, potrete intervenire sfumando le zone più scure con la polvere di gesso grigio, dello stesso tono

dello Slate Grey, con la stessa tecnica usata per la mimetizzazione germanica descritta per il Me 110.
Alla fine della colorazione il modello è stato trattato con l'ormai, speriamo, familiare tecnica di invecchiamento e reso poi leggermente traslucido strofinandolo con una pezzuola morbida.
Sul fianco sinistro è appesa una grossa borsa. Consigliamo di lasciare assolutamente opaco l'Humbrol M24 Kheki Drill con cui verrà verniciata, proprio per conferirle l'aspetto di tela che deve avere.
L'interno del modello, ovviamente verniciato con l'M2 Slate Grey, può essere reso più «vissuto» con alcuni semplici accorgimenti che dovrebbero risultare evidenti nella foto dall'alto.
Ci sono cioè alcune parti in cui si è supposto che la vernice, consumata dall'uso, lasci trasparire il metallo sottostante. Questo effetto si può ottenere applicando del Silver, così come sta, diluendolo e quindi sfumandolo ai bordi. Bisogna intervenire nei punti maggiormente consumati: spigoli, sporgenze, maniglie, manopole, leve e passaggi obbligati sul pavimento.
Rivolgiamo ora la nostra attenzione ai cingoli. Come appare nella foto di pagina 60, la parte superiore, per gravità, va a poggiare con un andamento del tutto naturale, sulle ruote di scorrimento. Nel modello la rigidità della plastica non permetteva questo assetto. Si è usato allora del collante universale steso sia nella parte inferiore del cingolo, sia su quelle parti delle ruote che devono venire a contatto con esso. Si sono unite le parti, mantenendole in posizione con dello scotch fino a completa asciugatura. Vi chiederete, perché collante universale e non collante per plastica. E' semplice, la plastica dei cingoli è assolutamente refrattaria a quest'ultimo. Di qui l'altra scelta. Ovviamente questo vale per tutti i mezzi cingolati in generale, con i cingoli da far aderire alle ruote.





CHE "BELLA" FAMIGLIA

Sulla scia della lanciatissima Marcella, quest'anno si è affermato il fratello Gianni, autore dei suoi più grandi successi. Tra i numerosi progetti dei fratelli Bella, c'è la creazione di una propria casa discografica.

Tre anni fa aveva vinto Marcella. Quest'anno il trofeo del Festivalbar è andato al fratello Gianni: una coppia vincente, non c'è che dire.
Siciliani, di Catania per la precisione ma trapiantati da qualche anno a Sant'Ilario, in Emilia, i fratelli Bella hanno caratterizzato e monopolizzato l'estate canora 1976. Se Gianni è risultato il più gettonato con la sua bella canzone *Non si può morire dentro,* Marcella si è piazzata al quarto posto rispolverando un vecchio motivo di Domenico Modugno, *Resta cu 'mme,* quasi un affare in famiglia, insomma.
Ma se per Marcella il quarto posto all'Arena di Verona ha rappresentato soltanto il coronamento di un'annata particolarmente ricca di soddisfazioni, per Gianni la vittoria in questo Festivalbar rappresenta la sua definitiva affermazione come interprete.
Gianni Bella (29 anni, sposato, due figli) è da molto tempo nel mondo della musica leggera ed è stato l'artefice principale di tutti i più grandi successi della sorella. Fino a qualche tempo fa essere il fratello di Marcella ha rappresentato per lui un grosso svantaggio: le canzoni che componeva le scriveva su misura per sé ma poi finiva che la sorella gliele «soffiava» e lui doveva ricominciare daccapo a trovare il pezzo vincente. Due anni fa, visto che le sue canzoni avevano successo, si decise al grande passo ed esordì come cantante al Discoestate '74 con *Più ci penso.* Arrivò in finale e si convinse che forse valeva la pena di insistere: Marcella, ormai lanciatissima, poteva anche fare a meno di lui, almeno per un po'.
Dopo l'affermazione al Discoestate, però, i due successivi dischi *Oh mamma, Guarda che ti amo* non fecero centro, non riscossero lo stesso consenso di pubblico del primo. All'inizio di quest'anno Gianni decise: «O sfondo come cantante o torno a fare soltanto l'autore».
E nacque *Non si può morire dentro,* un motivo in cui ci mise tutto se stesso, calibratissimo, una risposta a chi pensa che nelle canzoni si debba ad ogni costo soffocare i sentimenti in favore dell'impegno.
«Quando Gianni iniziò a cantare — dice Marcella — tutti pensarono che voleva sfruttare la mia popolarità e che, nel migliore dei casi, avrebbe fatto un bel buco nell'acqua. Gianni, invece, ha fatto tutto da solo, non mi ha mai chiesto di aiutarlo e io sono stata ben felice di farmi un po' da parte. E' bravo, bravissimo, ora lo sanno tutti. Rivalità tra noi? Neanche a parlarne: se qualche pezzo piace a tutti e due ci mettiamo d'accordo, da buoni fratelli. In campo musicale c'è spazio per entrambi: lui dà una mano a me, io ne do una a lui e il successo resta poi sempre in famiglia, no?».
Tra i programmi futuri dello scatenatissimo «Clan dei catanesi», (come sono già stati definiti i fratelli Bella), il più ambizioso è quello di riuscire a creare una propria etichetta discografica. «Ho faticato tanto per affermarmi — dice Gianni — staccandomi giovanissimo dalla famiglia. Ora vorrei poter offrire ai giovani una possibilità per farsi avanti, come ho già fatto per i Beans. Vi riuscirò? Penso di sì, voglio essere ottimista ora che so che il pubblico mi ha accettato per quello che faccio e non perché sono il fratello di Marcella».

G. M.

Gianni e Marcella Bella, la coppia più gettonata dell'estate. Già affermato come autore, Gianni si è ora imposto come interprete. Il suo primo longplaying è Sogni di un robot.

formula2

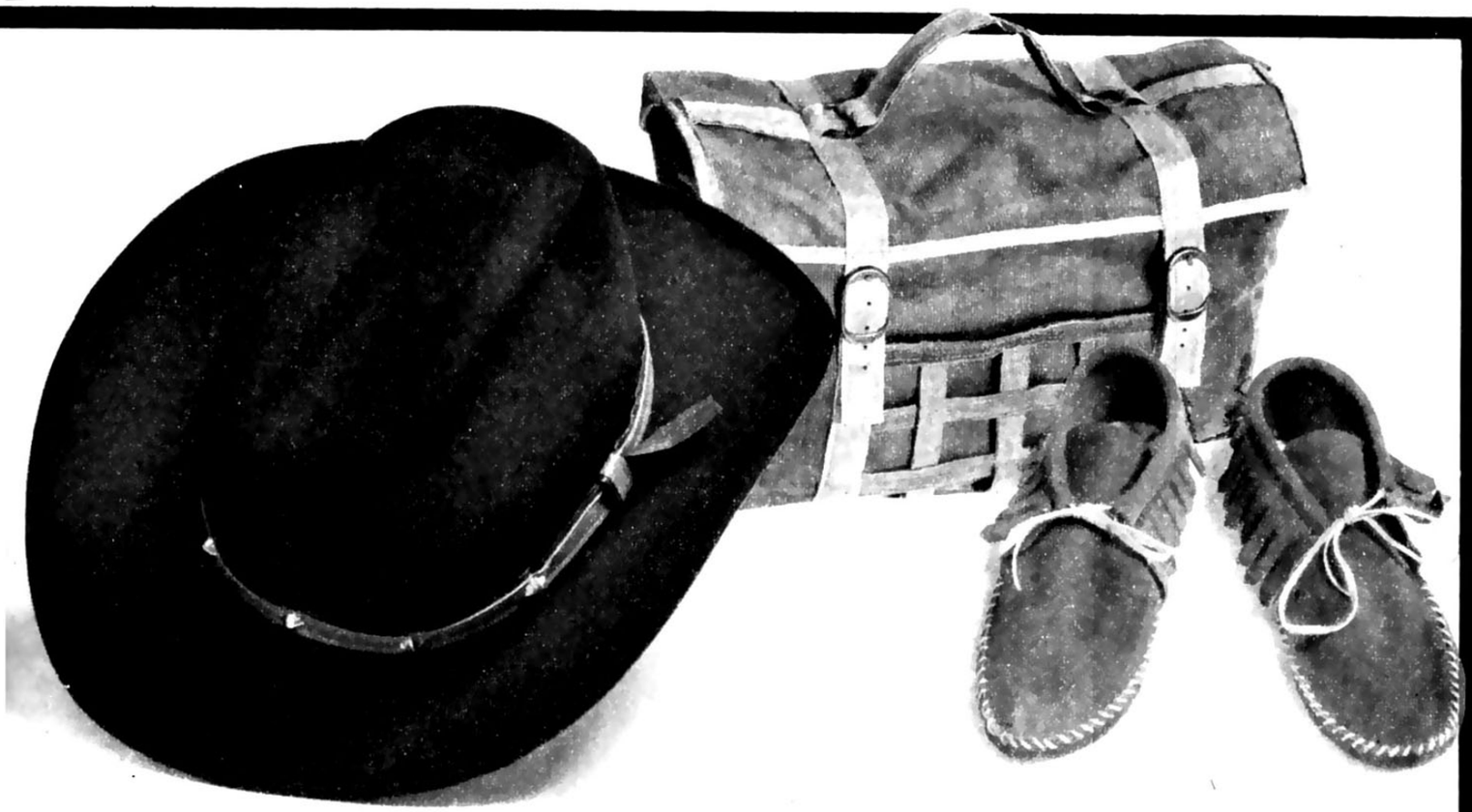
A cura di JOSE' PELLEGRINI

Basta un cappello da cowboy per sentirsi un «drago»? Chissà, forse sì, se tanto successo hanno camicie, giubbotti e pantaloni stile vecchio West. Che cosa significhi questa terra senza frontiera ve lo racconta benissimo Mino Milani, che commenta il servizio di queste pagine. Io invece vorrei far riflettere sulla parte che hanno avuto le donne in questa straordinaria avventura: per la prima volta forse un fnomeno storico di grande portata è stato vissuto, insieme,da uomini e donne. Entrambi tesi a raggiungere lo stesso obiettivo, con la stessa percentuale di rischi, gli stessi diritti. Non per niente, ragazzine, i jeans e la camicia a quadretti che sono la vostra divisa hanno significato soprattutto liberazione dalla schiavitù della moda. E non solo della moda. E se poi sognate il cavaliere della valle solitaria, provate a voltarvi, magari lo avete al fianco e non ve ne siete accorte... PS. Oltre ai jeans e alle camicie, perché non imparate anche qualche canzone da cowboy? Sono semplici e piene di fantasia.

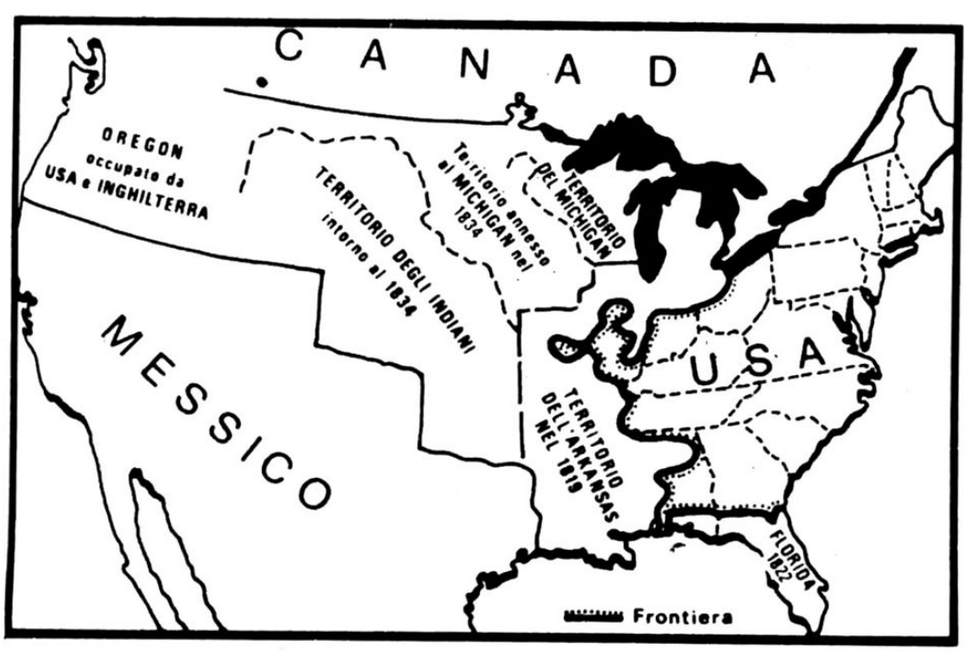
VIAGGIO VERSO UNA TERRA SENZA FRONTIERE

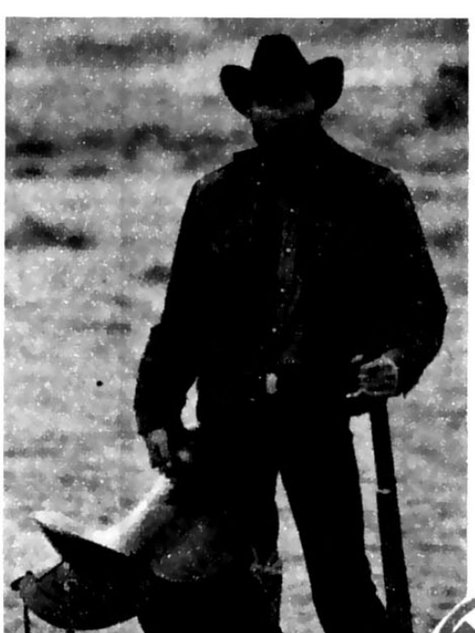
narrato da MINO MILANI

Il West. Dov'è? Ma no, non guardate sull'atlante, non serve. E non guardate nemmeno ad occidente, non serve. Il West ce l'abbiamo dentro, in quell'angolo di cuore che, quando si è ragazzi, è grande quasi come tutto il cuore, e che poi viene via via facendosi più piccolo, senza però scomparire del tutto. L'angolo dell'avventura, della poesia. L'angolo del sogno. Chi non ha mai sognato una vita libera, una terra senza frontiere? Un mondo dove si vale per quello che si ha dentro? Chi non ha mai sognato il West? E chi, dunque, non si è mai trovato a percorrere, con il suo cavallo, le grandi



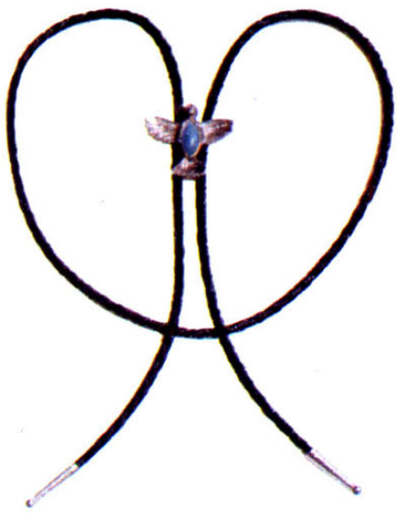
praterie, verdi come il mare, e mosse dal vento come il vento muove il mare, in fruscianti onde d'erba; e laggiù sullo sfondo, a chiudere l'orizzonte, le cime azzurrine delle Montagne Rocciose. Chi non ha vagato, in limpide notti di luna, tra le silenti «mesas» dell'Arizona, trasalendo al grido d'un coyote lontano, chiedendosi: «Un coyote o gli indiani?». Chi non ha attraversato nevosi passi di montagna, lottando contro la bufera per tenere unita la mandria. O chi, quando il sole brilla a picco e le ombre quasi non si vedono, non è mai entrato, lento e stanco, in una cittadina addormentata, con qualcuno che guarda, di sotto un portico, seduto su una sedia a dondolo, le gambe tese, gli stivali sulla balaustrata. Chi non ha mai indugiato con gli amici in un General Store: rotoli di fune e di fil di ferro, sacchi di sementi, barattoli di vetro, selle, badili, vasi di miele e di caramelle, barili di pesce secco e di polvere da sparo, rotoli di cuoio, tabacco in pezzi da masticare, pantaloni di ruvida tela, fucili, cinturoni, camicie colorate, cappelli, stivali, selle, coperte e tutto, più qualche altra cosa. Chi non ha passato una notte di baldoria in un saloon, con il pianista in camicia e panciotto, le ballerine dalle gonne piene di pizzi e dalle gambe tornite e calzate di seta nera, qualche giocatore di poker con la Derringer sotto l'ascella, l'ubriaco, il rissoso, lo spavaldo. Chi non ha mai chiesto un whisky, e afferrato il suo bicchiere, gettato a scivolare lungo tutto il banco. Chi non ha sentito arrivare la cavalleria, battere di zoccoli, cigolare di selle, squilli chiari di tromba, polvere, divise blu, faz-



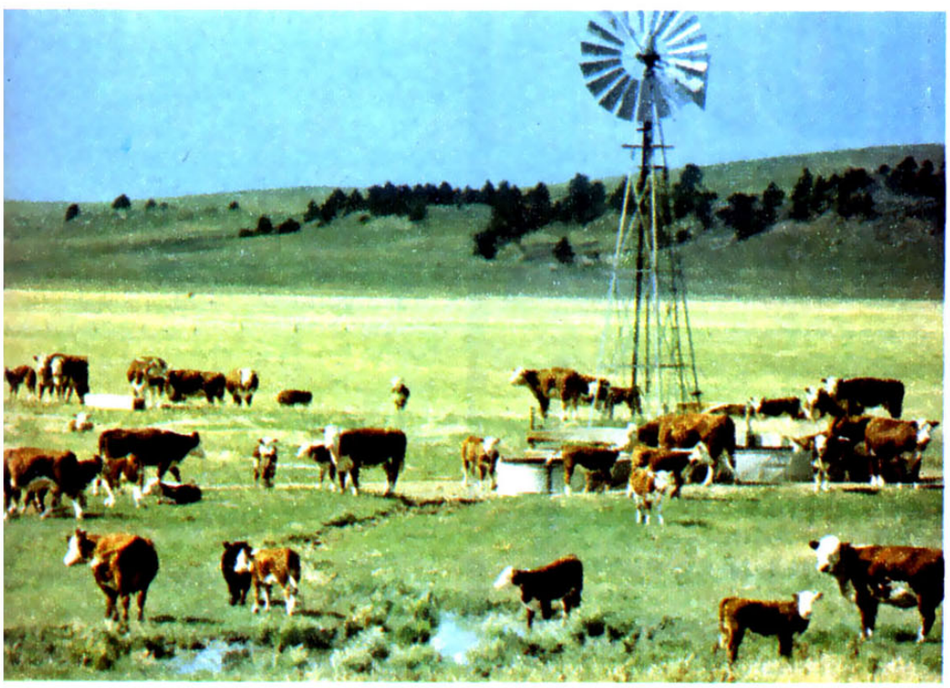


zoletti gialli, bandierina bianca e rossa con il numero del reggimento. Chi non è fuggito sulla diligenza trainata da otto cavalli convulsamente galoppanti, lasciando una traccia di polvere nel deserto di sud-ovest, e sparando contro le ombre rosse degli apache. Chi non ha mai sognato di sellare il cavallo, nelle ore silenziose che precedono l'aurora, di ficcare il Winchester nella fondina, di dare l'ultimo bacio alla ragazza, per poi partire verso chissà quale meta? Qualcuno, forse. Ma sì, qualcuno che, per una sorte sfortunata, non s'è conservato quell'angolo nel cuore. Qualcuno che non ha mai saputo chiudere gli occhi sulla realtà, per riaprirli, a palpebre abbassate, sul West. Non proviamo un po' di dispiacere per lui? Non gli vorremmo dare la mano, e dirgli: «Vieni!» e partire? Gli uomini conquistarono il West giorno per giorno, miglio per miglio, acro per acro, andando avanti in lunghe carovane, sfidando fame sete freddo caldo, combattendo e rischiando vita ed averi senza farsi troppe domande, e solamente pensando ad arrivare in un luogo dove vivere libero, lavorare libero, crescere liberi i figli. Quegli uomini — americani, e gente che aveva scelto l'America: inglesi, tedeschi, irlandesi, svedesi, francesi, spagnoli, italiani (c'erano: dove mai non ci sono stati gli italiani?) —, quei contadini, quegli allevatori, quei cacciatori, e tutti coloro che seguirono, a gettare le fonda-

Abiti, accessori, cappelli e mocassini, stivaletti e giubbotti sono in vendita al Bazar 20 ANNI della Rinascente per la manifestazione Western Story, 20525 (ventimilacinquecentoventicinque) cose giuste del vecchio West.



menta delle città e del civile vivere; quei pionieri non sapevano certo che il loro viaggio, le loro imprese, il loro lavoro e la loro avventura sarebbero entrati a far parte del bagaglio poetico dell'Umanità; che loro stessi sarebbero diventati leggenda. Ma, nella loro semplicità, nel loro essere uomini veri, avevano presente la dignità di ciò che facevano. E quello che il West ci ha lasciato in memoria e in cose è, al di là della leggenda e della fantasia, semplice, umano, pieno di dignità: testimonia d'una vita libera di schemi, ma fatta di sacrifici, di lavoro. Tutto come strumento per lavorare: pantaloni, camicie, selle, stivali, cappelli, speroni, cinture. Anche il cavallo, sul quale balzare via, a condurre la mandria o a conquistare un territorio nuovo. Anche, per noi, il sogno, cui è così bello di tanto in tanto abbandonarsi, per vivere un'avventura, e per trovare il West non lontano chissà quante migliaia di chilometri, ma qui, nel nostro cuore.



LA GUIDA DEL C.d.R.

DOVE ANDIAMO?

CASTEL BOGLIONE (ASTI). Il 9 e 10 ottobre, «Raduno della vendemmia» al camping «Antica contea».

MILANO. Dal 14 al 24 ottobre, esposizione mondiale filatelica «Italia '76» (alla Fiera).

RIMINI (FORLI'). Il 14 ottobre, tradizionale tombola organizzata dalla CRI per S. Gaudenzio.

DESENZANO (BRESCIA). Il 10 ottobre, «Campionato alta velocità», regata velica.

IN PROVINCIA DI FIRENZE. A Gambassi, il 10 ottobre, sagra del cinghiale. A Palazzuolo sul Senio, l'11, sagra della salsiccia e dei marroni.

PIOSSASCO (TORINO). Il 10 ottobre, gimkana automobilistica.

SALSOMAGGIORE TERME (PARMA). Il 10 ottobre, a Predella, gara nazionale a squadre di motocross.

MUSSOLENTE (VICENZA). Il 10 ottobre, corsa campestre.

LONIGO (VICENZA). Il 10 ottobre, IV marcia detta «Rocca Pisana».

ZIGZAGANDO

NUOVO TEMPO GIOVANE

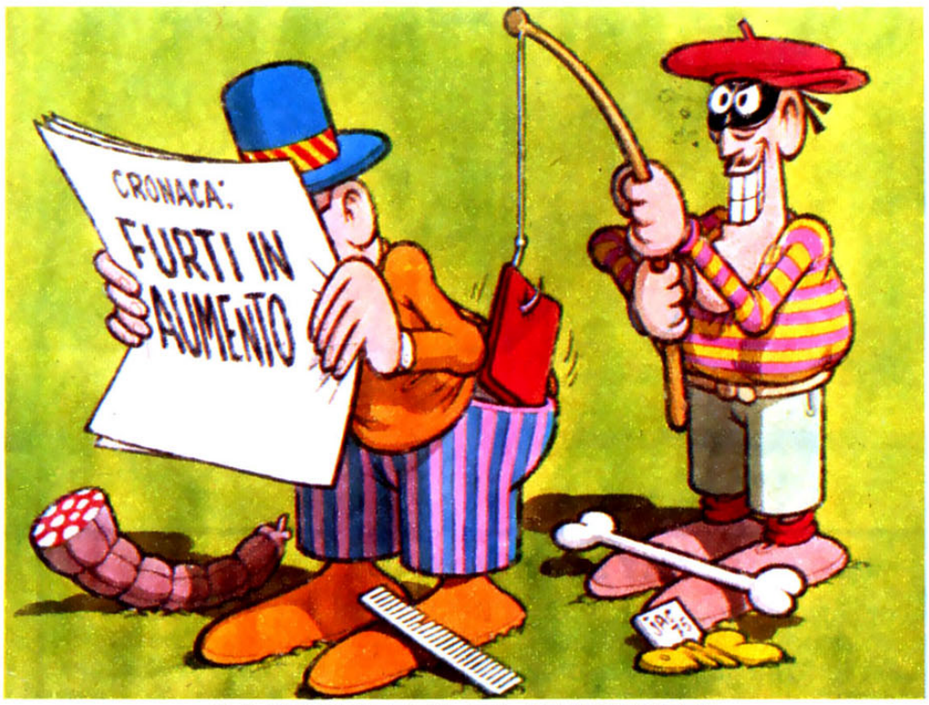
«Tempo giovane» è l'associazione-club di cui vi abbiamo più volte segnalato le iniziative. Dal primo ottobre, «Tempo giovane» ha una nuova sede, in via Gonzaga 4 (p. ammezzato), 20123 Milano, tel 02/878818. La nuova sede offre a tutti i soci il punto dove incontrarsi, trovare amici e dare vita a una serie di iniziative diverse e attuali. Consentirà di attuare manifestazioni, mostre, corsi di lingua straniera, seminari e proiezioni. Due parole anche per il giornale «Tempo giovane», che inizierà le pubblicazioni il primo novembre e sarà il periodico di informazione per tutte le attività del tempo libero. I giovani, senza limiti di età, vi troveranno le notizie utili per gli sport, gli hobby, le vacanze,l'organizzazione di iniziative parascolastiche e tante altre cose.

OLTREPO' PAVESE

Ogni domenica migliaia di macchine provenienti da tutta Italia fanno la fila per arrivare nell'Oltrepò Pavese: Broni, Castana, Canneto e tanti altri sono i paesi che conservano intatto il gusto delle cose genuine. Offrono al turista l'aria buona, la semplicità, lo stupendo scenario delle colline, il sole (quando c'è) e poi i prodotti tipici del luogo, tra cui il salame (favoloso) e il vino (i vini dell'Oltrepò sono tra i migliori d'Italia). A questo proposito, la zona pullula di produttori e commercianti di vini. Tra i tanti ne nominiamo uno, che è anche un personaggio caratteristico di Canneto. Si chiama Pippo Fiamberti, e la sua cantina si trova proprio di fronte alla chiesa del paese (da visitare per il bellissimo altare).

I CONCORSI DI RADIO MONTECARLO

I concorsi fra cantanti tornano di moda. L'ha deciso radio Montecarlo, la radio dei giovani, che in questo campo non ha mai sbagliato. Il nuovo concorso musicale si chiama Il Peter della canzone: sono 12 giovani cantanti professionisti che vengono giudicati da milioni di ascoltatori. Ma non basta, c'è anche un Super Peter della canzone, protagonista Ornella Vanoni, che canta una canzone inedita. Il concorso consiste nel mettere un testo a questa canzone: una giuria di parolieri professionisti giudicherà e premierà i testi migliori inviati dagli ascoltatori. Le trasmissioni andranno in onda fino al 29 novembre: se vi sentite parolieri non perdetevi il Super Peter.



LA VIGNETTA DI JACOVITTI

Non siate distratti, non fornite occasioni ai ladri di svuotarvi le tasche. Ricordate che nelle strade solitarie e poco illuminate siete maggiormente esposti alle aggressioni, mentre tra la folla lo siete ai borseggi. Cercate insomma di non dar mano ai malfattori, ma prendete delle precauzioni.

LIBRI

BARNABY E MR O'MALLEY
di Crockett Johnson
Mondadori Ed., L. 1.300
Le magiche, sognanti avventure di un gigante del fumetto, scoperto sul «Politecnico» da Elio Vittorini.

I VULCANI
di Alfred Rittmann
LE GROTTE
di Alfredo Bini
Ist. Geogr. De Agostini Ed.
L. 6.000 ciascuno
Due volumi della collana «Meraviglie della natura», tutti a colori.

MODELLISMO

UN CAMION «PORTAELICOTTERI»
La Dinky Toys, che ha una bella produzione nel settore del modellismo-giocattolo in metallo, cioè modelli molto buoni dal punto di vista della riproduzione ma adatti anche ad essere impiegati come giocattolo, ci presenta ora questo AEC ARTIC, un camion con rimorchio snodabile sul quale è posto un elicottero.
Le dimensioni dell'insieme (il camion è lungo oltre 30 centimetri), la buona realizzazione, l'elicottero a pale rotanti fanno di questa ennesima produzione della ditta inglese un ghiotto boccone per bambini e ragazzi.

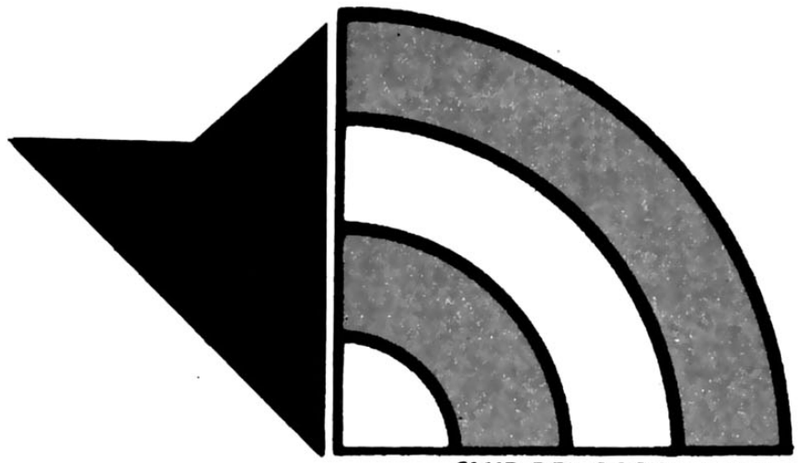
C. D'Agostino

FRANCOBOLLI

UN BUON ESEMPIO
Le serie di posta ordinaria, cioè quelle emesse per vere esigenze postali, sono in genere piuttosto monotone nelle loro figurazioni, dato che i vari Paesi si sbizzarriscono (fin troppo!) con le serie commemorative di avvenimenti e personagg più o meno di rilievo. Per esempio, la nostra serie di posta ordinaria (quella con la moneta recante la testa dell'Italia turrita) è ormai in uso da 23 anni: cambiano i colori e i valori facciali, ma l'immagine è sempre la stessa. In Francia la figura simbolica della «seminatrice», apparsa nel 1903, è durata, con eclissi e riapparizioni, fino al 1960! Merita perciò di essere segnalata la recente serie di **posta ordinaria** di Cipro, perché consta di 12 interessanti

francobolli policromi che riproducono reperti archeologici (statue, sarcofagi, crateri, iscrizioni, monili) appartenenti alla civiltà dell'isola di Cipro. Questi reperti sono antichissimi: risalgono al XIII secolo avanti Cristo. I più recenti sono del VI secolo.

Giovanni M. Vassallo



I GRUPPI

Decine di proposte di divenire delegato ci sono piovute da tantissime città e da tanti paesi. Non possiamo prenderle tutte in considerazione perché, come abbiamo già detto, per diventare delegato è necessario possedere qualche requisito; primo fra tutti quello di poter ospitare in casa propria i componenti del gruppo stesso. Solamente a chi ci dà assoluta garanzia in proposito verrà data la tessera di delegato.
Molti soci, inoltre, ci chiedono di poter essere nominati delegati e, come prima cosa, chiedono che venga loro spedito l'elenco dei soci residenti nella loro città; questo è assolutamente impossibile. Non solo per questioni organizzative ma anche per non tradire lo spirito con cui un gruppo deve essere formato: in poche parole devono essere i singoli a cercare il delegato e non viceversa.
Questa settimana vengono nominati delegati di gruppo per le rispettive città:
MARCO PASSARELLO, via Dante 30, BOLZANO.
FULVIO PAONE, via Cesare Golia 44, AVERSA.
ENRICO MARCOTTO, via Belviglieri 3, VERONA.
Materiale per i gruppi: molti ci scrivono per sapere se ai gruppi viene inviato del materiale (moduli, ecc. ecc.). Rispondiamo: il delegato di gruppo deve inviare al Club del Corriere dei Ragazzi un foglio contenente le seguenti indicazioni: nome del delegato, città, nome e cognome dei componenti del gruppo, data della prima riunione, attività che si intende esercitare. Il materiale... tanto richiesto varierà a seconda delle esigenze di ogni gruppo.

HIT SCHIF PARADE

Ed eccoci alla resa dei conti. Proprio così, dopo la valanga iniziale di lettere, tutto ha taciuto. Ancora qualche sporadica segnalazione, ma per il resto il vuoto. Dobbiamo quindi dedurne (prendiamo lezioni da Altai & Jonson) che avete detto la vostra, hugh, e non avete più niente da aggiungere. Questa, perciò, è la classifica definitiva della Hit Schif Parade del Club.
Be', per quanto riguarda la Hit, ne avevamo già parlato qualche settimana fa: ormai sapete che la canzone regina è «Hurricane» del grande Bob Dylan. Ci pare giusto.
Passiamo quindi al museo dell'orrore e vediamo cosa c'è di nuovo. Innanzitutto le segnalazioni singole, tra le quali spiccano la sigla del TG e le molte canzoni di Mino Reitano. Peccato, il buon Mino meritava sorte peggiore, ma con questa dispersione di voti, nessuna sua opera è riuscita a piazzarsi. Sorvoliamo su «Lilly» di Venditti, che occupa l'undicesimo posto, e passiamo al decimo, dove troviamo, a pari demerito, «64 anni» dei Cugini di Campagna, «Una storia d'amore» di Julie & July e «In via dei ciclamini» di Orietta Berti. Al nono posto è Drupi con «Sambariò», all'ottavo «Omar» ancora di Orietta Berti. Al settimo, di nuovo tante schifezze a pari demerito: «L'alba» di Riccardo Cocciante, «Volo AZ 504» degli Albatros, «Forte forte forte» di Raffaella Carrà e «Gli occhi di tua madre» di Sandro Giacobbe. Sesta è «Buonasera dottore» di Claudia Mori, quinta è «Preghiera» dei Cugini di Campagna, quarta è «Ancora tu» di Lucio Battisti (che nella Hit è addirittura damigella d'onore). Entriamo dunque in Olimpo e troviamo, al terzo posto, «Fin che la barca va» di Orietta Berti (Orietta sei tutti noi!). Damigella d'onore è la compagna di tante orrende serate televisive e no: la famigerata «Sandokan» degli Oliver Onions. Ed ecco, udite udite, le canzoni regine (ebbene sì, nel nostro indice di sgradimento hanno racimolato lo stesso numero di voti): si tratta nientepopodimenoché di «Piange il telefono» di Domenico Modugno (che sarebbe piazzatissimo anche con «Il maestro di violino»: l'abbiamo tralasciato per pietà) e «La tartaruga» di Bruno Lauzi.
Pomodori in faccia ai vincitori e, ahimè, non possiamo più dirvi arrivederci.
Quindi — snif — addio.

L'ATLETA PIU' SIMPATICO

Si è concluso il nostro concorso sull'atleta olimpico più simpatico. Ha stravinto Pietro Mennea. Lo seguono Dibiasi e Fava.
Quanto ai soci che hanno partecipato, il sorteggio ha favorito Giorgio Ferrario, di Busto Arsizio (Varese) che vince una poltrona La-z-boy e una serie di 3 FRANCOBOLLI COMMEMORATIVI DELLE Olimpiadi di Montreal in argento. Francobolli d'argento anche agli altri 11 estratti: Diego Muran di Trieste, Cristiano Carolei di Piacenza, Gualtiero Achilli di Broni (Pavia), Gianfranco De Giacomo di Roma, Orio Soldini di Lugano, Riccardo Minzoli di Milano, Giulietta Tognellini di Roma, Alessandro Alberti di Colle Val D'Elsa (Siena), Carlo Bischi di Roma, Antonio Gallina di Gangi (Padova) e Learco Galli di Milano.

Bob Dylan

Bruno Lauzi

Domenico Modugno

GLI AUTOGRAFI

L'iniziativa del Club di dedicare un «pezzo» di pagina agli autografi di persone più o meno importanti ha avuto un grande successo. Come ci auguravamo, siete andati, CdR in mano, alla caccia di calciatori, cantanti, musicisti, attori e compagnia bella. Spulciando i tagliandi arrivati abbiamo trovato molti nomi noti, da Franco Menichelli a Corrado, da Achille Millo a Riccardo Cocciante. Citazione a parte merita l'autografo senz'altro più raro e prezioso tra quanti ci sono arrivati: si tratta dell'autografo di Igor Strawinsky. Ma c'è un ma. Strawinsky è morto il 6 aprile del 1971, ed è quindi altamente improbabile che abbia potuto firmare un Corriere dei Ragazzi del 1976. Molto onestamente, Guya Martinini, la ragazza che l'ha mandato, ha scritto nel tagliando: rilasciato in data dicembre 1968. Si tratta, come avrete capito, di un collage. Che fare? Non sarebbe stato in regola, ma l'abbiamo accettato e premiato lo stesso: era veramente troppo bello.

Citazione anche per Valentina Napolitano, che ha mandato l'autografo di una persona importantissima: lei stessa. Non possiamo darle torto. E ultima citazione per Enrica Visconti, che è riuscita ad avere la firma di Guido Berton. Chi è? Beh, forse non è troppo conosciuto, ma è una vera rarità. E' il vigile urbano di Pragelato, e vanta un record singolare, per cui è amato da tutti gli automobilisti: in 28 anni di servizio non ha mai dato una multa.

Ma non vogliamo più tenervi in sospeso; ecco l'elenco dei 15 «superautografati» che vincono un abbonamento al CdR: Guya Martinini di Roma, Marina Acquati di Milano, Giorgio Borgatti di Ferrara, Antonio Calabrò di Napoli, Ferdinando Ciafrè di Iesi (AN), Nadia Baroni di Mortara (PV), Marco Montano di Lesa (NO), Paola Ratti di S. Stefano Belbo (CN), Enrica Visconti di Torino, Paola Gallo di Cosenza, Luca Ciccolari di Roma, Marco Sicari di Roma, Alessandro Stevanin di Montagnana (PD), Antonio Bianchetto di Giulianova (TE) e Paola Crivellini di Senigallia.

UN'ESTATE DI GIOCHI

Questa settimana, purtroppo, una sola breve notizia: a Malcesine sul Garda, in provincia di Verona, si è svolto il concorso ippico «Città di Malcesine». Le targhe e le medaglie del Corriere dei Ragazzi sono state assegnate agli allievi partecipanti. Al primo posto si è classificato Ruggero Tommei.

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2 mila lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Riceverete la tessera e gli altri splendidi omaggi del Club.

TAGLIANDO DI ISCRIZIONE AL CLUB

NOME _____

COGNOME _____

VIA E N. _____

LOCALITA' _____

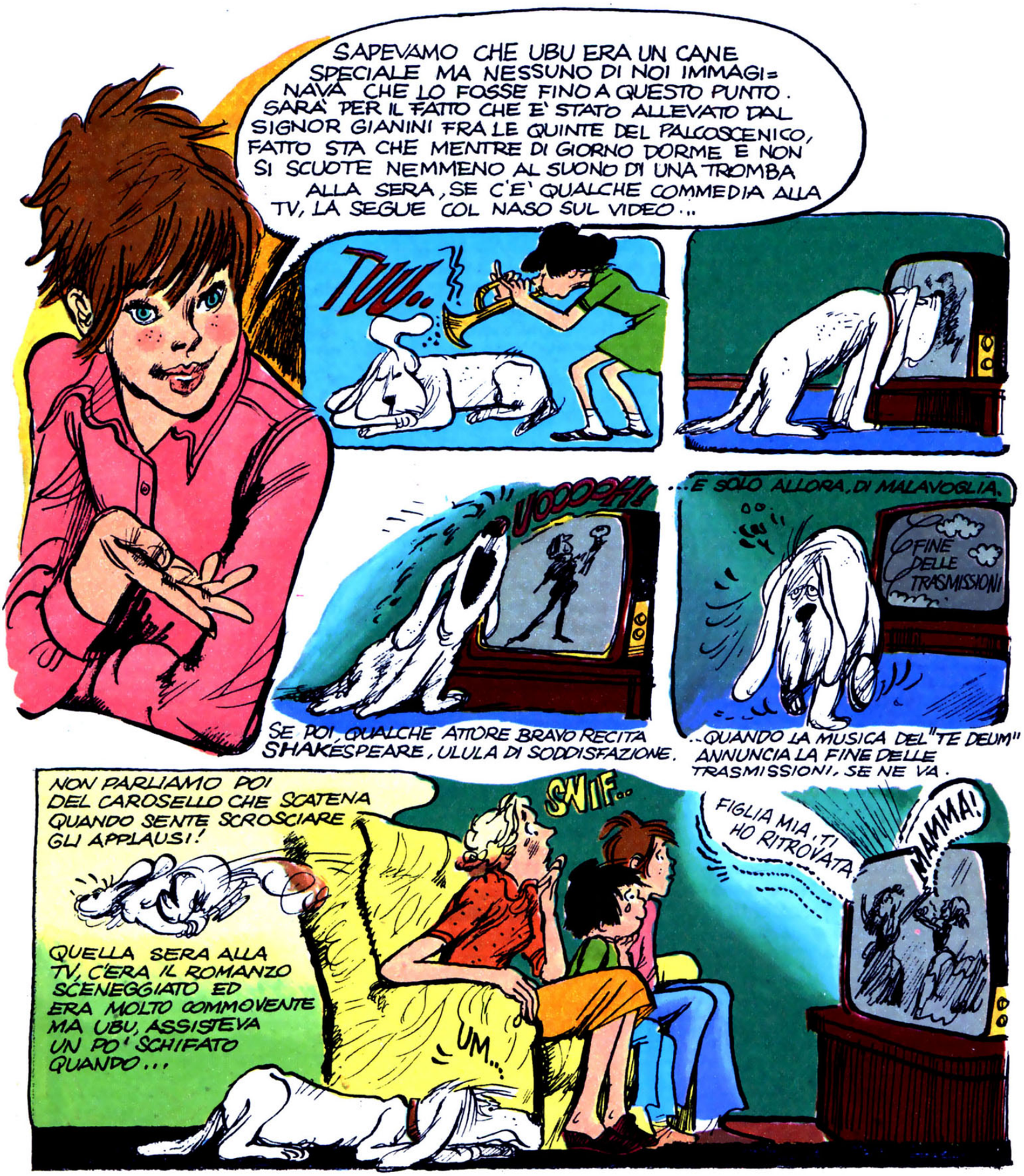
CAP _____

DATA DI NASCITA _____

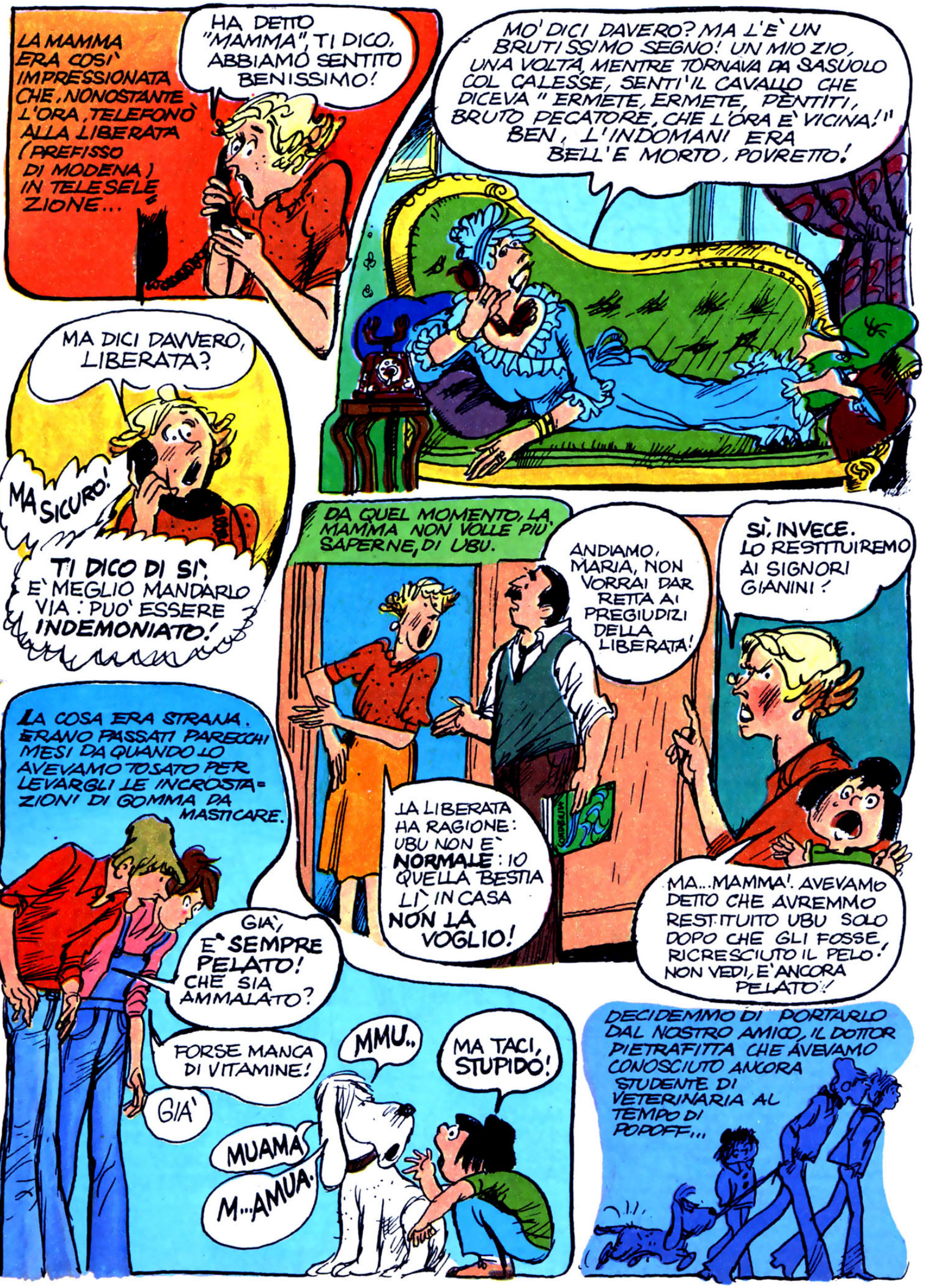
VALENTINA

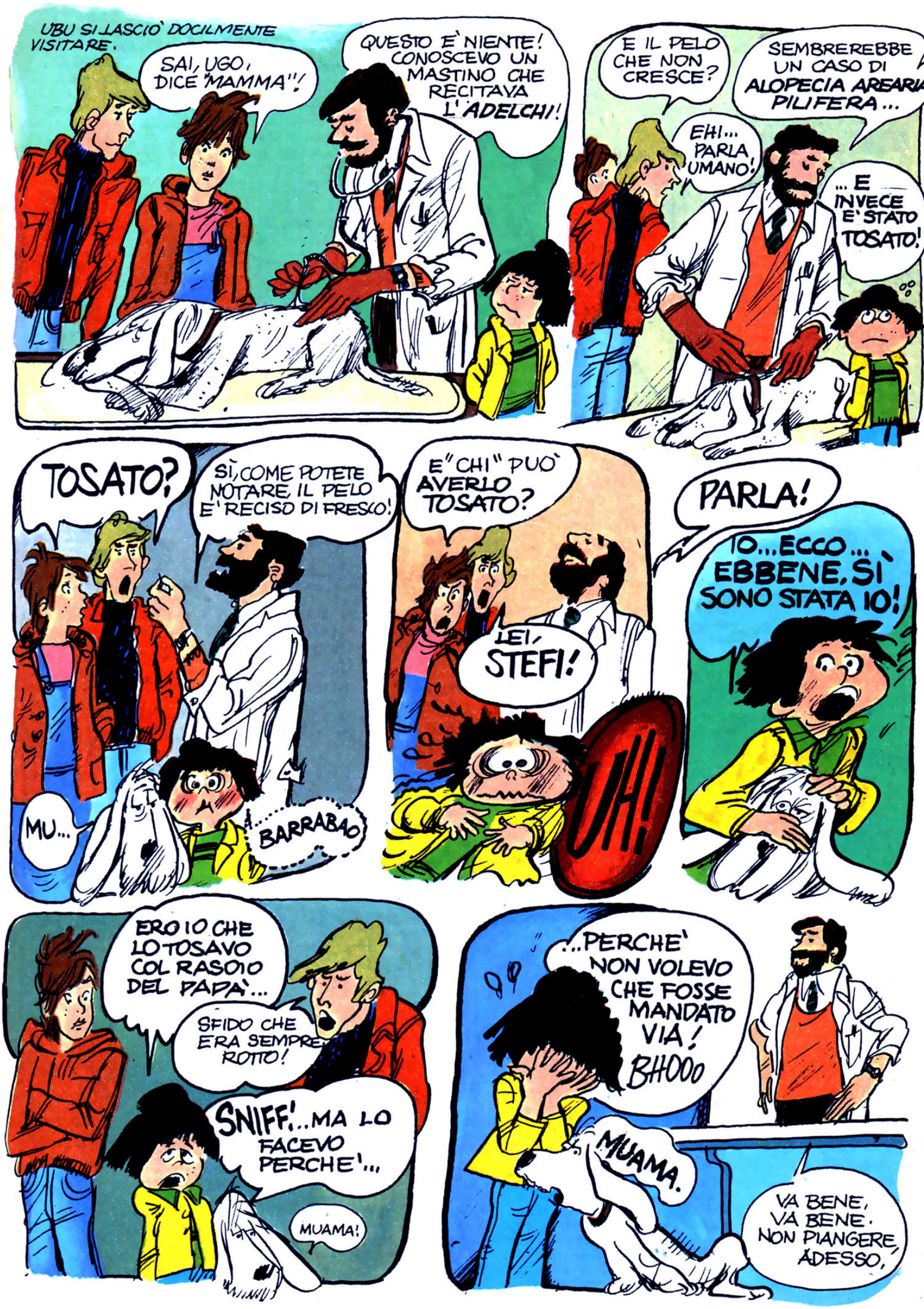
a cura di G. NIDASIO

MELA VERDE



MUAMA!
AVETE SENTITO ANCHE VOI?
MA... VERAMENTE IO..
UBU HA DETTO MAMMA!
MUUUAMA!
MA È FANTASTICO!
SANTI NUMI!
CI PRECIPITAMMO DAL PAPÀ...
AMEDEO! UBU HA DETTO ...MAMMA!
CHE?
CHE RIDERE, SÌ, SÌ!
SU, DÀ! PARLA!
MUAM...
LO SENTI?
UBU, FA SENTIRE!
UHM...
MA CHE... MI È SEMBRATO CHE SBADIGLIASSE!
MACCHÈ SBADIGLIO! HA PARLATO, TI DICO! È... INCREDIBILE!
MA PAPÀ NON RIMASE MOLTO COMMOSSO DALLA ESIBIZIONE.


LA MAMMA ERA COSÌ IMPRESSIONATA CHE, NONOSTANTE L'ORA, TELEFONÒ ALLA LIBERATA (PREFISSO DI MODENA) IN TELESELEZIONE...
HA DETTO "MAMMA", TI DICO, ABBIAMO SENTITO BENISSIMO!
MO' DICI DAVERO? MA L'È UN BRUTISSIMO SEGNO! UN MIO ZIO, UNA VOLTA, MENTRE TORNAVA DA SASUOLO COL CALESSE, SENTÌ IL CAVALLO CHE DICEVA "ERMETE, ERMETE, PENTITI, BRUTO PECATORE, CHE L'ORA È VICINA!" BEN, L'INDOMANI ERA BELL'E MORTO, POVRETTO!
MA DICI DAVVERO, LIBERATA?
MA SICURO!
TI DICO DI SÌ: È MEGLIO MANDARLO VIA: PUÒ ESSERE INDEMONIATO!
DA QUEL MOMENTO, LA MAMMA NON VOLLE PIÙ SAPERNE, DI UBU.
ANDIAMO, MARIA, NON VORRAI DAR RETTA AI PREGIUDIZI DELLA LIBERATA!
SÌ, INVECE. LO RESTITUIREMO AI SIGNORI GIANINI!
LA LIBERATA HA RAGIONE: UBU NON È NORMALE: IO QUELLA BESTIA LÌ IN CASA NON LA VOGLIO!
MA... MAMMA! AVEVAMO DETTO CHE AVREMMO RESTITUITO UBU SOLO DOPO CHE GLI FOSSE RICRESCIUTO IL PELO! NON VEDI, È ANCORA PELATO!
LA COSA ERA STRANA. ERANO PASSATI PARECCHI MESI DA QUANDO LO AVEVAMO TOSATO PER LEVARGLI LE INCROSTAZIONI DI GOMMA DA MASTICARE.
GIÀ, È SEMPRE PELATO! CHE SIA AMMALATO?
FORSE MANCA DI VITAMINE!
GIA'
MMU..
MA TACI, STUPIDO!
MUAMA
M...AMUA.
DECIDEMMO DI PORTARLO DAL NOSTRO AMICO, IL DOTTOR PIETRAFITTA CHE AVEVAMO CONOSCIUTO ANCORA STUDENTE DI VETERINARIA AL TEMPO DI POPOFF...


UBU SI LASCIÒ DOCILMENTE VISITARE.
SAI, UGO, DICE "MAMMA"!
QUESTO È NIENTE! CONOSCEVO UN MASTINO CHE RECITAVA L'ADELCHI!
E IL PELO CHE NON CRESCE?
SEMBREREBBE UN CASO DI ALOPECIA AREARIA PILIFERA...
EH!... PARLA UMANO!
... E INVECE È STATO TOSATO!
TOSATO?
SÌ, COME POTETE NOTARE, IL PELO È RECISO DI FRESCO!
MU...
BARRABAO
E "CHI" PUÒ AVERLO TOSATO?
LEI, STEFI!
UH!
PARLA!
IO... ECCO... EBBENE, SÌ SONO STATA IO!
ERO IO CHE LO TOSAVO COL RASOIO DEL PAPÀ...
SFIDO CHE ERA SEMPRE ROTTO!
SNIFF!... MA LO FACEVO PERCHE'...
MUAMA!
...PERCHE' NON VOLEVO CHE FOSSE MANDATO VIA! BHOOO
MUAMA.
VA BENE, VA BENE. NON PIANGERE, ADESSO,

IL DOTTORE CI ACCOMPAGNO' ALLA PORTA...

STATE TRANQUILLI: IL PELO RICRESCERA' E... CIAO, PENELOPE!

BUON GIORNO!

PIU' TARDI...

CHISSA' PERCHE' IL DOTTORE MI HA CHIAMATA PELEPONE!

PERCHE' ANCHE LA TELA DI PENELOPE, COME IL PELO DI UBU, NON CRESCEVA MAI! SFIDO, LA REGINA DI GIORNO TESSEVA E DI NOTTE DISFACEVA IL LAVORO!

DOVETTI RACCONTARE A STEFI LA STORIA DI PENELOPE, ULISSE E I PROCI...

E LEI LO ASPETTO' VENTI ANNI!

E ULISSE, INTANTO, COSA FACEVA?

BE', EBBE UN SACCO DI AVVENTURE: RESTO' UN ANNO CON LA MAGA CIRCE, POI SOGGIORNO' NELL'ISOLA DELLA NINFA CALIPSO, POI...

MA QUELLA PENELOPE ERA PROPRIO UNA SALAMA!

MA COME, LEI ASPETTA ULISSE PER VENT'ANNI MENTRE LUI SE NE ANDAVA A SPASSO DI QUA E DI LA'!

ERA MEGLIO SE LA REGINA SPOSAVA UNO DEI PROCI CHE MAGARI ERANO BELLI E SIMPATICI! AH, LA STORIA E' UNA GABBIA DI MATTI, VERO, UBU?

MUAM..

IL GIORNO STESSO CESARE RESTITUI' UBU AL SIGNOR GIANINI, SUO LEGITTIMO PROPRIETARIO. APPENA STEFI VIDE PARTIRE IL CANE TRASCINATO VIA DAL MIURA, COMINCIO' A PIANGERE.

SMETTILA, DAI, TI REGALERO' UNA BELLA TARTARUGHINA D'ACQUA!

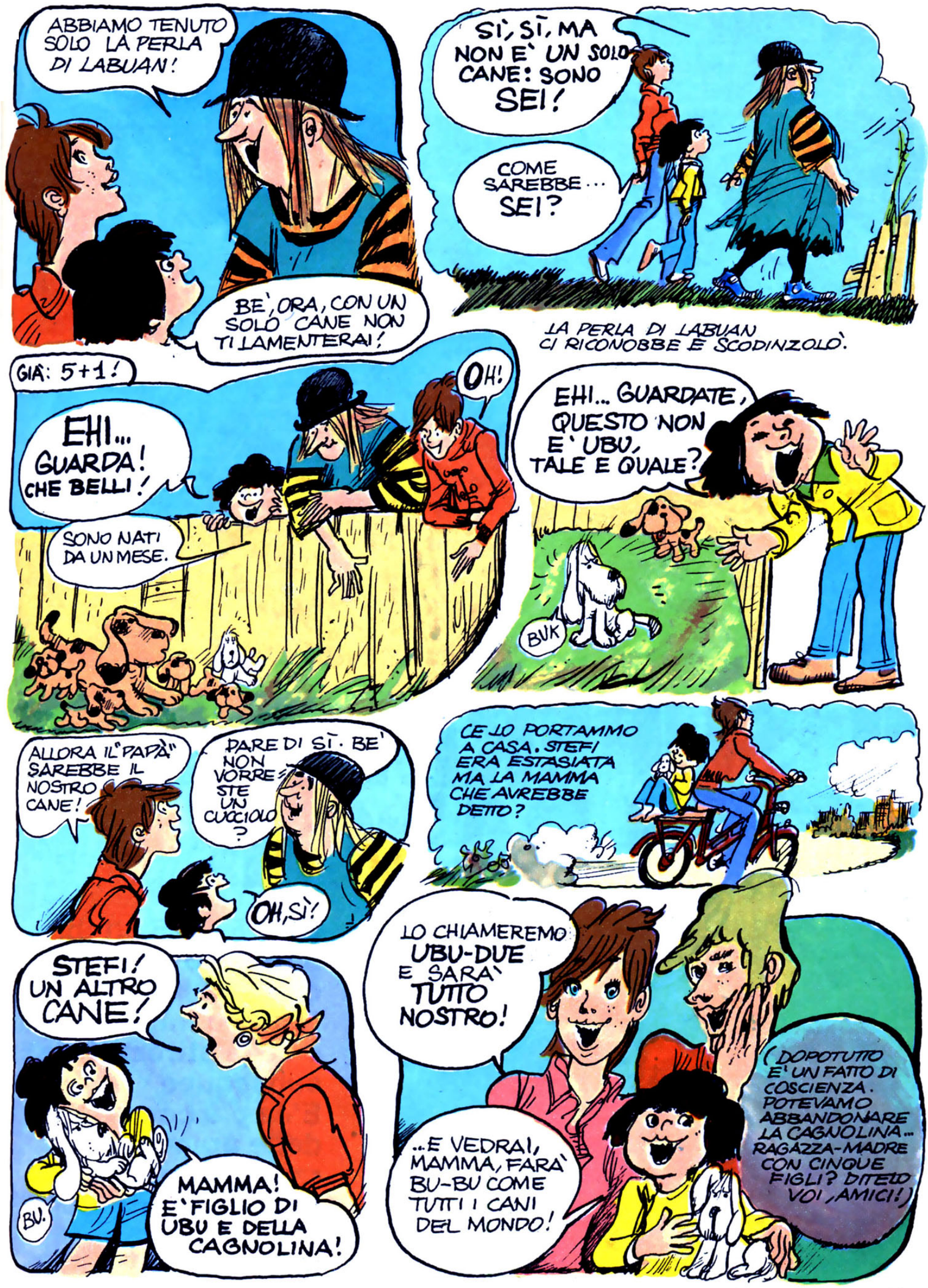
NON VOGLIO LA TARTARUGHINA: VOGLIO UBU!

COSI', PER CONSOLARLA DOVETTI PROMETTERE CONDURLA A TROVARE BELINDA E OBERDAN, CHE, ANCHE ORA CHE AVEVANO COLLOCATO TUTTI I CANI RANDAGI, ABITAVANO SEMPRE NELLE VECCHIE AUTOMOBILI AL DI LA' DELLA FERROVIA.

OBERDAN NON C'ERA, MA BELINDA CI FECE UN SACCO DI FESTE.

E... I CANI?

OH, SI, SI. LI ABBIAMO SISTEMATI TUTTI GRAZIE AI VOSTRI AMICI DEL... TRAM!

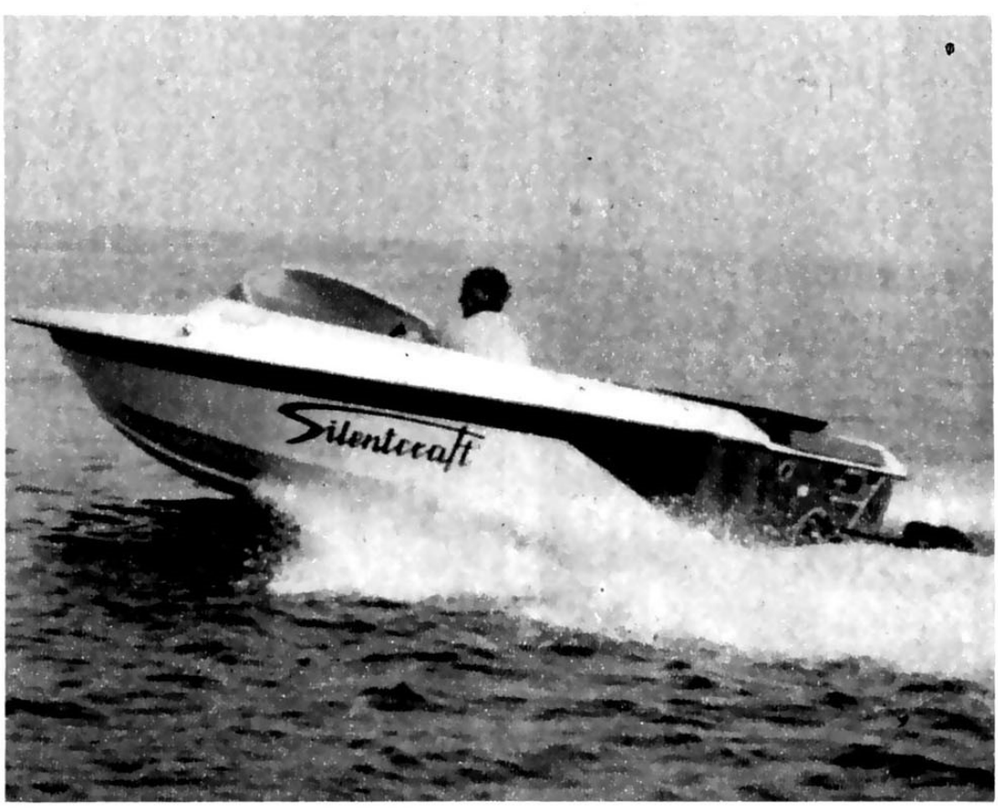

ABBIAMO TENUTO SOLO LA PERLA DI LABUAN!
BE', ORA, CON UN SOLO CANE NON TI LAMENTERAI!
SÌ, SÌ, MA NON È UN SOLO CANE: SONO SEI!
COME SAREBBE... SEI?
LA PERLA DI LABUAN CI RICONOBBE E SCODINZOLÒ.
GIÀ: 5+1!
EHI... GUARDA! CHE BELLI!
OH!
SONO NATI DA UN MESE.
EHI... GUARDATE, QUESTO NON È UBU, TALE E QUALE?
BUK
ALLORA IL "PAPÀ" SAREBBE IL NOSTRO CANE!
DARE DI SÌ. BE' NON VORRESTE UN CUCCIOLO?
OH, SÌ!
CE LO PORTAMMO A CASA. STEFI ERA ESTASIATA MA LA MAMMA CHE AVREBBE DETTO?
STEFI! UN ALTRO CANE!
BU.
MAMMA! È FIGLIO DI UBU E DELLA CAGNOLINA!
LO CHIAMEREMO UBU-DUE E SARÀ TUTTO NOSTRO!
...E VEDRAI, MAMMA, FARÀ BU-BU COME TUTTI I CANI DEL MONDO!
(DOPOTUTTO È UN FATTO DI COSCIENZA. POTEVAMO ABBANDONARE LA CAGNOLINA... RAGAZZA-MADRE CON CINQUE FIGLI? DITELO VOI, AMICI!)

CONTINUA

IL SUPERMARKET DELLE BARCHE

Dal 15 al 25 ottobre prossimo Genova ospiterà il Salone Nautico internazionale e delle attrezzature subacquee.
E' la più completa delle grandi rassegne navali della stagione '76-'77 per chi ama andar per mare.

A maggio, con l'Euroflora, Genova si era trasformata nel più grande giardino d'Europa. Tra dieci giorni, ospitando il 26° Salone della nautica, diventerà il polo di attrazione per quanti considerano il mare, l'acqua, un modo di prendere contatto con la natura diverso dal solito, più autentico, più genuino, più immediato.
C'è veramente di tutto in questo Salone, dalla barca per sceicchi e miliardari al più accessibile gommone per le gite di famiglia lungocosta. Sfatiamo una leggenda: non è affatto vero che la nautica sia una cosa per ricconi. Certamente, nel vasto panorama della produzione ci sono anche gli yacht tutti foderati di noce, con moquette, arazzi, pelli di tigre e leopardo sui divani di cuoio color crema. Ma una visita ai vari stand dell'esposizione vi permetterà di scoprire che, per esempio, un paio di sci e re-



Nella foto grande, l'interno di un padiglione del Salone di Genova. Per l'appassionato non c'è che l'imbarazzo della scelta. A pag. 79, il cabinato Finett, adatto per il campeggio nautico: lungo 5 m, largo 2, porta 6 persone. Qui sopra, il Silentcraft 450 GSL, con motore jet da 20 HP. Non occorre patente.

Lo impari in 10 giorni e diventi per sempre l'idolo dei tuoi amici...

a patto che sia un flauto

KOKI

BLISS
MILANO

In vendita nelle cartolerie
nei migliori negozi di giocattoli

lativo equipaggiamento per la neve costano più di un battellino in plastica o in resina. Il tempo libero, insomma, da passare in mare, al lago o sul fiume può essere goduto in molti modi e con mezzi alla portata di qualsiasi tasca. E se anche i motori fanno ancora la parte del leone al Salone, uno spazio importante l'ha conquistato il settore della vela che da qualche anno conosce un incremento notevole di appassionati, soprattutto giovani e giovanissimi grazie anche alle imprese dei vari Fogar, Malingri, Falck. E la vela è il modo più semplice per accostarsi alla nautica, il modo migliore per evadere dalla vita di tutti i giorni sognando imprese leggendarie.
Affiancato al Salone della Nautica ci sarà quello delle attrezzature subacquee con molte novità: dalla macchina fotografica per la caccia alle immagini più suggestive (l'unico tipo di caccia che ci piace consigliare) agli ultimi modelli di mute, di maschere, di pinne. E per chi ha l'hobby del far da sé? C'è qualcosa di interessante anche per lui: alcune scatole di montaggio per realizzare a casa la barca dei propri sogni. E a metà prezzo! Si può voler di più?

G.M.

Qui sopra, il Concord 370 Dingo, albero divisibile, timone e deriva in vetroresina. Misura m 3,55x1,55, pesa 85 kg. Majorca (foto sotto) dà consigli ai sub.

MARSUPIU

La giacca impermeabile pocket

Da fine settembre presso **COIN**
scatterà l'operazione MARSU**PIU'** clan.
Per ogni acquisto un Poster e un Adesivo

Confezioni di Mereto

NEL PROSSIMO NUMERO

I MANUABILI

La prossima settimana il Corriere dei Ragazzi ti regala un manuabile offerto da Ergo biscotto. Uno di questi dieci titoli. Che cosa ti capiterà? Il pigro Puff o i raccattatutto? Chissà... Invita i tuoi amici ad acquistare il Corriere dei Ragazzi e ricordati che qualunque manuale tu abbia trovato, potrai completare la tua minienciclopedia acquistando Ergo biscotto.

L'AVVENTURA DI TOM BOY

IL TESORO DELL'INDIANO

Testo di
PISU
Disegni di
NADIR QUINTO

TOMBOY, INNAMORATOSI DELLA FIGLIA DEL SUO ACERRIMO NEMICO **SNOW** *STA RICONDUCENDOLA A* **NEW ORLEANS,** *SENZA SVELARE ALLA FANCIULLA LE ILLECITE ATTIVITA' DEL PADRE.*

BRANGOO!
AAAAHHH!
AH! AH! AH! AH!
IN NOME DELLA LEGGE, NEGRO, ALZA LE MANI.
?!
SAPPIAMO CHE SEI SVELTO. MA NOI SIAMO IN OTTO.
TOMBOY SI VOLTA A GUARDARSI INTORNO, MA...
STLACK
POSSO ALMENO SAPERE DI COSA SONO ACCUSATO? NON CREDO DI AVER COMMESSO ALCUN CRIMINE!
LO SAPRAI DAL GIUDICE!
IN BREVE...
SÌ. IL FATTO CHE ABBIATE RIPORTATO LA RAGAZZA AL COLLEGIO E' UN'ATTENUANTE...

...MA IL COLORE DELLA VOSTRA PELLE E' UNA TERRIBILE **AGGRAVANTE**!
SIGNOR GIUDICE! DEBBO RICORDARVI IO CHE LA GUERRA DI SECESSIONE HA SANCITO L'UGUAGLIANZA DEGLI UOMINI, E IL COLORE DELLA PELLE NON...
SILENZIO!
E POI PERCHE' NON CHIEDETE ALLA RAGAZZA? SAPRA' BENE SE L'HO RAPITA O NO!
SILENZIO! HO DETTO!
NOI NON CERCHIAMO UN PROCESSO SCANDALISTICO CON NOMI DI BRAVE RAGAZZE TRASCINATI NEL FANGO. IL PADRE, UN ONORATO CITTADINO DEL SUD DA NOI CONOSCIUTO E STIMATO, CI HA INOLTRATO UNA REGOLARE DENUNCIA. QUESTO CI BASTA!
VOI SIETE AMICO DI QUELLA CANAGLIA DI **SNOW**?! ADESSO CAPISCO! **RIFIUTO** DI FARMI GIUDICARE DA **VOI**!
NEGRO! AVANZO DI SCHIAVO! TI CONDANNERO' A UNA PENA **ESEMPLARE** PER LE TUE PAROLE! LINCOLN HA VINTO E HA PAGATO **CARA** LA SUA VITTORIA! TU FARAI LO STESSO!
IMPUTATO, ECCO IL VERDETTO DI QUESTA CORTE!
SENTIRAI ADESSO CHE BELLA CONDANNA SI BECCA!
IL VECCHIO GIUDICE SMITH SA COME TRATTARE QUEI MUSI NERI!
NOTA: ABRAMO LINCOLN, FAUTORE DELL'UGUAGLIANZA FRA BIANCHI E NEGRI, VENNE UCCISO A TRADIMENTO PER MOTIVI POLITICI.

LA CONDANNA E' STATA A CINQUE ANNI DI LAVORI FORZATI. CINQUE ANNI DI INFERNO DURANTE I QUALI SI MUORE FACILMENTE!

AVANTI, DISGRAZIATI! SOTTO CON QUEI PICCONI!

SCIAFF

EH! EH! EH! SAI CHE ALLE VOLTE MI SEMBRA D'ESSERE TORNATO AI BEI TEMPI DELLE PIANTAGIONI DI COTONE?

GIA'! NE DEVI AVER DATE DI STAFFILATE SUL NEGRO, TU, VERO, STEVE?

PUOI DIRLO!... COSA VOGLIONO ADESSO?

ACQUA... ACQUA!

QUANDO SAREMO ARRIVATI CON QUESTA STRADA AL FIUME E DOVRETE COSTRUIRE IL PONTE, ALLORA SI', CHE NE AVRAI! ORA TORNA AL LAVORO!

VIENI... CERCA DI RESISTERE FINO ALLA PROSSIMA DISTRIBUZIONE.

NON CE LA FACCIO A TIRARE LE SEI... HO LA FEBBRE...

TU SEI NUOVO, E NON PUOI SAPERE CHE DIVERTIMENTO SIA VEDER LAVORARE QUEI GAGLIOFFI ALLA COSTRUZIONE DI UN PONTE!

PERCHE'?

OGNI TANTO QUALCUNO PERDE L'EQUILIBRIO E CADE IN ACQUA. **PLUFF!** CON LA PALLA DI FERRO CHE HANNO AL PIEDE **SCOMPARE**, E SI VEDONO SOLO **LE BOLLICINE!**

IH! IH! COME UN GATTO DI PIOMBO! CI SARA' DA RIDERE!

GIORNI SU GIORNI A LAVORARE COME BESTIE SOTTO IL SOLE COCENTE, E A SERA...

ANCHE OGGI HAI FATTO BUONA PARTE DEL MIO LAVORO, TOMBOY...

ZITTO! CHE NON TI SENTANO!

CHE IMPORTANZA HA? ORMAI DIVENTO OGNI GIORNO PIU' DEBOLE. SOLO IL PENSIERO DELLA MIA TRIBU' MI TIENE IN VITA.

VEDRAI... CE LA FARAI...

NO. E QUESTA SERA HO DECISO DI CONFIDARTI IL MIO SEGRETO. SI TRATTA DEL TESORO TABU' DEI MIEI ANTENATI. AVVICINATI!

NELLA CAVERNA DELLA FONTE INCANDESCENTE, A SUD DEL PICCO PIETROSO, SI TROVA UN PASSAGGIO, IMPOSSIBILE A SCOPRIRSI...

CHE INTERESSANTE CONFESSIONE!

...DA SECOLI UN MEMBRO DELLA MIA TRIBU' E' A CONOSCENZA DEL SEGRETO PER ENTRARE IN QUELLA CAVERNA. IO ERO L'ELETTO, E NON POSSO COMUNICARLO CHE A TE.

SO CHE LA MIA TRIBU' E' MOLTO POVERA, E VORREBBE COMPRARE IL TERRITORIO DAL QUALE I BIANCHI SCACCIANO I ROSSI IN NOME DELLA LEGGE.

VUOI CHE SIA IO A PORTARE QUESTA IMPROVVISA RICCHEZZA AI TUOI?

SI'. PER ENTRARE NELLA CAVERNA C'E' SOLO UNA VIA. DEVI SEGUIRE...

ALL'ERTA! UN PRIGIONIERO FUGGE!

ECCOLO!
BWDUING
L'HO PRESO! E' CADUTO LAGGIU'!
DIAVOLO, PROPRIO ADESSO!
BEL COLPO, EH? L'HO FATTO SECCO!
TORNATO GUARDINGO SUI SUOI PASSI...
...E QUESTO E' TUTTO, TOMBOY. SAPRAI ESSERE DEGNO DEL MIO SEGRETO?
LA TUA TRIBU' AVRA' QUEL CHE LE SPETTA!
E COSI' QUEL NEGRO ORA CONOSCE IL MODO DI ARRIVARE AL TESORO...
L'INDOMANI...
SCAVATE, LAZZARONI, E IN FRETTA!
POVERETTO!... HA FATTO GIUSTO IN TEMPO A CONFIDARSI CON ME.

BAGNATA DAL SUDORE E DAL SANGUE DEI FORZATI, LA STRADA ARRIVA AL FIUME.

CONOSCO DI FAMA QUEL NEGRO, QUEL TOMBOY... NON MANCHEREBBE ALLA SUA PAROLA NEMMENO SE LO TORTURASSI. FORSE UN MEZZO C'E'...

ORA HO DUE COSE CHE MI TENGONO LEGATO ALLA VITA. LA PROMESSA A QUEL VECCHIO INDIANO... E IL PENSIERO DI WENDY. DEVO FUGGIRE!

OGNI SERA, L'AVVILENTE ISPEZIONE PRIMA DEL RANCIO...

CON QUESTA AL PIEDE, NON POTETE ANDARE LONTANO, RICORDATELO!

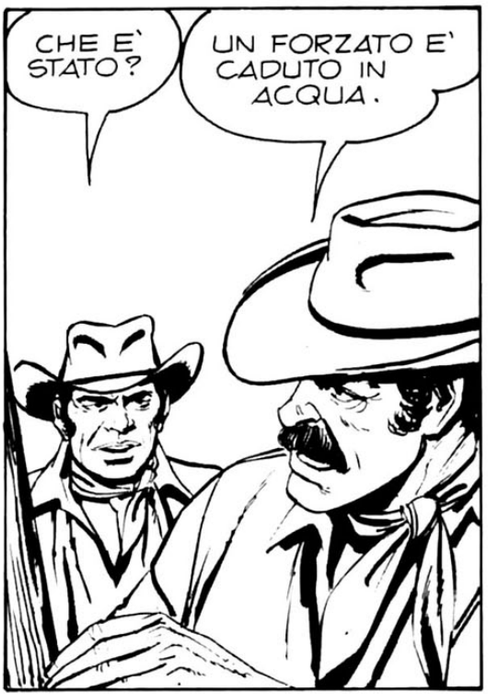
OGNI GIORNO LA FATICA MASSACRANTE...

NON AVETE ANCORA IMPARATO A SPOSTARE QUESTE ASSI? SI FA COSI'!

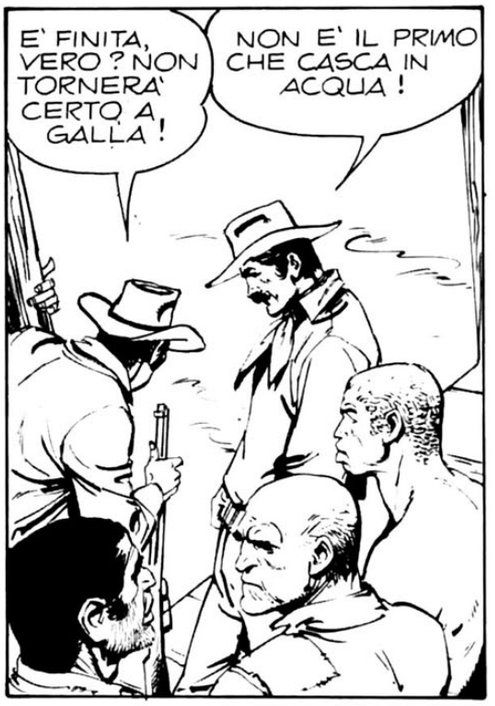
PIANO! AH!

AAAAAAARGH!

SPLASH


CHE E' STATO?
UN FORZATO E' CADUTO IN ACQUA.

LA CATENA... L'URTO L'HA SPEZZATA!


E' FINITA, VERO? NON TORNERA' CERTO A GALLA!
NON E' IL PRIMO CHE CASCA IN ACQUA!

TOMBOY NUOTA COI POLMONI CHE CHIEDONO ARIA. SA CHE LA SUA SALVEZZA DIPENDE DALLA DISTANZA CHE RIUSCIRA' A PERCORRERE SOTT'ACQUA!

AH!

CREDEVO... CREDEVO DI NON FARCELA ...

DI'... CREDI CHE SIA ANCORA QUI SOTTO, APPESO ALLA SUA PALLA?
CERTO! E' MORTO DI SICURO. PRENDI TU IL MIO POSTO... TORNO SUBITO.

LIBERO! LIBERO PER UN INSPIEGABILE SCHERZO DEL DESTINO!

LA SERA STESSA, AL CORPO DI GUARDIA DEI CARCERIERI ...
BE'... E' LA PRIMA VOLTA CHE SENTO DELLA FUGA DI UN CARCERIERE. DI SOLITO LO FANNO I FORZATI!
LA NOSTRA VITA NON E' MOLTO DIVERSA DALLA LORO. BUONASERA.

MA A NOI CI PAGANO!

A QUALCHE MIGLIO DI DISTANZA ...
SI STA PROCURANDO UN CAVALLO... BENE... SARA' PIU' FACILE SEGUIRLO.

DIAVOLO! LA STRADA PER NEW ORLEANS... CHE INTENZIONI HA QUEL NEGRO?

UNA LUNGA GALOPPATA, FINO A UNA STRADA CHE CONOSCIAMO...
ED ORA SPERIAMO CHE LA FORTUNA CONTINUI AD ESSERE DALLA MIA!

DIAVOLO! NON VORRA' FARSI ANCORA ARRESTARE?!
ED ORA, CARA DIRETTRICE, MI ACCOMPAGNERETE ALLA CAMERA DELLA SIGNORINA SNOW. ALTRIMENTI ...
MA ... CHE STARA' FACENDO?
COSA SCRIVETE, VECCHIA MEGERA?!
La signorina Snow è tornata da suo padre..
Fine dell'episodio_

SCRIVI ANCHE TU

EMOZIONI DEL MARE

Le onde avanzano come tanti soldati / lente / con lo stesso ritmo. / S'increspano, s'incurvano, s'inchinano / e la spuma bianca s'infrange sugli scogli. / Io lo guardo. / Guardo il cielo rosso per il tramonto / guardo il tuo volto amico / e mi sento felice!

(R. e A. '76 - Ravenna)

LACRIMA DI FATA

Non voglio bagnarmi / con l'acqua calpestata da tutti. / Voglio una goccia / una lacrima di fata / scivolata per sbaglio / in una nuvola rosa...

(Afrodite - Modena)

IL MIO AMORE

Il mio amore è un segreto di stato / il mio amore è un campo quadrato / il mio amore è un quadrato perfetto... / in cui tengo tutto il mio affetto.

(Livia Strola - Milano)

UN PUNTO NERO

L'amico se ne sta / andando, dopo i saluti / sale in macchina / e parte, va verso il sole / che tramonta. / Ormai è lontano. Vedo / solo tristemente all' / orizzonte un punto / nero che diventa / sempre più piccolo / in mezzo al sole / infuocato.

(Francesco Sgarlata - Udine)

ORGOGLIO

Quante cose potevo fare e non ho fatto / quanti scusa potevo dire e non ho detto / quante mani potevo tendere e non ho teso / quanti sorrisi potevo fare e non ho fatto / e tutto per quella strana malattia / che si chiama orgoglio.

(Elisabetta Lazzarotto - Airuno)

E' BELLO

E' bello / è bello prodigarsi per gli altri / è infinitamente bello / poter volare sulle ali della bontà. / e poter godere del sorriso di un mendicante; / è bello poter donarsi al mondo / è bello sapere che alla tua morte / tanti piangeranno per te, / ma non i grandi e i ricchi, / ma i poveri e gli oppressi.

(Annapaola Serra - Torino)

PREGHIERA DELL'EMIGRATO

Mio Signore / partii un giorno / lasciando il paese mio natio / gli amici, i genitori, i parenti / alla ricerca di fortuna / col cuore gonfio di amarezza e con le lacrime agli occhi. / O Signore / fammi un dì tornare al mio paese / fammi ritrovare / per pochi istanti / la gioia del tempi passati / è da tempo che ignoro il sapore della felicità, / amen.

(Daniele Alberghini - Piumazzo)

E QUESTO E' L'UOMO

E questo è l'uomo egoista e avaro / con sciocchi pregiudizi / che pensa solo al proprio interesse. / E questo è l'uomo: / un uomo che distrugge la natura, / che al posto dei bei prati verdi / erige muri di cemento. / Ma dentro a ogni uomo / dentro a quei cuori di pietra / c'è qualcosa che brilla: / l'amore.

(Nicoletta - Venezia)

INQUINAMENTO

Io piango i colori del mondo. / Il neutro predomina l'anima mia / tra i mille colori dell'arcobaleno / che or non è più ma che sempre potrebbe. / Tristi mugolii nel cuor tuo / per il mare che mormora cupo di catrame / al pensiero del suo blu / che non è più. / Il fragore dei bulldozer ha squarciato il silenzio notturno / scuotendo i sensibili nervi tuoi. / Sei salito sul più alto albero defogliato dai veleni / per mirare i resti della natura alienata: / ma tutto non è che deserto.

(Ilario Penta)

A ENZO

Notte d'agosto. / Notte d'inferno / per me / mentre i lampi / da fuori / fanno luce / alla mia mente / io ti penso / là, solo / e piango. / Piango e rido / rido perché il cielo / sta piangendo con me / e le gocce / accompagnano / le mie lacrime. / in un tiepido / ballo triste / capisco gli errori / capisco te stesso / mi do della stupida / e piango.

(Lorenza - Bologna)

IL SORRISO

Il sorriso significa / amare il mondo / la vita e gli altri / accontentarci di quello che abbiamo. / Il sorriso è segno / di vita di speranza di felicità / non abbandoniamolo mai / sarebbe un gran male / per gli altri / e per noi stessi. / Il sorriso significa / tante cose.

(Marzia - Vercelli)

NOI DICIAMO

Noi diciamo: il mondo / ma il mondo è uno? / In senso geografico sì / ma in senso politico no! / Noi diciamo razzisti? / Noi no! / Ma nell'animo la maggior parte lo è. / Noi diciamo fratello / ma che senso ha la parola fratello? / Quando nel nostro cuore c'è odio? / Noi diciamo tante belle cose / ma che senso hanno se non le realizziamo?

(Adelina, Giamila, Mara, Maria Grazia - Milano)

E' UN ALTRO GIORNO

Suvvia, alzati! / Un nuovo mattino è venuto / una nuova giornata ti aspetta: / sarà felice o triste? Questo è il dubbio. / Ma è così bello indugiare un poco / e pensare al... niente / tra le braccia di un leggero sonno / credendo per un attimo di essere libero / e di vivere lontano dai tormenti dei quotidiani problemi...

(Bruno Ametrano - Napoli)

Se volete pubblicare una vostra poesia inviatela a: Scrivi anche tu c/o Corriere dei Ragazzi - via Scarsellini 17 - 20161 Milano.

IL "TORO" IN COPPA

Col titolo conquistato lo scorso anno i granata entrano nel giro europeo. L'impegno nella Coppa dei campioni è molto importante per il Torino. Ecco perché Claudio Sala con questa «lettera» chiede l'appoggio di tutti i tifosi. Ma in campionato, però, sarà tutta un'altra cosa!

Ragazzi, com'è bello essere campioni. Me ne sto accorgendo soltanto ora che il campionato di calcio sta per ricominciare. Prima, nella stretta finale degli impegni in campo e poi nel clamore dei festeggiamenti, non ero riuscito a convincermi di quanto potesse valere il traguardo dello scudetto. Forse, anche perché questo triangolo di tricolore non è che lo stacchi dalla maglia di un altro per cucirlo sulla tua, è una conquista che ti convince nel tempo. Adesso, soltanto adesso, noi del Torino, tutti insieme, possiamo dire di essere veramente campioni d'Italia.

Sulle casacche granata è tornato a brillare il segno che per tanti e tanti anni un famoso Torino, di cui io e voi abbiamo conosciuto le imprese soltanto raccontate da altri più vecchi di noi, onorò con il gran gioco. La realtà è che dobbiamo esserne degni. Io, come capitano della squadra giovane, sento tremendamente questa responsabilità. La conquista è bella, esalta un po' tutti, ma l'impegno di difenderla tocca a noi giocatori.

Mi è stato chiesto qual è il segreto della vittoria. Direi che non ci sono segreti. Anche nel calcio non è che tutto sia bello, roseo, facile, divertente: è una professione come qualsiasi altra, che richiede serietà di applicazione, sacrificio: è necessario rinunciare a molte cose per ottenere qualcosa. Scusate il bisticcio ma rende la verità di una carriera che sembra tutta d'oro e che, invece, per molti aspetti luccica soltanto dal di fuori, e da lontano.

Noi del Torino abbiamo raggiunto il vertice: perché? Sono tanti i motivi, primo fra tutti quello della costanza nel volerlo raggiungere, poi ha contato molto la scelta dell'allenatore.

Con Gigi Radice ci si conosceva dai tempi in cui egli cominciava la carriera di tecnico nel Monza e io trovavo le prime affermazioni in quella stessa squadra. Il nuovo incontro, a distanza di anni, è servito a lui, a me e al Torino.

Dicono che io sia stato l'uomo-squadra; posso aggiungere che il merito è di chi mi ha messo al posto giusto. Di Radice, naturalmente; poi gli altri, tutti coloro che mi hanno giostrato intorno, hanno fatto il resto, realizzando la tattica buona per cogliere, alla fine, il frutto dello scudetto.

Non voglio dilungarmi: sapete già molto; l'importante, ora, è di tenere la posizione raggiunta, difenderla nel senso di non perdere il primato. La maggiore responsabilità è appunto quella che ci aspetta: io affermo che saremo in grado di confermare la validità del nostro gioco.

La gioia dei granata per il titolo appena conquistato. La riconferma dello scudetto è tra gli obiettivi del Torino.

Lo so, avremo avversarie agguerritissime: non soltanto la Juventus tenterà di sbarrarci la strada per riconquistare ciò che le abbiamo tolto; ci saranno pure le milanesi con formazioni rafforzate, il Napoli, il Bologna, la Fiorentina e le altre: per tutte l'obiettivo sarà quello di battere i campioni d'Italia.

Non reputatemi un presuntuoso: credo in questo Torino come forza viva del calcio italiano; non chiedetemi perché non sono titolare della Nazionale. E' una domanda che mi fa troppo soffrire, e alla quale non posso rispondere. Tra me e la maglia azzurra c'è sempre stato qualcosa che ci ha divisi. Io, sia chiaro, l'amo tanto, però non sono corrisposto. E' la vita: questo conferma che un calciatore, pure campione d'Italia, deve anche soffrire. Forse la situazione cambierà, lo spero. E' vero, siamo stati buttati fuori dalla Coppa Italia ma questa esperienza ci è servita molto in vista del ben più impegnativo compito che ci attende. Quest'anno affrontiamo la Coppa dei campioni: entrare nel grande giro europeo conta molto. Dalle lettere che ricevo, so di avere tutto il vostro affetto e il vostro incoraggiamento. Io ci credo, e con me tutti i miei compagni. Ecco perché contiamo di non deludervi. Ci risentiamo prima di Natale: questo è l'appuntamento cui non voglio mancare.

Claudio Sala

Paolino Pulici esultante dopo un gol. E' un'immagine che si è vista spesso lo scorso anno. Si ripeterà anche in Coppa? E' l'augurio di ogni tifoso.

SETTE PASSI

Quando si svegliò, quella mattina, Cameron si sentì fresco e riposato. Gli capitava raramente. Di solito si svegliava col caldo già fin dentro alle ossa e con un cerchio alla testa che solo due o tre caffè riuscivano ad attenuare.
Si lavò in fretta, si infilò una camiciola di tela e dei jeans e uscì dal bungalow. Il sole già alto nel cielo lo aggredì, insieme al fruscio inquietante della foresta intorno. Subito sulla fronte gli si formò il sudore. In tanti anni che viveva in Africa non aveva ancora «imparato» a non sudare.
La stazione meteorologica era deserta, tutti erano già partiti per la città. Giorno di festa. La piccola radura con le sue poche baracche sembrava ancora più indifesa, ora, senza nessuno a proteggerla contro la vegetazione che l'avrebbe in poco tempo risucchiata.
No. Qualcuno c'era ancora. Il vecchio Johnsmith, seduto sui gradini di una baracca, intagliava un pezzo di legno.
Cameron gli si avvicinò.
«Buon giorno» gli disse sorridendo.
«No» rispose Johnsmith.
«Come no?»
Il vecchio nero non alzò neanche la testa.
«Non sarà un buon giorno.»
Cameron si sforzò di trattenere una risatina, per non offenderlo. Johnsmith una volta si era chiamato Galoa, ed era stato uno stregone. Poi aveva deciso di andarsene dalla tribù, di andare a studiare in Francia. Ora conosceva alla perfezione tre lingue, oltre alla sua, ed era in tutto e per tutto «civilizzato». Ma, continuava a ripetere, se uno è stregone lo rimane per sempre. Lui aveva il «potere», lui «sentiva» le cose. Non lo aveva voluto lui, era così e basta.
«No» disse ancora, «non sarà un buon giorno.»
«Per te forse no, Johnsmith» disse Cameron allontanandosi. «Ma per me senz'altro. Ti sei dimenticato che oggi arriva mia moglie da New York? Vado adesso a prenderla all'aeroporto.»
Galoa Johnsmith lo guardò attraversare il campo, salire sulla jeep, mettere in moto e sparire nella giungla. Continuò per molto tempo a guardare quel punto. Davanti agli occhi aveva come una nebbia, ma ci vedeva, ci vedeva perfettamente.

* * *

L'aereo delle 15 e 30 da New York giunse con un ritardo di pochi minuti. Cameron, dalla terrazza, guardò i passeggeri scendere ad uno ad uno per la scaletta, sorridenti, Quasi tutti turisti, già inebriati dal profumo dell'Africa nera.
Poi apparve Lora. Si fermò un attimo sulla sommità della scaletta, cercò intorno con gli occhi. Lo vide e scoppiò in un sorriso. Agitando la mano per salutarlo, corse verso l'uscita.
Le formalità di dogana sembrarono a tutti e due lunghissime e inutili. Non vedevano l'ora di essere insieme, da soli. Non si vedevano da tre mesi, tante cose da dirsi, tante cose...
E, come succede, una volta sulla jeep rimasero in silenzio, troppo felici per sciupare tutto con le parole. Poco dopo erano fuori città, e già cominciava la foresta.
«Un ex stregone mi ha predetto dei guai per oggi» disse Cameron all'improvviso. «Galoa Johnsmith, te lo ricordi?»
«Certo» disse Lora. «E' ancora convinto di avere strani poteri?»
«Più che mai.»
Il ghiaccio era rotto. Dimenticarono presto Johnsmith e le sue predizioni, cominciarono a parlare di loro, a raccontarsi tutto. Lora gli disse di New York, della vita frenetica di città, gli portò le notizie di un altro mondo. Un mondo in cui Cameron, forse, non avrebbe più potuto vivere. Avevano spesso discusso sul problema: Lora avrebbe voluto che lui piantasse quel lavoro, che ritornasse nella civiltà, e Cameron non aveva saputo che inventare scuse, lo stipendio più alto, il fatto che si trattava ancora di poco tempo... In realtà l'Africa lo aveva preso, il mal d'Africa, di cui aveva sempre riso, lo aveva contagiato. A volte gli pareva quasi di essere un nero, anche se non si era ancora abituato al sudore.

* * *

«Là!» eslamò Lora. «Un serpente sulla strada...»
Cameron fu strappato ai suoi pensieri, che già gli stavano rovinando la giornata. Guardò davanti alla macchina: a una decina di metri di distanza, fermo in mezzo alla pista, c'era un serpente.
«E' un sette passi» disse.
«Come?»
Già la jeep gli era arrivata sopra, lo aveva travolto con una ruota.
«Cos'hai detto che era?»
«Un sette passi. Un serpente dal veleno micidiale. Lo chiamano

cosi perché chi viene morso riesce a fare ancora sette passi, e poi...»
«Brrr» fece Lora stringendosi nelle spalle. «Quand'è il primo aereo per New York?»
Rise, e dopo un attimo anche Cameron rise. Ricominciarono a parlare, senza più pensieri.
Il tempo e lo spazio passarono in fretta. La stazione apparve tra il fogliame. Dopo un attimo Cameron frenò la jeep in mezzo al campo. Johnsmith era ancora nella stessa posizione, il pezzo di legno che aveva in mano era ridotto a uno stecchino. Alzò la testa e li guardò. Vide la donna salutarlo con la mano, la fissò e per un attimo divenne la sola cosa a fuoco per i suoi occhi. C'era solo lei, nella nebbia. La vide aprire lo sportello della jeep prima del marito, sporgere una gamba in fuori per scendere...
Allora, solo allora, le sue visioni divennero chiare. Si alzò di scatto e gridando corse verso la jeep, agitando le mani.
Lora, per un istante, si bloccò. Poi riconobbe Galoa Johnsmith in quel vecchio nero che gridava come un ossesso, e si scosse sorridendo. Lui e il suo «potere»... Spinse ancora più in fuori la gamba. Aveva quasi toccato terra quando sentì un dolore fitto e rapidissimo al polpaccio. Pensò alla puntura di un grosso insetto. Non disse neanche ahi. Scese, fece un passo. Cameron stava scendendo anche lui. Un altro passo. Galoa stava sempre correndo verso di lei, ma non gridava più. Le sembrò anche che avesse rallentato. Un altro passo. Strano, non si sentiva molto bene, un po' di nausea, forse per il viaggio in aereo. Un altro passo. Ebbe una strana sensazione, come se i suoi pensieri si fossero bloccati, come se la sua mente fion riuscisse più a pensare. Un altro passo. Un altro... Galoa Johnsmith arrivò vicino alla jeep mentre Lora stramazzava a terra. Non le prestò la minima attenzione, sapeva che era inutile. Lasciò che Cameron si precipitasse a sorreggerla, a tentare invano di trattenerla in vita.
Lui si limitò ad estrarre la pistola, a prendere la mira con calma e a sparare. La testa del sette passi esplose. Era ancora lì. Dopo essere scattato per mordere si era riavvoltolato sulle sospensioni della jeep.

* * *

Capita che i serpenti non vengano schiacciati dalle auto, che vengano risucchiati, che si annidino tra gli ingranaggi, pronti a colpire.
Capita, Galoa lo sapeva. Ora lo avrebbe saputo anche Cameron. Sarebbe stata una cosa in più imparata sull'Africa.

Tiziano Sclavi

N. 41 DEL 10 OTTOBRE 1976

CORRIERE dei RAGAZZI

Settimanale del Corriere della Sera

Diretto da Alfredo Barberis

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA 20161 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

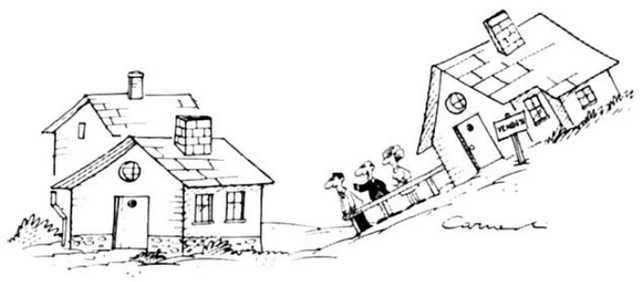
IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

pag.	3	LA LUNGA MARCIA
pag.	19	LORD SHARK
pag.	33	MARTY FERRO
pag.	53	PHILLY
pag.	72	VALENTINA MELA VERDE
pag.	83	TOM BOY

SERVIZI E RUBRICHE

pag.	2	IL LETTORE IN FIERA CREDETE NELLE STELLE
pag.	12	LA POSTA, RAGAZZI!
pag.	14	I CANGURI DEGLI STADI
pag.	18	CALCIO CURIOSITA'
pag.	25	STORIE DI RANDAGI
pag.	27	8 ANEDDOTI SU... Laura Antonelli
pag.	30	CALCIOVALORI
pag.	41	TELEVEDREMO
pag.	42	ELETTRODI PER VINCERE IL DIAVOLO?
pag.	46	SOTTOSOPRA
pag.	49	LE FABBRICHE DEL GOL La Sampdoria
pag.	60	PLASTIMODELLISMO
pag.	62	CHE BELLA FAMIGLIA!
pag.	64	FORMULA 2
pag.	68	LA GUIDA DEL CdR
pag.	70	IL CLUB
pag.	78	IL SALONE DELLA NAUTICA
pag.	93	SCRIVI ANCHE TU
pag.	94	IL TORO IN COPPA
pag.	96	I RACCONTI THRILLING DEL CdR



— E' tutta questione di abitudine. Basta fingere che siano gli altri in pendenza.

Un numero: L. 300. Arretrati: L. 600.

ABBONAMENTI
ITALIA: anno con dono L. 15.600; anno senza dono L. 12.500; semestre L. 6.650.
ESTERO: anno senza dono L. 17.000; semestre L. 8.900

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40.121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 60 - Austria: Sc. 18 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2,25 - Grecia: Dr. 27 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 33 - Iran: Rials - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fl. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3,30 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 40 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,80 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 14 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs. 4.

Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 - C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971.

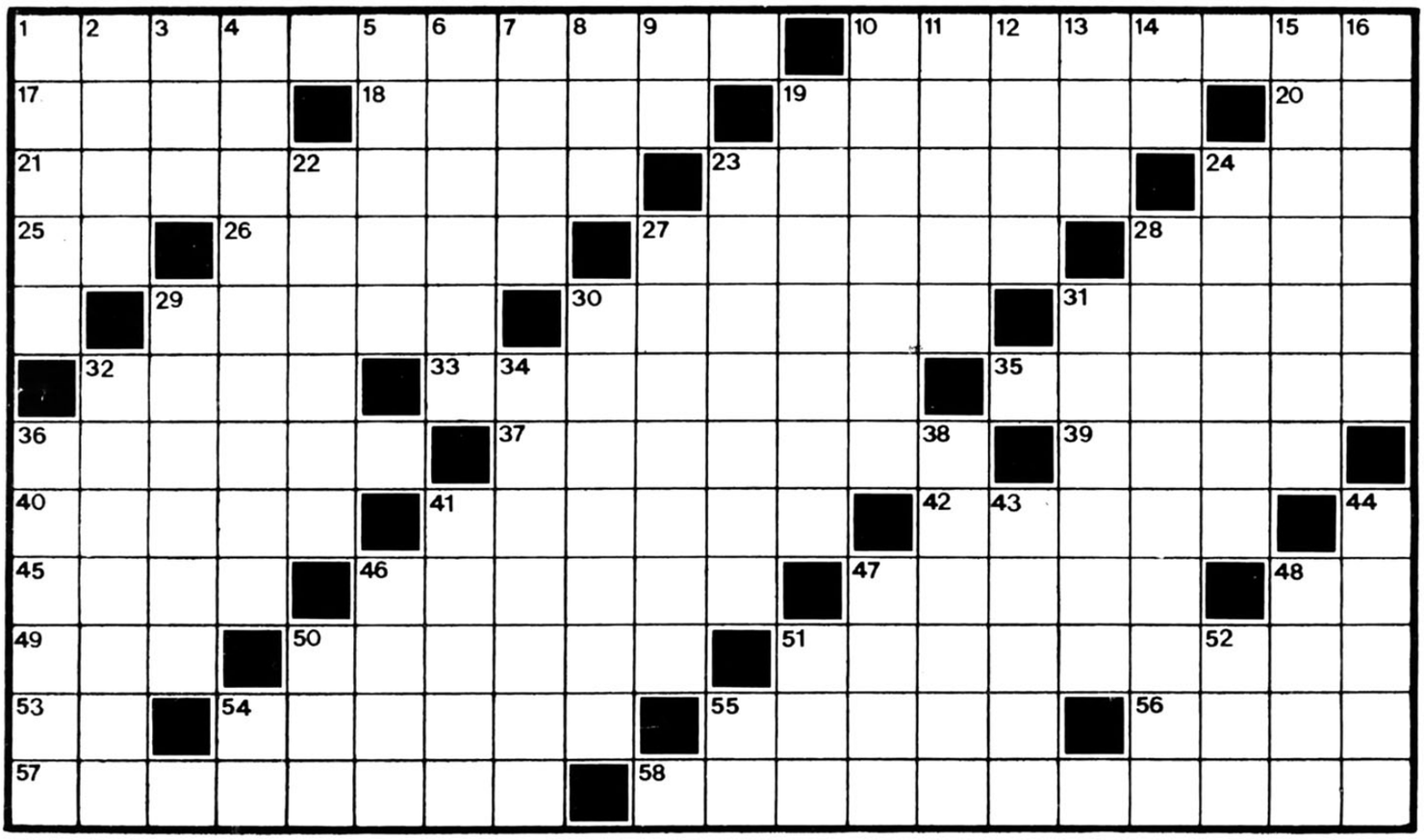
DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

REDATTORI:
ANTONIO ANDREINI-GIANNI BRUSASCA-TIZIANO SCLAVI

GRAFICI-DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

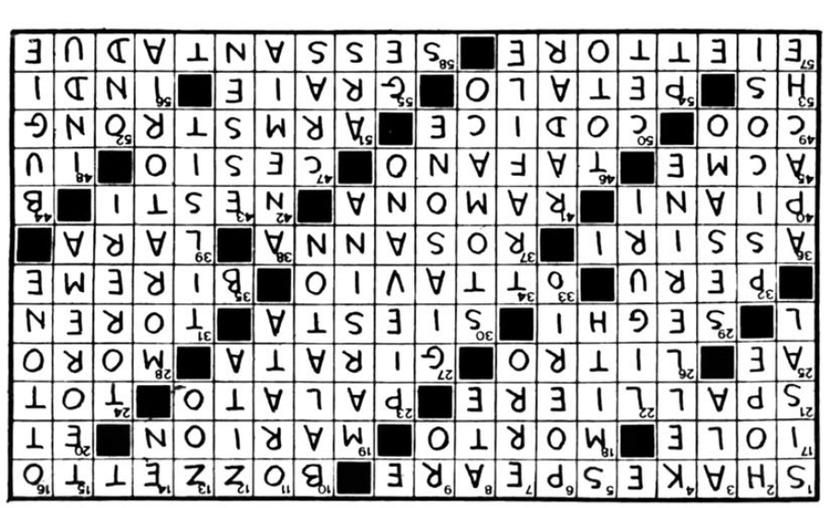
SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI



CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Il drammaturgo inglese che odiava i gatti - 10. Un appunto del disegnatore - 17. Un nome... che galleggia - 18. Un mare...defunto - 19. Il nome della Delorme - 20. Fra le pietre - 21. Differenziano le sedie dagli sgabelli - 23. Sede del gusto - 24. Cifra da precisare - 25. Lo iato di Laerte - 26. Misura di capacità - 27. Trasferimento di un titolo di credito - 28. Nero... come Otello - 29. Una olimpionica Celina - 30. Si fa dopo colazione - 31. Marta, attrice svedese a Hollywood - 32. L'impero degli Incas - 33. Nome prettamente romano - 35. Antica nave a due ordini di remi - 36. Scrivevano con i caratteri cuneiformi - 37. Nome di donna - 39. Una contessa, nota letterata perita tragicamente - 40. Li prepara lo stratega - 41. Noto nome di donna spagnola - 42. Un vecchio giocatore dell'Inter - 45 Periodo critico di una malattia - 46. La mosca che infesta le stalle - 47. Elemento con simbolo «Cs» - 48. Mezza iuta - 49. La patria di Ippocrate - 50. C'è quello civile e quello militare - 51. Celebre jazzista negro - 53. Idrogeno e zolfo in chimica - 54. Un elemento della corolla - 55. Nome di alcune Alpi - 56. Successivamente - 57. Macchina per fare il vuoto - 58. Gli anni di chi è nato nel 1914.

VERTICALI: 1. La madre... del Totocalcio - 2. Bob, comico cinematografico - 3. Un lato dell'edificio - 4. Le cameriere della birreria - 5. Il più comune cognome inglese - 6. Poeta e patriota napoletano a nome Alessandro - 7. Ferro... senza capo - 8. Dea greca dell'ingiustizia - 9. Gli estremi del reato - 10. Il maggior lago ungherese - 11. Pregiato pesce - 12. Una santa di Lucca - 13. Vi si ammira la fauna esotica - 14. Enna in auto - 15. E' noto quello di Pitagora - 16. Una lega per maniglie - 19. Abito con le falde - 22. Abitano in Riviera - 23. Un tonsurato - 24. Sono i protagonisti delle corride - 27. Guidò gli Argonauti - 28. Dilazione - 29. La magica parola di Alì Babà - 30. Non lavora mai a digiuno - 31. Storica città prussiana - 32. Paura morbosa e ingiustificata - 34. Macchine per ridurre in fili i metalli - 36. Tribù indiana - 38. Povertà di sangue - 41. Fa ricerche nella nebbia - 43. Importante centro siderurgico della Renania - 44. Hanno le gambe corte - 46. Il principe comico - 47. Domani in latino - 48. Popolo asiatico - 50. Questo francese - 51. Fu l'arte dei latini - 52. Onda senza fine - 54. Pistoia - 55. La Superba (sigla).



IL CHI E' DEL CdR

FRANCESCO MOSER

NATO: a Palù di Giovo (Trento) il 20-6-1951. STATO CIVILE: celibe. HOBBY: sciare. PROFESSIONE: corridore ciclista, è fratello di altri tre ciclisti: Aldo, Diego ed Enzo. IL CURRICULUM: dilettante nel 1970, nel 1972 era già campione italiano. Secondo al campionato mondiale su strada, dietro a Freddy Maertens, al suo esordio in pista ha conquistato la maglia iridata nell'inseguimento individuale.